

Luigi Zampieri

La Bibbia racconta

Analisi occulta della Genesi
La vera storia dell'Evoluzione



*Non è quello che facciamo dentro un'organizzazione che ci interessa,
Ma quello che, grazie ai suoi insegnamenti, ciascuno fa fuori, nel
mondo.*

Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».
- Matteo 19:11,12

LA SPINTA DELLA FILOSOFIA GRECA

Passare da un insegnamento che preveda il Dover e a scapito dell'Interesse, ossia l'interiorizzazione della Legge, che coincide col passaggio da Jehovah al Cristo, non è stato facile per l'umanità e per le Guide che ne dirigono il progresso. Ad un determinato punto della sua evoluzione, l'azione dei Signori di Venere e di Mercurio (come vedremo) aiutò il genere umano a sviluppare la natura mentale ed emozionale, a scapito però di quel contatto di tipo istintivo che le aveva permesso, fino ad allora, di sentirsi un tutt'uno con la Natura, senza il bisogno di chiedersi il "perché" delle cose.

Il culmine di questa transizione ebbe luogo durante il periodo che vide la fioritura del pensiero filosofico greco, che ancora oggi influisce nel mondo occidentale. Divenne necessario allora in qualche modo re-interpretare col pensiero razionale i fatti e il mondo così come si presentavano alla coscienza, ormai ottusa dal punto di vista spirituale, ma vivida e affamata di conoscenza logica. Si rese necessario studiare, *analizzare*, il "legame" fra tutte le cose - che fino a prima era sentito e si riverberava interiormente - utilizzando lo strumento che creava la separazione: la ragione e il cervello. Fu un passaggio necessario e meravigliosamente utile al progresso umano, ma il rischio era di perdere definitivamente contatto col mondo spirituale, relegando l'esperienza materiale a sola fonte di ricerca. Alcuni spiriti e menti elevate si presero allora l'incarico di conservare segretamente l'insegnamento precedente, e di allevare pochi individui per conservare la luce di quella conoscenza antica - rivista in chiave moderna - che era destinata ad essere riscoperta nella fase successiva a quella materialistica che si andava aprendo, e dalla quale ancora oggi faticiamo ad uscire. Nacquero così i Misteri e l'insegnamento esoterico. Non vi è mai tuttavia

una netta frattura nell'evoluzione, per cui questi Misteri già erano presenti nelle civiltà precedenti, particolarmente in quella Egizia, che influenzarono in modo decisivo la nuova veste che andava formandosi in Grecia. È noto che Platone ebbe contatto con sacerdoti egizi.

Prima di entrare nel merito degli studi biblici, ci sembra perciò utile fare una veloce carrellata sui principali filosofi greci, che prepararono il mondo all'avvento di quella fase fondamentale della nostra evoluzione che corrisponde all'evento del Golgotha; anche se il Cristianesimo popolare ancora non sa riconoscere questo legame di pensiero. Come non lo sa riconoscere qualche ricercatore che pretende di vedere nell'insegnamento greco una antitesi al Cristianesimo.

Circa 500 a.C.

ERACLITO - Il Tempo ("Tutto scorre")

Per la cultura greca il Tempo non è lineare nel senso che diamo ad esso oggi; esso però è distinguibile fra ciò che scorre, **diviene**, cioè è effimero e caduco, e ciò invece che "è", **rimane**. Il quale è sempre presente nell'effimero, rappresentando la vera Realtà (che a noi, in quanto esseri effimeri nella personalità in cui ci riconosciamo, sfugge), in contrasto con l'illusione sensoriale (che scambiamo per realtà). È una distinzione potremmo dire in senso *verticale*, altra rispetto a quella in senso *orizzontale*, cioè la nota distinzione fra il tempo lineare e il tempo ciclico, pure importante. Compito dell'uomo è trovare in sé la vera Realtà grazie all'esperienza nell'effimero; compito che richiede molte esistenze effimere per essere realizzato. Ma Eraclito vede nell'uomo la potenzialità di realizzarlo, perché la Realtà, o Verità, diviene allora *Logos*.

PITAGORA - Lo Spazio

Pitagora affronta la stessa problematica, prendendola da un altro punto di partenza. Tutto il mondo è sorretto da leggi di armonia, ma queste leggi non sono colte dai sensi dell'uomo: non cadono sotto la percezione. Solo il pensiero le può scoprire, solo da "dentro" possono essere riconosciute e definite, e successivamente essere trovate "fuori".

Non è perciò il mondo dei sensi, transitorio ed effimero, rispecchiato nella percezione dei sensi (mediata), in grado di accogliere quell'essenza che, fuori da esso, è sempre presente nel mondo veramente "Reale", ma solo nell'Anima dell'uomo. Essa sola è in grado di cogliere quella Realtà.

Circa 400 a.C.

SOCRATE - L'Anima

La verità non può essere nella transitorietà e nel cambiamento continuo. I sensi percepiscono quest'ultimo, ma le conclusioni le trae l'io dell'uomo, tanto più quanto più si sottrae alla percezione dei sensi.

La verità perciò non è in quello che vediamo, ma con le nostre conclusioni diventa "nostra": così l'uomo trova **in sé** quell'eterno che non percepiscono i sensi illusori, che coincide con la verità.

Dobbiamo quindi lasciare il corpo (i sensi) e cogliere l'Anima. E come la verità, non mutando, è eterna, così l'Anima che la concepisce non può che essere eterna.

Socrate insegnava tramite dei colloqui, durante i quali l'ascoltatore "viveva in se stesso" le esperienze del pensiero propostegli. Doveva cercare in sé le risposte a domande che venivano fatte. Alla fine egli non aveva semplicemente una nozione in più: era cambiato interiormente trovando accesso alla propria Anima.

Circa 300 a.C.

PLATONE - "L'anima del mondo è crocifissa"

Con la frase suddetta Platone intendeva dire che lo spirito è tenuto prigioniero dalla materia, e che deve liberarsi per potersi manifestare pienamente. La catarsi dal fisico diventa necessaria a questa liberazione, e la via è quella della **conoscenza**, pensiero che influenzerà centinaia di anni dopo le correnti cristiane gnostiche.

Ma questa visione perfettamente dualistica lascia irrisolto un nodo fondamentale: per la catarsi è necessaria la coesistenza di spirito e

materia, ma manca il *terreno comune* (il "Golgotha interiore") su cui questa coesistenza possa realizzarsi.

ARISTOTELE - La realtà oggettiva

Aristotele, allievo di Platone ma non *platonico*, critica Pitagora perché "riduce tutta la filosofia alla matematica", cioè dà agli oggetti - che non sono idee - caratteristiche che appartengono solo al pensiero umano (i numeri).

Per noi però sorge a questo punto la domanda: gli oggetti, così come il mondo, sono davvero "fuori" dalla mente? Un esame al capitolo sulla percezione (*mediata ed im-mediata*) ci permetterà forse di tentare una risposta risolutrice alla millenaria questione e al non sciolto dibattito che si trascina fino ai giorni nostri.

È importante inoltre comprendere la concezione di Aristotele sulla differenza fra l' "*atto*" e la "*potenza*". Per lui l' *atto* (che chiama "forma") è superiore alla *potenza* (che chiama "materia"), poiché ne vede il risultato finale. Per i Neoplatonici, invece, la scala di valori si inverte, perché essi considerano la *potenza* ("dynamis") – coincidente con la forza creativa che è inserita in ogni cosa vivente – superiore all' *atto*. Chi abbia l'idea di una Forza superiore creatrice, non può che condividere l'idea dei Neoplatonici.

Anno 0

Che cosa succede poi? Ciò che per gli iniziati egizi, e poi per le Scuole dei Misteri greche, era la sola via da percorrere: il Logos, l'Uno, il Figlio Unigenito, doveva essere incontrato e sperimentato interiormente (fra gli egizi l'iniziando doveva diventare egli stesso Osiride), ad un determinato momento *si incarnò*: entrò nella storia dell'uomo. Mutò la storia e il tempo, che cessò di essere "sempre uguale a se stesso nella sua ciclicità".

Fino ad allora Dio era concepibile solo a chi Lo aveva sperimentato, per così dire, in se stesso: all'iniziato; il mondo non Lo poteva conoscere e rimaneva nel divenire materiale e nella venerazione di dèi con caratteristiche umane e dagli umani creati.

Con l'incarnazione del Cristo il Logos divenne un carattere storico dell'evoluzione umana, alla portata di tutti e non più di pochi. Non sono più necessari i Misteri: basta avere Fede in Cristo per incontrarlo, e la Chiesa si è assunta il compito di rappresentare la presenza del Cristo nel mondo. D'altra parte fu Egli stesso a dire: "Io sarò con voi fino alla fine del mondo". La formula segreta di iniziazione si racconta oggi in tutte le chiese come esperienza del Cristo: *"Morì e fu sepolto, scese agli inferi e il terzo giorno resuscitò dai morti; salì in cielo, alla destra del Padre"*.

È ora necessario che questa esperienza vissuta per intermediazione diventi individuale e interiore: non più attraverso l'iniziazione ai Misteri - che non sono più tali - ma grazie alla vita vissuta secondo gli insegnamenti che il Cristo ci lasciò a questo scopo, con le parole e con l'esempio, durante i tre anni della sua incarnazione nei veicoli di Gesù di Nazareth.

Per concludere, possiamo dire che la filosofia greca ha aiutato l'umanità a passare dall'uomo primitivo, condotto dall'istinto e dalla forza bruta, astrologicamente sotto il dominio di Marte e della Luna, all'uomo civilizzato d'oggi, guidato dall'io e dall'amore al prossimo, sorretto da Venere e da Mercurio. Il primo avvento del Cristo gli ha dato poi la spinta per aspirare al passaggio successivo di superuomo, che dovrà trovare l'unione col Sé attraverso l'amore incondizionato - la Fratellanza Universale - grazie all'influsso dell'ottava superiore di Venere: Urano, e di Mercurio: Nettuno. Allora sarà nato il Cristo interiore, che incontrerà "fra le nubi" il Cristo cosmico nel Suo secondo avvento. Sarà questo l'argomento di studio nel prosieguo del presente lavoro.

IN PRINCIPIO: LA GENESI

1. Noi e la Bibbia.

Nel libro “Uomo, conosci te stesso” abbiamo esaminato la costituzione occulta dell’uomo in rapporto al suo destino, affrontandone le cause e gli effetti. Abbiamo così potuto rispondere a quelle che abbiamo definite le inevitabili domande intorno ai misteri della vita e della morte.

Sembra tuttavia essere proprio una legge a stabilire che ad ogni domanda alla quale troviamo risposta, corrisponda un altro interrogativo che la precedente soluzione porta con sé. È forse proprio per questo che in esoterismo si dice non esistere una verità svelata una volta per sempre: la ricerca, come il miglioramento, sono infiniti.

Abbiamo trovato infatti che l’uomo è composto di due grandi principi, chiamati personalità ed individualità, delle quali siamo entrati nel dettaglio definendo i vari veicoli che egli usa nella sua vita sulla Terra. Questi sono composti di sostanze e densità diverse fra loro, formanti i vari piani di esistenza.

Abbiamo quindi affrontato il destino, esaminando come i suddetti veicoli vengano uno dopo l’altro abbandonati dopo la morte, per essere sostituiti da altri alla rinascita. Il tutto a beneficio dell’individualità spirituale imperitura, che di quei veicoli perituri si serve per il proprio progresso.

Ma se è vero che ora siamo in grado di rispondere alle domande riguardanti il *come* la nostra evoluzione segue il suo corso, ci sfugge ancora parzialmente la risposta alla domanda sul *perché*. Non era possibile evitare che tutto questo fosse guadagnato solo a costo del dolore e del rischio, per l’uomo?

Per rispondere a ciò non è più sufficiente seguire il cammino che conduce da una incarnazione all'altra, ma occorre saper risalire a tutta l'evoluzione umana.

È ovvio che questo è un compito assai arduo, che soltanto i più grandi iniziati possono affrontare. Si ricorderà, per contro, che abbiamo detto che le Grandi Religioni Monoteiste furono date all'umanità più evoluta, e che nascondevano, dietro l'apparenza letterale exoterica, un insegnamento interiore esoterico.

Dobbiamo dunque poter raffrontare gli insegnamenti esoterici velati nelle maggiori religioni, con quanto i grandi iniziati riescono a scorgere della storia dell'evoluzione umana. In questo modo potremo rispondere alla domanda che ci siamo questa volta posti.

Tutte le religioni basano i loro insegnamenti su uno o più testi sacri. Il testo sacro dell'Occidente è rappresentato dalla Bibbia.

Ricordiamo quello che più volte abbiamo detto: le nostre non sono teorie, ma frutto di esperienze vissute, e come tali riferite. Ciò significa che ciascuno di noi, col tempo, sarà in grado di verificarle in prima persona. È ben vero, inutile negarlo, che ci vuole del tempo, anzi moltissimo tempo e costanza per persone *normali* quali noi siamo, per ottenere un simile risultato; forse vite intere! Nel frattempo, allora, studiare un testo sacro come la Bibbia può aiutarci anche da questo punto di vista. Riscoprire infatti nella Bibbia correttamente interpretata le stesse cose che formano gli insegnamenti occulti, può permettere alla nostra mentalità razionale di accettare sia l'una che gli altri come possibilmente veritieri.

Infatti, l'interpretazione che siamo in grado di dare alla Bibbia grazie agli insegnamenti del Cristianesimo Interiore non potrebbe essere ricavata da una semplice lettura della stessa, se non avessimo quelli come guida; e d'altronde la coincidenza ideale che se ne ricava è tale, che non può essere assolutamente considerata una forzatura del significato del testo biblico.

In altre parole, la Bibbia e gli insegnamenti si sostengono a vicenda, acquisendo entrambi, ai nostri occhi, maggiore credibilità, pur con il *beneficio di inventario* che è sempre d'obbligo davanti ad una

comunicazione indiretta (o esterna), anziché una presa diretta, tramite la percezione im-mediata, di coscienza.

Ma perché la Bibbia è il testo sacro dell'Occidente? Che rapporto abbiamo noi europei con la Bibbia?

Per capire questo, dobbiamo anticipare per un attimo una materia che affronteremo più avanti, parlando delle cosiddette religioni etniche e delle epoche evolutive. Nell'antichità, come ben sappiamo, ogni popolo, ogni civiltà, aveva le sue divinità, che spesso venivano sollecitate ad aiutare il popolo che era sotto la loro tutela contro popoli (e divinità) diversi. Queste popolazioni erano così condotte per un tratto evolutivo da esseri spirituali, che avevano ancora il potere di fungere da guida collettiva per l'umanità di allora. Attualmente ci troviamo nell'epoca Ariana, e il popolo-base da cui è nata l'attuale popolazione occidentale fu il più importante dell'epoca precedente: **il popolo Semita originario**. Gli attuali Ebrei discendono da quella parte dell'antico popolo Semita che la loro tradizione racconta che *andò perduta* mischiandosi con popolazioni atlantidee. Fin dall'esodo Babilonese, infatti, la Bibbia non parla più di 10 tribù su 12. Come spesso accade, essi sono ora i più strenui sostenitori delle tradizioni semite.

La cultura precedente a quella greca, e alla quale dobbiamo riconoscere la prima concezione del *tempo* come lo intendiamo in occidente, è quella Ebraica. Se leggiamo la Bibbia troviamo proprio questa differenza rispetto alle civiltà anteriori: parte dalla creazione del mondo, prosegue con i Patriarchi e con la storia del popolo di Israele. Israele è stato il fulcro, il mezzo di trasmissione di questa concezione in tutto il mondo occidentale. Esistono due possibilità per diffondere una cultura però: da *conquistatori* o da *conquistati*. La missione di Israele era quella di effettuarla da conquistati, in modo da non creare reazioni e opposizioni ad essa. Purtroppo c'è ancora oggi fra gli eredi di quello stesso popolo chi come ai tempi di Gesù aspetta il Messia conquistatore. Eppure la loro stessa storia parla chiaro; hanno *contattato* prima la civiltà Egizia all'epoca dell'"Esodo", poi quella Assira con la "cattività Assira", che incorporava nei propri territori con deportazioni imponenti i popoli conquistati, per proseguire con la "cattività

Babilonese", che deportava solo la classe dirigente, per ripetersi ancora con la "diaspora" dal 70 d.C., quando i Romani conquistarono Gerusalemme, distruggendola assieme al Tempio di Salomone.

Chi sa esaminare dal punto di vista occulto il cammino evolutivo umano, impara ben presto che non è ammesso arrestarsi. Fermarsi equivale a retrocedere, giacché nel frattempo tutti gli altri avanzano. La stessa cosa è avvenuta in questo caso: l'attaccamento alla razza ebraica impedisce agli Ebrei d'oggi di continuare il loro cammino superando le forme attualmente abitate, vedendosi nel frattempo sopravanzare da quelli che lo iniziarono con loro, e che sono gli attuali popoli occidentali. **La Bibbia** è il testo sacro dei Semiti originari, pertanto **è il testo sacro che compete alla nostra civiltà**. Sul popolo di Palestina, erede diretto dei Semiti originari, cadde l'onere di fondere tutte le esperienze occidentali. Questo grande compito non fu realizzato a mezzo di conquiste, che avrebbero annullato l'una o l'altra, ma attraverso i noti e dolorosi contatti (esodo, due cattività e diaspora) con le altre civiltà: gli Egizi prima, gli Assiri e i Babilonesi poi, e il mondo Greco e Romano più tardi; contatti *depositati* nella Bibbia attraverso la voce dei Profeti.

Questo testo, come già abbiamo visto, nasconde un tesoro dal punto di vista esoterico, la cui scoperta non può che svelare un messaggio rivolto a noi.

Tutti noi occidentali portiamo dentro le parole che vi si trovano e le immagini che suscitano nel nostro intimo: fanno parte della nostra cultura. Non è questione di essere o non essere credenti; la nostra formazione culturale è impregnata di esse. Ma, attenzione, non solo la nostra formazione individuale, l'educazione che fin da piccoli ci è stata data, fa assumere grande importanza al testo biblico. Vi è qualcosa di più, che ha un valore molto maggiore della cultura: sono migliaia e migliaia di anni che quelle parole ci accompagnano. Hanno accompagnato la vita nostra, quella dei nostri genitori, dei progenitori, su su fino ai nostri antenati. Si può proprio dire che nel testo biblico possiamo ri-trovare il nostro passato, che l'abbiamo, si dice così, nel sangue.

Quest'ultima affermazione, però, è molto più vera di quanto non possa apparire inizialmente. Quando noi diciamo: "i nostri progenitori, i nostri antenati", infatti, intendiamo qualcosa che l'ordinaria consapevolezza non può pienamente afferrare. Nel 5° capitolo della Genesi si parla della discendenza da Adamo a Noè: i famosi Patriarchi, fra i quali è soprattutto noto Matusalemme, quello che ha, per così dire, battuto il record di longevità. Troviamo scritto che vissero centinaia e centinaia di anni; che cosa può significare? Se interpretato esotericamente, il 5° capitolo *parla della coscienza* e del suo sviluppo: i Patriarchi vissero tutto quel tempo, non tanto individualmente, ma **nella memoria** dei loro successori, cioè nella loro coscienza. Ciascun individuo, cioè, portava allora con sé nel corpo vitale (ricordate? il corpo della memoria), e nel prodotto fisico del vitale, **il sangue**, le esperienze dei predecessori, il cui sangue scorreva nel suo corpo, i quali, pertanto, non erano, dal punto di vista della coscienza, affatto morti. Non è ingannevole quindi dire che Matusalemme (la sua coscienza, la sua esperienza, il suo ricordo) visse per 969 anni, e che quando la sua memoria scemò, morì. In realtà, la sua memoria cosciente continuò in quella dei successori per tutto quel tempo!

Da allora, l'uomo è andato sempre individualizzandosi, ed anche il suo sangue è ormai completamente individuale, tanto che sembra non più sufficiente suddividerlo in gruppi e sottogruppi per trovare quello compatibile col nostro, e sempre più viene consigliata, in caso di necessità, l'auto-trasfusione, cosa che non avviene tra gli animali. Tuttavia, il principio di quanto affermato rimane: quando noi diciamo: *i nostri progenitori*, non intendiamo, come intenderebbe una mentalità materiale, **altri** rispetto a noi che ci hanno preceduto nel tempo; noi intendiamo letteralmente **noi stessi**, come Sé. Noi stessi siamo giunti all'attuale grado evolutivo proprio perché abbiamo, in passato, fatto esperienza e progredito in altri corpi, in incarnazioni precedenti.

La *scappatoia* scientifica davanti a questa trasmissione di dati da una generazione all'altra, è l'ereditarietà genetica: gli insegnamenti esoterici sostengono che essa è valida soltanto per le qualità inerenti il corpo fisico, effettivamente ereditato dai genitori. Le doti morali e spirituali sono invece strettamente individuali, e appartengono all'individualità

che abita quel corpo. Se così non fosse, il figlio di un genio dovrebbe a sua volta essere un genio uguale o superiore ai genitori, ma l'esperienza quotidiana ci mostra chiaramente che ciò non è. Certo, una determinata legge karmica permette che individualità più evolute siano attratte da famiglie formate da individualità a loro volta evolute e affini, e viceversa, ma non esiste quella continuità di doti genetiche (semplici strumenti fisici in mano allo spirito per ottenere i suoi scopi), che sola potrebbe supportare l'idea di quella scappatoia.

In realtà, ciascuno di noi, individualmente, è stato nelle ultime migliaia di anni della sua evoluzione (le più importanti forse), educato dagli insegnamenti che possiamo trovare rispecchiati nella Bibbia, se la osserviamo da un punto di vista esoterico.

Le grandi individualità capaci di leggere questo antichissimo passato, lo fanno avendo accesso alla **memoria perenne**, che registra tutta la nostra evoluzione. Mentre la memoria consapevole e quella inconsapevole riguardano l'arco di una vita (una personalità) e la dimensione della sfera terrestre, la memoria perenne è relativa all'individualità spirituale, e pertanto registra tutta la sua evoluzione.

Forse ora possiamo comprendere più profondamente quanto importante sia lo studio della Bibbia, e perché esso ci affascini in tal modo: veramente abbiamo l'occasione di fare *un viaggio dentro noi stessi*, nella nostra più grande profondità, instaurando quella integrazione, dal valore non soltanto terapeutico in senso stretto, con la nostra parte spirituale, che in fondo è il vero significato della parola: Religione.

Dovremo allora esaminarne il testo, relativamente a quanto in questa sede ci interessa. A questo riguardo, tuttavia, ci sono alcune considerazioni preliminari da fare:

Prima di tutto, esso era scritto in **ebraico antico**, il che significa che, oltre a non apparirvi le vocali (si scrivevano soltanto le consonanti), anche le parole non erano tra loro separate. Così, sostituendo le vocali e cambiando la lunghezza delle parole, una frase poteva leggersi con più significati diversi. L'antichità del testo stesso, inoltre, ha portato col tempo ad aggiunte o perdite: già 2000 anni fa si discuteva su quali fossero, in taluni passaggi, le parti originali e quelle apocrife. Senza contare le peripezie e le imposizioni che si sono succedute per le varie

traduzioni che, data l'importanza della Bibbia, erano soggette a infiniti condizionamenti.

Per i predetti due aspetti, è assai arduo risalire per intero alla grandezza del testo originale, ma vedremo quanto quello che abbiamo, per quanto impoverito, sia sufficiente per darci un'idea della sua profondità.

Prima di cominciare con il racconto del I° libro (quello che qui ci interessa), detto **Genesi**, leggiamo però una nota che appare nelle edizioni ufficiali della Chiesa, stilata dalla C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana), riguardo al valore del testo biblico:

“La prima parte riferisce in un linguaggio semplice e figurato, adatto all'intelligenza di una umanità meno sviluppata, le verità fondamentali che sono i presupposti della storia della salvezza, con criteri storici che non corrispondono a quelli moderni.”

Qualsiasi commento è rimandato alla valutazione di ciascuno di noi, al termine di questa parte, riguardo a quanto chi ha scritto questa nota sia in grado di comprendere sul vero significato celato sotto la veste esteriore del racconto biblico.

Di contraltare la consapevolezza che la Bibbia che possediamo oggi non è fedele all'originale provoca tentativi di ritraduzioni che talvolta ne sconvolgono il senso comune. A noi non servono ri-traduzioni. Pur riconoscendo la povertà del testo attuale rispetto all'originale, e anche la sicura intromissione di interessi non propriamente spirituali, ci sarebbe comunque sempre l'esigenza di "credere" che la nuova traduzione sia quella corretta, per il cui giudizio in genere manchiamo di competenza, e davanti alle molte imprese (fra loro tutte diverse) che oggi si cimentano in questo esercizio, saremmo portati a scegliere quella che più si confà semplicemente ai nostri desideri. Sarebbe comunque solo un lavoro superficiale, di maquillage, perché ciò che conta non è tanto la forma, ma quello che c'è sotto, o dietro, la superficie.

No, noi ci teniamo, in linea di massima e per quanto possibile, il testo attuale, perché il vero profondo insegnamento esoterico è in grado di poter scorgere, anche davanti ad alterazioni o mancanze, quella Luce originaria che ispirò il testo, e che perciò è celata dentro di esso.

2. Il concetto di Assoluto

Osservando noi stessi e il mondo, ci rendiamo conto che tutto quanto cade sotto lo sguardo e il pensiero umano è relativo: il grande assume un senso solo se paragonato al piccolo, e così l'alto e il basso, il lungo e il corto, come pure il buono e il cattivo e il bello e il brutto. Tutto è relativo, niente è assoluto e sufficiente a se stesso. Infatti, dire che una cosa è relativa, nasconde una domanda, significa dire contestualmente: *relativa a che cosa?* E la risposta a questa domanda è valida se non richiede una ripetizione della stessa; in altre parole, se anch'essa non si riferisce a qualcosa a sua volta relativo. Deve esserci un Assoluto dietro ad ogni relativo! Noi siamo relativi, come tutto quanto esiste, ma logicamente dobbiamo essere contestualmente nell'Assoluto. Ma per noi esso è inconoscibile.

Fin dai suoi albori in Grecia la filosofia si dibatte nel dilemma fra l'essere (l'Assoluto) e il divenire (il relativo): qual è la realtà? Quella che muta continuamente - e che di conseguenza non può essere la realtà ultima - o quella che è immutabile, ma che sfugge alla nostra percezione?

Tutto il manifestato, il creato, è in evoluzione, da cui deduciamo che tutto si modifica, è per ciò stesso inserito nello spazio-tempo (sia pure con tutte le gradazioni del caso); pertanto nulla è definitivo, nulla è *perfetto*: la perfezione non può esistere nella creazione, ma solo nell'Assoluto, per definizione immutabile.

La misurazione, il calcolo, qualsiasi *cosa* che si possa valutare e/o quantificare, è pertanto per sua natura intrinseca relativa; e tutto quanto "esiste" (che possiamo far liberamente derivare da "ex-stare", cioè "essere fuori"), in quanto relativo, non ha valore proprio assoluto, ma sottostà alla dualità. Tutta la Creazione, di conseguenza, è duale. Ma, come abbiamo detto qui sopra, non può essere fuori dell'Assoluto, altrimenti esso non sarebbe tale. Deduciamo quindi che quella che chiamiamo "realtà" è un'apparenza, un'illusione, e che la sola realtà è

l'Assoluto. Ciò che è “fuori” è quindi illusorio: dobbiamo guardare “dentro” se vogliamo trovare la vera realtà.

Ma anche la concezione di *dentro* e di *fuori* a cui facciamo qui riferimento facilmente ci trae in errore, come quel tale che, volendo guardare il dentro di una mela la tagliò a metà, per accorgersi immediatamente dopo che quello che prima era un dentro ora era diventato a sua volta un fuori. Se ci affidiamo ai sensi non potremo mai cogliere il dentro come lo dobbiamo intendere, per il semplice motivo che i sensi stessi hanno la sola funzione di cogliere il fuori. La percezione – che noi chiamiamo *mediata* – non può quindi vedere il “dentro”, perché riguarda una *relazione* fra dentro e fuori: il dentro può solo essere “visuto”, “sentito”.

Visualizzando una sfera, possiamo farcene un'idea considerando la creazione la sfera stessa, e il suo centro la Fonte della creazione: Dio, che estende le sue facoltà di attività, saggezza e volontà contemporaneamente presenti in ogni punto della sfera, fino al suo limite esterno. L'idea dell'Assoluto può sorgere nel momento in cui tentiamo di guardare alla sfera considerandola però senza limiti: infinita. A questo punto, ne deduciamo due conseguenze apparentemente contraddittorie rispetto il punto centrale: da una parte non esiste alcun *punto centrale* (dove sarebbe il centro?), dall'altra parte qualsiasi punto potrebbe essere considerato tale. In altre parole, non esiste più relazione, ma esclusivamente Unità assoluta. Questo è l'Assoluto, al di fuori delle nostre capacità percettive e concettuali, se non in termini astratti (ciò che qui stiamo facendo) ma non visualizzabili. Nell'Assoluto c'è tutto quello che esiste, è esistito ed esisterà, ma anche tutto quello che NON esiste, NON è esistito e NON esisterà (se abbiamo una possibilità di scelta, nell'Assoluto deve esistere, a prescindere se l'abbiamo utilizzata o meno).

Possiamo quindi dare attributi all'Assoluto? Molti sostengono di no, perché una qualsiasi facoltà è sviluppabile e quindi presente in diverse gradazioni in soggetti diversi, e comunque è appannaggio di soggetti, tutte cose che non possono essere considerate se non a livello dialettico (cioè non assoluto). Tuttavia possiamo anche chiederci: è possibile pensare ad attributi che non siano presenti nell'Assoluto? La sola

risposta accettabile è, naturalmente, No! perché non può esistere nulla al di fuori dell'Assoluto. Perciò, nonostante il pensiero di molti filosofi, anche la coscienza deve appartenere all'Assoluto, anche l'intelligenza, benché essa richieda il concetto di soggetto ed oggetto; lo stesso dicasi per l'auto-coscienza, e così via. Al massimo è consentito pensare ad attributi e *anti-attributi* come conseguenza nel piano dialettico di manifestazioni derivanti da uno *sfondo* presente nell'Assoluto (cosa che può far comprendere ciò che comunemente si chiama "Bene" – la luce irradiante - e "Male" – l'ombra gettata dalla luce).

3. L'idea di Dio

La prima parola della Bibbia è "*Bereshit*", che vuol dire "*In principio*": è evidente perciò l'importanza che assume il tempo nello studio delle Scritture. Già iniziare con la parola "in principio" suggerisce l'idea di un processo in mutamento, cioè dell'evoluzione.

Ma *cominciamo* da "*in principio*", appunto. Tutto ciò che esiste, tutta la creazione ebbe la sua nascita in quel lontano "*giorno*", secondo la Bibbia; tutto ciò che esiste e tutte le leggi che lo regolano, visto che senza la creazione alle quali applicarle non avrebbero senso neppure le leggi. Quindi abbiamo un *prima* e un *dopo* - cosa che giustifica il "*bereshit*" iniziale. Tutto nacque da quel *momento* iniziale e da quel *punto* iniziale.

Si sa che il punto è un'entità geometrica molto particolare: esiste ma non è misurabile, non ha dimensione; lo stesso si può dire del momento: è sospeso fra il passato e il presente, ma solo questi due sono passibili di misurazione, e anche di concezione dalla nostra coscienza. Come dice S. Agostino: "Finché non mi chiedi che cos'è il tempo, credo di saperlo benissimo, ma appena me lo chiedi mi rendo conto di non saperne nulla".

È come se il *punto* e il *momento* iniziali fossero (e siano) a cavallo di due mondi: quello prima e quello dopo la creazione. Non possiamo però definire col nome di "tempo" e col nome di "spazio" ciò che c'era prima, altrimenti la creazione sarebbe già avvenuta e non ci

troveremmo al suo *inizio*. Vi sono due termini per definire questo tempo e questo spazio: *Eternità* e *Infinito*. Essi non appartengono al nostro mondo, alla dimensione della creazione; tuttavia, per loro natura e per il significato che hanno, non sono *terminati*: sono tuttora presenti. Solo che non appartengono alla creazione: sono i termini della dimensione di Dio, il Creatore, che da lì, dall'*Eternità* e dall'*In-finito*, "*emana da sé*" (v/ "*barà*"), come dice il verbo della Genesi che esamineremo a breve, l'Universo.

Eternità => Momento iniziale => Tempo

Infinito => Punto iniziale => Spazio

Questa breve disamina delle prime due parole della Genesi ("*Bereshit barà*"), già ci dà delle nozioni essenziali: non esiste un Dio che si trova da qualche parte, sia esso il cielo o cosa si intenda per esso. Il Creatore (di solito tradotto con "Dio") è sempre e ovunque, eterno e infinito, e non può appartenere alla creazione, essendone Egli il Creatore. Tuttavia Egli è *nella* creazione, in quanto l'Eterno e l'Infinito non può essere escluso da alcunché. Tutta la filosofia, a partire dai grandi pensatori della Grecia antica, si sono arrovellati intorno all'esistenza, alla relazione e ai limiti fra *physis* (l'universo materiale) e *arché* (l'essenza che invade il tutto); non possiamo comprendere la spiritualità, e neppure il Cristianesimo, se non concepiamo la differenza fra Eterno e Infinito, da una parte, e tempo e spazio dall'altra. Ciò non esclude che la creazione non abbia un limite: l'azione di Dio e quanto abbiamo detto si riferisce alle qualità interne alla creazione stessa.

L'uomo moderno, in effetti, si trova davanti ad una contraddizione: da una parte se segue la logica si rende conto della necessità dell'assoluto (*essere*), dall'altra la sua percezione avverte solo ciò che appare come relativo (*divenire*). L'esoterismo più avanzato distingue fra l'Assoluto, al di sopra eppure dentro Tutto, e Dio, il Creatore che, alla fine, è anch'Esso in evoluzione, sia pure ad una dimensione per noi inaccessibile.

Che ci debba essere un Creatore, un Legislatore, lo abbiamo già visto. Se nel tentativo di conoscerlo identifichiamo Dio con l'Assoluto,

qualsiasi descrizione umana sarebbe destinata a cadere per sua natura nello spazio e nel tempo, ossia nella relatività, la quale è l'opposto dell'assoluto. Eppure, se l'Assoluto esiste, non può prescindere da tutto quanto esiste: spazio e tempo compresi, altrimenti non sarebbe più l'Assoluto. Questa incongruenza diventa però apparente se ci rendiamo conto che la relatività non è una descrizione della realtà, se non nei limiti della nostra illusoria capacità limitata di comprensione e percezione. È il mistero descritto da Giovanni nel suo Vangelo: "In principio", quando cioè nacque il tempo e perciò la creazione, "era il Verbo", e il Verbo "era presso Dio", ma *contemporaneamente* "il Verbo era Dio".

Per noi è impossibile concepire l'Assoluto, nonostante logicamente Esso *ci concepisca*; definiamo "Dio" l'Uno, il primo Essere generato, che Giovanni chiama il "Verbo", l'Essere che legifera, che regge l'universo reale che però noi, nella nostra visione dialettica conseguente alla percezione mediata, percepiamo e concepiamo illusoriamente. L'unica realtà dell'universo è Dio, il Quale "È Colui che È", ma noi scambiamo l'illusorio che comprendiamo con il reale che non comprendiamo, e gli attribuiamo i valori assoluti che invece non possiede, pur essendo Egli l'*Onnisfera* che comprende tutte le altre sfere del nostro universo.

Lo Spirito Universale è l'*idea* che possiamo farci di Dio. Quando si manifesta la creazione, lo possiamo concepire dalla parte della creazione sotto forma di due polarità che agiscono simultaneamente l'una sull'altra: la polarità positiva, che chiamiamo col sacro nome di Dio, e la polarità negativa, che è composta dall'insieme degli atomi indistinti che compongono lo spazio, e che chiamiamo sostanza-radice (e che la scienza moderna sembra avere scoperto, chiamandola *radiazione fossile*). Dio e la sostanza-radice precedono la creazione e la provocano, messa in moto dalle facoltà divine di Volontà, Saggezza e Attività. La scienza materialista si sta arrovellando nella ricerca della particella ultima, ma non potrà trovarla nella direzione della sua ricerca, se non si rivolgerà alle dimensioni superfisiche, poiché la "particella ultima" è quella che fa da base della sostanza-radice, che altro non è che la sostanza del periodo di Saturno.

Vita e Coscienza sono attributi di Dio, il Moto senza il quale la sostanza non si manifesta è il primo attributo della sostanza-radice a partire dal Fiat creatore emesso da Dio su di essa. Il differente tasso vibratorio che caratterizza questo moto dà origine ai diversi piani di manifestazione, dando *forma* alla sostanza mentale, alla sostanza astrale, alla sostanza eterea e infine alla sostanza fisica: la materia, con un graduale rallentamento del tasso vibratorio stesso. Ma tutto nasce dalla prima distinzione dell'Assoluto nelle due polarità: dallo 0 all'1-2. L'1-2 che aspira al ritorno allo 0. Non è quindi la somma tra 1 e 2 che può ricondurre a Dio, e neppure la loro sottrazione, entrambe non fanno 0: queste *operazioni* rimangono fatalmente nella sfera quantitativa della manifestazione, dell'illusorietà; ma piuttosto il loro annullamento nella dimensione ad esse superiore da cui provengono (e che già contengono in sé).

Cerchiamo di schematizzare i cosiddetti Attributi di Dio come segue:

- LUCE – il Padre

Il Primo Aspetto è Luce: nel piano dello Spirito Divino, il primo moto creatore muove la sostanza-radice, creando tutto ciò che “esiste” (=ex-sta: sta *fuori*), cioè l’illusione oggettiva. Questo moto è la Luce Universale, ed è emanazione diretta della Mente di Dio. Nell’uomo la Luce Universale splende come Coscienza.

- AMORE – il Figlio

Il Secondo Aspetto è Amore: nel piano Cristico Tutto è Uno, fonte quindi dell’Amore Universale. Non esiste alcuna separazione, ed è l’emanazione di Luce che comprende ogni cosa, e dà ad ogni cosa o essere l’anelito al ritorno all’Uno, a Dio. Con la creazione avviene l’illusione della separazione da Dio, con l’Amore la nostalgia di quella unità spinge al ritorno a Lui. Nell’uomo l’Amore Universale risuona come Intuizione.

- VITA – lo Spirito Santo

Il Terzo Aspetto è la Vita: nel piano dello Spirito Umano prendono “forma” le cose sulla base degli impulsi di Luce e Amore. Il mantenimento delle forme richiede una loro continua cessazione e ricomposizione, onde poter albergare lo spirito per sempre nuovi traguardi. In

tutta la creazione esiste la Vita Universale, che si esprime con modalità diverse, secondo le necessità dello Spirito. Nell'uomo la Vita Universale pulsa come Sessualità.

Luce Universale, Amore Universale, Vita Universale sono presenti in tutto l'universo dell'illusione oggettiva, e ne rappresentano le *linee-guida* che reggono tutta l'evoluzione. La sola Realtà è Dio, che si manifesta attraverso i suoi Attributi. Il Padre con la sua Volontà crea attraverso la Luce Universale, il Figlio con la sua Saggezza sostiene attraverso l'Amore Universale, lo Spirito Santo con la sua Attività forma e distrugge attraverso la Vita Universale.

Tutti e tre gli Attributi agiscono contemporaneamente e continuamente.

Usando un linguaggio teologico, possiamo dire che mentre di Dio si possono discutere tutte le qualità *in* positivo (metodo "catafatico") parlando dell'Assoluto è possibile solo discuterne su ciò che *non è* (metodo "apofatico"). Possiamo solo pensare che l'Assoluto comprenda in Sé tutto quanto esiste e non esiste - non può essere diversamente - e che *noi* distinguiamo, illusoriamente, l'esistenza dalla non esistenza, il Creatore dalla creazione, l'1-2 dallo 0. In questo esercizio noi, esseri spazio-temporali, vediamo lo *svolgersi del tempo*, e osserviamo il suo scorrere tra passato e futuro. In Dio, però, esiste solo il presente, e passato e futuro - il nostro tempo - sono solo le illusioni che noi scambiamo per realtà. Il fatto che, più o meno, tutti percepiamo illusoriamente la stessa impressione, non contraddice tale affermazione, perché ci identifichiamo dapprima di tutto nello scaglione di vita e nei piani ed esperienza collettivamente attraversati, e solo dopo in noi stessi individualmente. Uno sviluppo avanzato dal punto di vista spirituale potrà farci avvicinare all'idea e alla natura di Dio, e quando recupereremo i piani più elevati anche le illusioni del tempo e dello spazio cominceranno a perdere la loro presa sulla nostra consapevolezza, e ci identificheremo sempre più con l'*eternità* di Dio.

Lo scopo dello spazio-tempo, e perciò dei diversi piani e dei diversi scaglioni di vita, è quello di risvegliare la nostra consapevolezza in modo da trasformarci da creature a creatori. Ma noi già siamo, in nuce,

creatori, perché siamo in Dio, solo che non lo sappiamo. "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato", dice ancora Giovanni; ecco che allora noi dobbiamo far crescere il Cristo interiore, il Figlio dell'uomo, se vogliamo innalzarci fino alla dimensione spirituale e accedere alla rivelazione.

Un'immagine che ci possiamo fare di Dio è quella del contadino, che ha con sé diversi semi di diversa natura. Prima di poterli seminare, egli deve trovare il terreno adatto, e poi deve lavorarlo. Ogni seme ha bisogno di una lavorazione diversa, di un clima diverso, di un terreno diverso: per esposizione, composizione, temperatura, umidità, ecc.; e ogni seme ha una sua differente stagione di semina. Finalmente, quando i terreni sono pronti, il contadino provvede a seminare i semi, e a curarne la crescita, fino alla fine dell'anno agrario. Da ogni nuovo raccolto nuovi semi sono prodotti, che il contadino trattiene con sé fino all'anno agrario successivo.

Allo stesso modo, Dio/contadino, l'Architetto dell'Universo, ha **in Sé** i semi (gli atomi-seme), e quando ha preparato la sostanza-radice/terreno può immetterli nell'evoluzione, ciascuno secondo la propria natura e le proprie esigenze e facoltà; dagli Elohim più elevati allo scaglione di vita che ora abita il regno minerale.

Il Dio che crea la natura e l'uomo al di fuori di Sé, ed è distinto da essa, è perciò solo quel Dio delle religioni che viene presentato a menti non ancora spiritualmente mature. Solo superando questa concezione sarà possibile ristabilire e riconciliare l'uomo moderno con l'idea di Dio, e perciò in definitiva con se stesso. Predicare un Dio esterno che agisce condannando o premiando è il modo migliore per far crescere l'ateismo; in realtà noi siamo "in" Dio, la cui Volontà-forza, la cui Saggezza-amore e il cui Movimento-vita manifestano, regolano e sostengono l'universo. Come troviamo scritto in Atti 17, 28, "*in Dio viviamo, ci muoviamo, e siamo*". Alla fine, l'unica realtà dell'universo è la *soggettività* di Dio; conclusione che si trova agli antipodi rispetto a quella del materialista che – schiavo dell'illusione della percezione mediata – al massimo arriva ad affermare che tutto è una specie di meccanismo

incosciente che chiama panteismo, per cui tutto diventa *oggettività*, e la coscienza deriva solo da un causale incidente di alcune combinazioni cellulari.

4. La Genesi e il big-bang.

Abbiamo già avuto modo di dire che nei veicoli della personalità **si riflette** l'individualità spirituale. Frutto di dettariflessione è anche la nostra mente, essendo essa, proprio per questo motivo, non diretta, o non *im-mediata*: ne deriva il tipo di **razionalità speculativa**, conseguenza del non-contatto diretto con la realtà, ma di un rapporto *mediato*, attraverso i veicoli della personalità, con essa.

Se ci mettiamo a spiegare, per fare un esempio, la forza di gravità, lo facciamo dicendo che “si tratta di una forza che attira i corpi verso il centro della Terra”, e ci sembra così di avere esaurito la spiegazione. Se ci mettessimo un attimo a pensare, però, dovremmo renderci conto che quella frase equivale esattamente a dire chela forza di gravità è la forza di gravità! **Darle un nome**, misurarla ed eventualmente anche sfruttarla ci dà l'impressione di **conoscerla**, ma in realtà non è affatto così. È la nostra mente speculativa che ragiona (o che riflette) in questo modo. Dovremmo invece chiederci **chi c'è** dietro la forza di gravità, **di chi** è espressione, di quale volontà e quale scopo si prefigga! Un ragionamento analogo lo possiamo fare sul funzionamento del corpo umano: **chi** digerisce il cibo? **Chi** regola il battito del cuore, la circolazione del sangue, e quant'altro? Sono io? Posso io fare positivamente qualcosa che non so come funziona, o che non posso regolare, o che funziona indipendentemente dalla mia volontà e conoscenza? Evidentemente no: l'uomo scopre **le leggi di natura**, ma non arriva a chiedersi **chi c'è dietro la legge**, quella forza che studia, chi è **il Legislatore** in questione.

Da un punto di vista esoterico, non può esservi **movimento** (*fenomeno*), se non c'è una **volontà** e una **saggezza** (*noumeno*) che lo dirigono. Questa veramente logica, ma al tempo stesso rivoluzionaria visione della natura, porta con sé delle conseguenze: tutto quello che

accade è dovuto ad una volontà, o a collaborazione o anche scontri fra volontà diverse e di diversa potenzialità; tutto quello che c'è è campo di vita e di evoluzione, che si prefigge finalisticamente uno scopo.

Torniamo al nostro corpo: esso è formato da cellule, le quali crescono, si riproduconovivono. Facciamo ora un'ipotesi: queste cellule, nuclei di vita in evoluzione, hanno cominciato il loro sviluppo che potrà portarle in un lontano futuro ad ottenere quello che oggi ancora non hanno: una consapevolezza ed una individualità. Fantascienza? può darsi, ma ammettiamolo, per il momento, come teoricamente possibile. Poniamo che decidano, in quel lontano contesto, di raccontare la storia della loro evoluzione; ci sarà allora qualcuna di queste individualità che sarà talmente progredita da saper risalire con la memoria perenne fino all'attuale loro iniziale momento evolutivo. Cosa dovrà raccontare allora, per spiegarlo? Dovrà necessariamente riferire del loro **rapporto con noi**, esseri più evoluti, che in quel lontano periodo saremo alla stregua, per loro, di Dei. Se non facesse questo, il racconto non sarebbe completo.

Veniamo ora a noi: siamo noi umani, adesso, che vogliamo raccontare la nostra storia, in modo che tutti possano conoscerla. Non dovremmo forse fare altrettanto?

È proprio quello che il narratore biblico ha fatto; e giustamente lo ha fatto all'inizio del suo racconto. Gli studiosi cabalisti della Bibbia, che la interpretano esotericamente, hanno saputo trovare verità tanto profonde e precise in essa, che alcuni sostengono che il fatto che la *prima* lettera (come vedremo fra poco) sia una "B" (*seconda* lettera dell'alfabeto) nasconde anch'esso un significato, che potrebbe essere sia che il testo a noi noto è parziale e mutilato di una parte precedente, sia che la nostra storia attuale altro non è che la continuazione di una storia precedente: che l'inizio non è *il primo* inizio, ma solo *un nuovo* inizio.

Non è certo facile capire come sia possibile risalire nella storia evolutiva per "vedere" e riferire i fatti che vi si svolsero. Non ci sono strumenti fisici che ci possono aiutare in una indagine del genere; lo strumento può diventarlo ciascuno di noi, con l'anticipare interiormente

facoltà riservate ad un ancora lontano futuro per la massa delle persone. L'estensore della Genesi aveva tali facoltà.

Per cercare di comprenderlo, dobbiamo prima di tutto ricordare che tempo e spazio sono valori relativi (come ormai anche la scienza ha appurato), diversi nei diversi piani di esistenza. Fino ad arrivare al piano spirituale della Saggezza o Cristico, dove tutto è un **eterno presente**, chiamato anche Akasha, o memoria perenne della natura. Per farcene un'idea pensiamo ad un disco; noi viviamo nella circonferenza esterna del disco, in un punto di questa. Se vogliamo spostarci da un punto ad un altro – sempre sulla circonferenza, perché non siamo in grado di fare diversamente, e sempre in una sola direzione – dobbiamo percorrere la distanza che ci separa da quel punto: è lo *spazio/tempo*. Se invece potessimo allontanarci dalla circonferenza verso il centro, attraversando così i vari piani che costituiscono il cerchio, ci accorgemmo che sia tempo che spazio sono mutati: devo fare meno strada per passare dal punto di partenza a quello d'arrivo, posti entrambi sui raggi che giungono ai punti corrispondenti della circonferenza. Fino ad arrivare al centro: qui **c'è solo un punto**, dal quale, senza muovermi, posso vedere tutto quanto accade sulla superficie del disco in ogni direzione: è l'*eterno presente*. Tutto vi è presente contemporaneamente, e mi sarà molto difficile poi riferire quanto assisto in termini spazio/temporali.

L'eterno presente è la sola, unica e vera *realtà oggettiva*. I vari livelli di spazio/tempo non sono che manifestazioni temporanee funzionali a svariati processi evolutivi che negli stessi si *svolgono*.

La parte più alta di noi – il Sé – è già nel centro (e vi è sempre stata), particella di Dio, in attesa del risveglio e crescita dell'autocoscienza fino a potersi manifestare pienamente e consapevolmente, nell'unità e comunione col Tutto. Di là cerca di parlarci attraverso quella che noi chiamiamo *intuizione*.

Come inizia infatti la Genesi (I° libro della Bibbia), come risultato della facoltà di leggere nell'Akasha?

“Bereshit barà Elohim, et Hashamaim veet Haaretz” (Gen.1,1)

Esaminiamo allora questoprincipio:

⇒ “*Bereshit*” = “In principio”

Dunque, ci fu un principio! Come vogliamo chiamarlo: big-bang? È la teoria che va per la maggiore, anche se inizia ad essere un po’ controversa. Dal punto di vista esoterico va benissimo, perché già presuppone uno sviluppo (un’espandersi) ulteriore, anche se dobbiamo aggiungere che il nostro universo non dev’essere per forza né l’unico, né il primo. L’universo cioè non è qualcosa di statico e costante nel tempo, ma, come la scienza ha appurato, è in continuo movimento e mutamento. Tutto ciò è sottinteso nel “*Bereshit*” iniziale.

Dobbiamo tenere presente che l’ancestrale linguaggio della Bibbia era rivolto non solo alla mente degli antichi lettori, ma anche all’interiorità di chi ascoltava quei suoni, quelle parole, le quali suscitavano per il loro stesso risuonare i sentimenti più adatti in relazione a quanto volevano descrivere. Nella nostra mentalità speculativa non sembra nemmeno concepibile tutto questo, ma in quei tempi l’uomo era dotato, pur deficitando di consapevolezza in rapporto a noi, di una capacità di relazione con la natura e le sue forze che lo ponevano in uno stato di percezione im-mediata tale da cogliere nei suoni quei messaggi (quelle informazioni) che al giorno d’oggi a noi sfuggono del tutto.

La seconda parola, infatti:

⇒ “*barà*” = “creare - generare”

non si può comprendere appieno se la traduciamo solo letteralmente. Essa suscitava un sentimento che voleva significare: “evocare - ri-evocare dalla propria interiorità”. Questo termine, quindi, non vuole intendere che quella fu la prima creazione, poiché il “rievocare” porta con sé anche un significato di “ricordo”. Non fu quindi la “creazione dal nulla” della teologia, ma una *ripresa del cammino* che si era precedentemente interrotto.

All'inizio, allora, tutto cominciò per mezzo di un evocare interiore, un far emergere da se stesso; ma chi è il soggetto di questa azione?

⇒ “*Elohim*”

La traduzione ci dice semplicemente = “Dio”. Ma anche qui approfondiamo un po': la radice è “*Elo-*”; “*-h*” rappresenta una desinenza, e più precisamente una **desinenza femminile**: volendo designare una entità femminile, si dovrebbe dire: “*Eloh*”. A questa, però, segue un'altra desinenza plurale. La desinenza plurale femminile è “*-oth*”; quindi volendo esprimere una serie di entità femminili, si sarebbe dovuto dire: “*Elooth*”; qui, invece, abbiamo “*-im*”, che è la desinenza **plurale maschile**. “*Elohim*”, pertanto, non può significare altro che **una serie di entità** maschili-femminili, cioè **androgine**. Quelle che in esoterismo vengono chiamate le **Gerarchie creatrici**.

Ecco quindi le entità della cui più bassa espressione noi allora formavamo le *cellule*, delle quali noi costituivamo il veicolo inferiore. La Genesi, in effetti, non parla direttamente di Dio, ma della *Manifestazione* messa in moto dagli emissari di Dio, le Gerarchie creatrici appunto.

Ma che cosa creavano gli Elohim? È quello che viene spiegato nella seconda parte della frase:

⇒ “*et Hashamaim veet Haaretz*” = “i Cieli e la Terra”.

Esaminiamo bene anche questo passaggio: furono create, o meglio emanate dall'interiorità degli Elohim, **due** cose: sono le prime, cioè quelle sulle quali si basa tutta la successiva creazione. Possono essere tradotte in molti modi: *l'oggettività e la soggettività, l'attività e la passività*, cioè le **due polarità** che sono presenti in tutto ciò che esiste. Cabalisticamente, avviene in quel primo atto di **manifestazione** la separazione, dall'**Assoluto**, delle due polarità-base che rappresentano l'aspetto soggettivo dell'universo (i Cieli) e quello oggettivo (la Terra): la divisione dallo “0” dell’“1” e del “2”, del maschile e del femminile, o yang e yin in termini orientali.

Ecco quindi la traduzione della prima frase della Genesi:

“In principio crearono gli Dei la soggettività e l’oggettività”

ma solo il testo originario ci può dare quelle possibilità interpretative che la traduzione fatalmente perde.

Forse arditamente, ma probabilmente non troppo, potrebbe tentarsi un parallelo con quanto la scienza moderna propone sull’origine dell’universo. Il primo, misterioso momento della creazione, che sfugge alle leggi che vigeranno poi, è il cosiddetto *big-bang*, nel quale è *compreso* tutto ciò che esiste, o esisteva, o esisterà. In altri termini, non c’è alcunché di oggettivo, tutto è ancora *uno con la forza* che produrrà l’espansione, l’inflazione, dalla quale l’universo oggettivo nascerà.

Cioè, dallo “0”, l’Assoluto, nascerà la “dualità”, 1 - 2, che caratterizza tutto quanto esiste ed è manifesto, campo d’azione degli Elohim. L’oggettività è dovuta alla *relazione* fra le due polarità: tutto ciò che c’è è duale, ha due poli opposti, e questa è la caratteristica prima per *esistere*, o meglio, dal punto di vista occulto, per *manifestarsi*.

Tutto, dunque, al livello della manifestazione, è duale, è non assoluto, ma **relativo** all’unità assoluta, e tende perciò, per arrivare (o tornare) alla perfezione, a completarsi: forse è proprio questo lo stimolo-base che spinge tutto quanto evolve a vivere, a esistere; a superare l’insoddisfazione della divisione, della relatività, e a tendere all’unità perduta. Forse è proprio questo l’archetipo dell’**Amore**: la tendenza ad unire gli opposti, per ottenere l’unione. Dal livello più basso e incosciente, di tipo sub-atómico, a quello di tipo sessuale, fino al più elevato e spirituale: l’Unione con l’Assoluto, con Dio, dal Quale fummo, per acquisire esperienza, separati all’alba della *Sua manifestazione*. Questa manifestazione perciò è una “limitazione” del Creatore, e porta con sé fatalmente la nostalgia e il disagio della separazione. Per amore nostro Egli si limitò, per permetterci di entrare nell’arengo della vita: l’amore è il “motore primo” di tutto quanto esiste. Come lo esprime Dante: "L'amor che muove il sole e l'altre stelle".

LA CREAZIONE DELLA FORMA, O L'INVOLUZIONE

1. I giorni della creazione.

Dal secondo versetto si entra subito nel vivo del processo di creazione:

2.- “La Terra era informe e vuota, e le tenebre ricoprivano l’abisso, e gli spiriti degli Dei aleggiavano sopra l’abisso (o sopra le acque)”.

⇒ “informe e vuota”

Leggendo l’inizio di questo secondo versetto, dovrebbe sorgere spontanea una domanda: può veramente esistere qualcosa caratterizzato da mancanza sia di forma (“informe”) che di contenuto (“vuota”) ? La Terra era stata creata, ma non aveva né forma né contenuto; in altri termini, era stata creata, ma non esisteva!

Come risolvere questa contraddizione? Possiamo farlo se ricorriamo all’insegnamento esoterico, che suddivide il processo di creazione in grandi fasi, o periodi. Essendo il primo, il periodo di cui ora parliamo è simbolicamente chiamato con il nome del pianeta del sistema solare che ne rappresenta, secondo la scienza astrologica, il *confine esterno*; è detto quindi **periodo di Saturno** (“l’Antico dei giorni”), e si riferisce all’apparire **dell’aspetto oggettivo** della creazione, ossia la Terra della Genesi, dove l’unica oggettività esistente era **il calore**, ossia un *movimento* di particelle. Null’altro esisteva se non il calore, che tuttavia già era una manifestazione: la prima *cosa* creata. Per questo la Terra era “informe e vuota”, ed anche oscura:

“e le tenebre ricoprivano l’abisso.”

⇒ “*rachef*” = “....aleggiavano....”

Gli spiriti degli Dei aleggiano: anche qui è necessario conoscere quale sentimento questa parola suscitava, con la sua pronuncia, nell’anima delle antiche popolazioni. Più che “aleggiare”, termine che non ispira un intervento diretto in ciò che viene sorvolato, potrebbe tradursi con “coprire” o, meglio, “covare” (il che è anche collegato col calore).

⇒ “....le acque (o l’abisso)....”

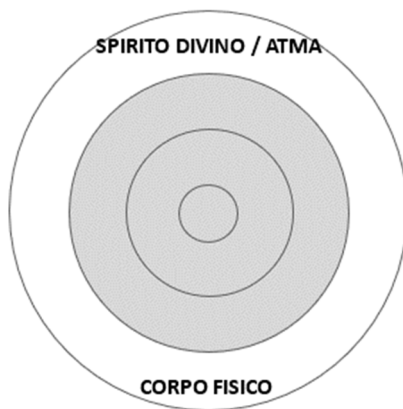
Gli Elohim, dunque, agendo dall’esterno, *covavano* le acque, o l’abisso. Acque ed abisso sono termini per noi non imparentati, tanto che non ci è facile comprendere come possano sostituirsi a vicenda; la migliore traduzione forse è “espansione”. Essi sottendono cioè un qualcosa che tende a concentrarsi, a solidificarsi, a rapprendersi: è proprio la Terra in formazione.

Vediamo dunque di tradurre tutto il versetto:

“La Terra, la parte cioè oggettiva della creazione come risultava dal primo versetto, non aveva né forma né contenuto, essendo composta unicamente dal prodotto del primo movimento sub-atomico, ossia dal calore, prodotto, per così dire, dall’azione esterna degli Dei su di essa, che la *covavano* portando a maturazione il suo contenuto, e facendola maggiormente rapprendersi e solidificarsi nella sua sostanza.”

Se ci rivolgiamo all’insegnamento occulto, esso ci dice che nel periodo di Saturno ci venne dato l’atomo-seme di quello che diventò molto più avanti il **principio della forma** nell’uomo. Contemporaneamente, l’azione degli Elohim risvegliò quella parte del nostro spirito che è poi rimasta più strettamente a contatto con loro, cioè la componente più elevata spiritualmente della nostra individualità. Gli Elohim

impegnati in queste attività creatrici sono noti nell'esoterismo cristiano con il nome di Troni. Essi diedero l'atomo-seme del corpo fisico al principio dell'antico Saturno, e risvegliarono lo spirito Divino nell'uomo alla fine dello stesso periodo, perché fosse collegato con il corpo fisico in formazione. Schematizziamo tutto questo come segue:



Si noterà la grande *distanza* fra questi due principi: in effetti, si può dire che non ci fosse quasi relazione fra di essi. È proprio questo che caratterizza la **fase minerale** che stavamo allora sperimentando: la forte ed esclusiva influenza esterna, essendo quella interna troppo *lontana* per intervenire nella sua controparte fisica.

Gli Elohim che agiscono in questa che noi chiameremo *sfera saturnia*, contengono in sé anche quelle entità che in evoluzioni precedenti furono esiliate in quel confine, perché avevano abusato del loro potere. Essi perdurano a tutt'oggi ad ostacolare il *ritorno* alle sfere spirituali della coscienza umana, che essi condizionano dal piano mentale dove risiedono. Saturno contiene nel nome la stessa radice dell'Ostacolatore: Satana, il nemico dello spirito, che ci dà l'illusione della esaustività della dimensione materiale. È il primo impedimento alla comunione, che ci tenta a restare relegati nella falsità della comunicazione dialettica, priva di anelito al ritorno e all'amore.

Gli atomi che formano le sostanze dei vari piani di esistenza sono in realtà, se considerati per mezzo della conoscenza iniziatica, degli *esseri*. Questi esseri sono condotti dalle Gerarchie creatrici a vibrare a particolari tassi di velocità, costituendo così, appunto, le diverse sostanze che danno esistenza e forma all'universo. Sono i cosiddetti spiriti-elemento, suddivisi nelle quattro grandi famiglie formanti l'elemento Fuoco, l'elemento Aria, l'elemento Acqua e l'elemento Terra. Man mano che l'evoluzione inaugurava dimensioni più dense, queste erano costituite da quegli esseri che erano destinati a dare loro forma. Nell'attuale costituzione umana formata, come sappiamo, da corpo fisico, vitale, emozionale e mente, ognuno di questi veicoli può essere suddiviso in due parti: una inferiore e una superiore. Se durante l'incarnazione l'uomo sviluppa le parti inferiori, dovrà tornare, dopo la morte, a reincarnarsi, tramandando l'attività degli spiriti-elemento per il proprio ulteriore progresso nei veicoli di una nuova personalità; qualora invece egli sia così sviluppato spiritualmente da far crescere solo le parti superiori a scapito di quelle inferiori, non avrà più necessità di un'altra incarnazione sulla terra, e gli spiriti-elemento coinvolti potranno tornare alle dimensioni sottili di provenienza. Nel momento evolutivo a cui siamo giunti nel nostro racconto, ossia nel periodo di Saturno, soltanto l'elemento Fuoco fu risvegliato e utilizzato dai Troni per dare forma al globo che inaugurò la Manifestazione.

Esaminiamo ora i successivi tre versetti:

- | |
|---|
| <ol style="list-style-type: none">3. "E gli Dei dissero: Sia la luce! E la luce fu."4. "E videro che la luce era cosa buona, e separarono la luce dalle tenebre."5. "E chiamarono la luce giorno e le tenebre notte, e fu sera e fu mattina: primo giorno." |
|---|

Di nuovo balza subito agli occhi una contraddizione: noi possiamo distinguere il giorno dalla notte grazie all'azione del Sole. Ebbene, il Sole, in questo racconto, fu creato più tardi, e precisamente nel quarto

giorno. Evidentemente anche qui si nasconde qualcosa da scoprire. Per trovarlo, dobbiamo ricordare quanto già detto, e cioè che con la parola “Terra” non si vuole intendere nel racconto biblico il pianeta attuale, ma la parte oggettiva, tutta la parte oggettiva, di quei primi momenti di vita dell’universo. Possiamo definirlo come la massa centrale che racchiudeva in sé tutto quanto è stato poi suddiviso e spezzettato per permettere l’evoluzione di una serie infinita di entità diverse, e con diverse esigenze. Allora, però, tutto questo era ancora unito, indistinto, ed è ciò che viene chiamato Terra.

Nel versetto precedente, questa massa era oscura (tenebre), e la sola cosa che la distingueva dallo spazio esterno era il calore. Qui, la Bibbia ci dice che in un determinato momento divenne luminosa: fu creata **la luce**. Recenti ipotesi scientifiche concordano sul fatto che solo in un secondo momento (200, 300 milioni di anni) l’attrito causato da ciò che nacque col big-bang (che produsse il calore) diede inizio alla luce. Ecco che ancora una volta il testo biblico viene rivalutato: nel secondo periodo, il globo, la massa centrale, divenne luminoso. Tutto quello che lo componeva, dobbiamo supporre, divenne luminoso, perché non c’era ancora alcuna suddivisione al suo interno. Quindi anche i nostri corpi in formazione erano, allora, luminosi.

La sostanza di cui il globo centrale era formato in precedenza (il calore), si addensò un po’ di più, dando inizio ad una nuova sostanza, che l’esoterismo chiama **aria** (era il *principio* dell’aria), che permise il diffondersi della luminosità. Furono cioè gli spiriti-elemento dell’Aria ad essere risvegliati accanto a quelli del Fuoco. Grazie ad essa, questo globo si poteva distinguere dal resto dello spazio:

⇒ “separarono la luce dalle tenebre”

La Terra non era più informe: era distinguibile. Avvenne un cambiamento che gli scienziati di oggi potrebbero definire “transizione di fase”, come tutti i cambiamenti che vedremo fra poco.

Il quinto versetto ci dice poi che venne una sera, alla fine di questo periodo, seguita da una mattina; questa frase verrà ripetuta per sei volte, al termine di ogni giorno creativo, in perfetto accordo con gli

insegnamenti esoterici, i quali, oltre a suddividere l'evoluzione in periodi di manifestazione attiva, dicono anche che fra un periodo e l'altro si inserisce *una fase soggettiva*, di riassorbimento di quello che è avvenuto nella fase oggettiva, per permettere di raccoglierne le esperienze in modo di inaugurare nuove condizioni più avanzate nella fase oggettiva che segue. È quello che l'occultismo chiama "la Notte cosmica", con un perfetto parallelismo anche con il linguaggio biblico: certamente lo stesore della Genesi era un Alto Iniziato alla Scuola dei Misteri.

Notiamo per inciso che le parole ebraiche per "sera" e "mattina" erano:

- ⇒ "erev" = ("sera"), che significava confusione, o caos: fase soggettiva, o di riassorbimento;
- ⇒ "boker" = ("mattina"), che significava ordine, o armonia: fase oggettiva, o di redistribuzione.

In esoterismo, questo secondo, luminoso periodo è chiamato **periodo del Sole**, durante il quale ci venne dato l'atomo-seme che arricchì la personalità dell'uomo in formazione col **principio della vitalità**. Gli Elohim coinvolti furono le Dominazioni, che dopo la ricapitolazione del lavoro di Saturno diedero all'uomo anche l'atomo-seme del corpo vitale, e verso la fine dello stesso periodo i Cherubini, che risvegliarono lo spirito Cristico per collegarlo col corpo vitale in costruzione:



La parte della personalità comincia ad avvicinarsi di più allo spirituale, originando una coscienza di tipo **vegetale** (incoscienza di sonno).

Abbiamo ora una spiegazione più profonda del perché in esoterismo il **corpo vitale** appartenga alla **sfera solare**, e il **corpo fisico** alla **sfera saturnia**.

Ancora tre versetti:

6. “Gli Dei dissero: Sia l’espansione in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque.”

7. “Gli Dei fecero un’espansione, e separarono le acque inferiori dalle superiori. E così avvenne.”

8. “E chiamarono l’espansione Cielo.”

Abbiamo appena detto che non c’era, nel periodo del Sole, alcuna divisione all’interno della massa centrale. La divisione nasce ora! Che cosa ci riferisce l’Alto Iniziato che riesce a spingere la sua indagine fino a questi lontanissimi eventi nell’evoluzione dell’universo?

Egli può notare come la massa centrale ormai incandescente, a contatto con lo spazio freddo esterno, causa una condensazione producendo vapore. Quando questo vapore veniva a contatto con la parte fredda esterna si condensava, e precipitava verso l’interno, dove, a causa del calore, si trasformava nuovamente in vapore e riprendeva la salita verso l’esterno. In questo modo presero inizio delle **correnti cicliche**, ed ebbe inizio il *periodo liquido*.

Mentre nel periodo del Sole si effettuò una prima distinzione fra la luce interna e le tenebre esterne, qui avvenne la prima **separazione interna** del globo centrale. Si aggiunse allora al calore e all’aria, il principio dell’**acqua**.

Nel testo biblico il termine che abbiamo tradotto con “espansione” era tradotto in latino con “firmamentum”; alcune traduzioni italiane usano la parola “firmamento”; altre più recenti la parola “distesa”. La parola originale ebraica era:

⇒ “*rakia*” = “espansione”

ed indica l'effetto di una separazione fra due linee di forza: proprio in accordo con la narrazione occulta.

Il principio liquido perciò è legato ai cicli alterni, che prima del periodo in questione non esistevano: è facile farci venire alla mente, oltre alle maree, il ciclo femminile, e la loro coincidenza e relazione con il ciclo lunare. In esoterismo infatti questo periodo è chiamato il **periodo della Luna**, e fu allora che fu dato all'umanità evolvente l'atomo-seme del corpo che racchiude in sé le due correnti descritte: **il corpo emozionale**, assegnato alla **sfera lunare**. È grazie all'azione contrastante delle correnti, infatti, e alla prima capacità di *relazione e reazione con l'esterno* delle medesime, che l'uomo comincia a sentire nascere in sé un primo abbozzo di **coscienza**, cosa che caratterizza appunto il corpo emozionale. Contemporaneamente fu risvegliato dalle nostre Guide spirituali il principio più lontano da loro della nostra individualità spirituale: lo **spirito Umano**.

Nel periodo della Luna erano attivi gli spiriti-elemento del Fuoco, dell'Aria e dell'Acqua.

L'atomo-seme del corpo emozionale fu dato dagli Elohim noti come le Virtù (sempre dopo che fu terminato il lavoro di ricapitolazione dei periodi precedenti), e lo spirito Umano fu risvegliato dalla Gerarchia dei Serafini.

Vediamo ancora una volta tutto questo aggiornando il nostro schema:



Possiamo notare come l'individualità spirituale è ora abbastanza vicina ai veicoli della personalità, causando così quel primo barlume cosciente. Nel periodo della Luna, infatti, l'umanità di allora giunse alla coscienza di tipo **animale**, cioè di **sogno**. Era, purtuttavia, una coscienza *esterna*, in quanto l'individualità non abitava ancora, internamente, i propri veicoli.

2. Il periodo della Terra.

Prima di continuare nella nostra traduzione, dobbiamo a questo punto fare una considerazione. Se qualcuno ci chiedesse di narrargli in poco tempo la storia della nostra vita, come lo faremmo? Per riportare gli anni dell'infanzia narreremmo i fatti salienti, raggruppando certamente parecchi di quegli anni; ad esempio "ho frequentato la scuola materna, o le elementari". Poi, passando ad epoche più recenti, potremmo cominciare a dire di ciascun anno cosa abbiamo fatto; arrivando all'anno scorso, poi, si comincerà a dividerlo in mesi, o stagioni, e così via. Se dovessimo raccontare la nostra giornata odierna, ecco che la suddivisione sarebbe ancora minore, ed entreremmo più nel dettaglio con il nostro racconto.

Bene, la stessa logica procedura è stata usata da chi ha scritto la Bibbia. Gli insegnamenti esoterici infatti dividono, come detto, tutta l'evoluzione del mondo e dell'uomo in grandi periodi; a loro volta, poi, ciascun periodo viene diviso ulteriormente, ed ogni suddivisione subisce a sua volta ancora una divisione, e così via. L'esoterismo ci insegna che i periodi sono in tutto **sette**, e ciascuno è diviso in sette *rivoluzioni*, le quali a loro volta sono suddivise in sette *globi*, e ciascun globo è composto di sette *epoche*. Questa scala è infinita, tanto verso il grande che verso il piccolo, e la possiamo rintracciare anche nei settennali periodi di vita dell'uomo.

Ciascuna di queste suddivisioni, tuttavia, è regolata dalla **legge di analogia**, per cui ciascuna prima fase all'interno di ognuna è legata al limite e alla forma (Saturno), ciascuna seconda alla vitalità (Sole),

ciascuna terza alla coscienza (Luna). Questo modo di procedere dell'evoluzione è chiamato di *ricapitolazione*.

Essendo dunque giunto, nella sua narrazione, alla fine del periodo precedente a quello in cui stiamo attualmente evolvendo, l'autore della Genesi riprende il racconto tenendo conto anche delle ricapitolazioni, essendo esso il periodo che ci interessa più da vicino, trascurate invece, perché non essenziali, nel racconto dei periodi precedenti di Saturno, del Sole e della Luna.

Esaminiamo infatti i seguenti versetti:

9. "Gli Dei dissero: Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto. E così avvenne."

10. "Gli Dei chiamarono l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E videro che era cosa buona."

Questa è la narrazione della prima epoca del **periodo della Terra**, che succedette al periodo della Luna, detta **epoca Polare**, perché l'umanità di allora, che ricapitolava la sua fase minerale, aveva cristallizzato (se così si può dire nel globo ancora tutto fluente di allora) una parte della massa infuocata che abitava. La convivenza con altre entità più evolute, infatti, non le avrebbe permesso di condividere le altissime vibrazioni dei loro veicoli senza andarne distrutte. Questa massa più densa si formò ad un polo del globo, dove la velocità di rotazione era minore. Appare quindi qui per la prima volta nel periodo della Terra il **principio solido**, o ciò che viene detto in esoterismo **terra**. tutti gli spiriti-elemento furono perciò da allora attivi.

Quest'epoca vede anche l'inizio dello scaglione vitale che forma ora il **regno minerale**. Finora, infatti, per comodità e semplicità di narrazione, abbiamo considerato solo l'evoluzione dell'uomo, o scaglione di vita umana, che ha passato la sua fase minerale, come già sappiamo, nel periodo di Saturno, quello vegetale nel periodo di Sole, e quello animale nel periodo della Luna. Ma ciascun periodo inaugura anche un nuovo scaglione di entità spirituali, che segue un sentiero diverso, ma in definitiva parallelo, a quello del genere umano. Nell'epoca

Polare del periodo della Terra, dunque, iniziò la sua evoluzione quello scaglione di entità che formano ciò che chiamiamo il regno minerale. L'uomo di quell'epoca aveva, all'esame chiaroveggente, la forma simile ad una medusa, cioè la testa informazione dalla quale fuoriusciva superiormente un organo che era sensibile al calore. Quest'organo gli permetteva di sfuggire dai luoghi troppo infuocati e di evitare di inoltrarsi nelle distruttive (per lui) vibrazioni che circondavano la *terra* polare. E nell'attuale corpo umano ne troviamo come organo erede che da quello si è sviluppato: l'epifisi. Era praticamente il primo abbozzo di quello che più avanti sarebbe diventato il senso del tatto a noi noto; allora era una percezione localizzata, la prima di tipo mediato, che ora si è estesa in tutta la superficie del corpo. Ad analogo sviluppo sono destinati tutti i sensi dell'uomo.

11. “E gli Dei dissero: La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutta, che facciano sulla Terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie.”

Ecco l'epoca successiva, detta **Iperborea**, ricapitolazione del periodo del Sole, nella quale l'uomo ricapitolò il livello evolutivo vegetale. Qui riprende il suo cammino anche quello scaglione di entità che iniziò la sua evoluzione nel precedente periodo della Luna, e che ora forma **il regno vegetale**. La frase:

⇒ “secondo la sua specie”

sta ad indicare che il regno vegetale nell'epoca Iperborea non era rappresentato dalle singole piante, così come siamo abituati a vederle ora. Non erano ancora giunte ad un tale grado di individualizzazione, per cui si manifestava quello che esotericamente viene definito **lo Spirito-gruppo**, cioè l'insieme di entità spirituali che raggruppano ciascuna specie vegetale. In altri termini, la *distanza* dello Spirito dai propri veicoli gli impedisce di abitarli singolarmente: essi vengono condotti *dall'esterno* da un insieme di entità affini.

L'epoca Iperborea viene descritta fino al versetto 19, narrandoci la creazione delle

⇒ “luci del firmamento.”

Infatti, in quest'epoca la Terra viene espulsa dalla massa centrale: la cristallizzazione polare, resasi più indipendente dal resto del globo, interagisce con lo stesso provocando una forza d'inerzia che la fa scendere girando attorno al globo e acquisendo velocità, fino a venirne espulsa dall'altezza dell'equatore ad una certa distanza, direttamente proporzionale alla diversità di vibrazione rispetto al globo centrale. In questo modo, la distanza da esso corrisponde al bisogno evolutivo dei corpi che la abitano e che vibrano della sua medesima frequenza.

Si tratta dell'origine di tutti i pianeti. Talvolta uomini della attuale scienza materiale sostengono che la vita, in tutto l'universo, è possibile solo a determinate condizioni, le quali sono presenti, a quanto se ne sa, ad una certa distanza da una stella di una certa grandezza e tipo; questi dati però, guarda caso, coincidono con le caratteristiche della Terra, dell'orbita terrestre e del Sole. Sembra proprio, a volte, che quanto più voglia essere materialista lo scienziato moderno, tanto più sia costretto a credere ai miracoli! In realtà, la vita compenetra tutto l'universo; è ovvio che se cerchiamo la forma che il vitale abita sulla Terra, possiamo trovarla solo su di essa. Comunque, non è certo un caso che la distanza della Terra dal Sole sia quella dovuta: la scienza occulta ce lo dimostra esemplarmente.

Da questo momento dell'epoca Iperborea, dunque, la Terra viene espulsa dal globo centrale, che da allora diviene il Sole come siamo soliti considerarlo: una fonte *esterna* di energia fisica e spirituale. Come nucleo centrale, il pianeta conserva nel suo centro una sorgente solare attiva, figlia del globo centrale, che, quando i tempi saranno maturi, inizierà ad agire *dall'interno*. Ma questo è un insegnamento che per il punto in cui siamo non può essere ancora perfettamente compreso.

Nel corpo dell'uomo si formano i primi rudimenti di quello che oggi chiamiamo il sistema neuro-vegetativo. Quel sistema nervoso, cioè,

che dipende dalle condizioni esteriori per il suo funzionamento, e che reagisce ad esse a prescindere dalla volontà e consapevolezza dell'uomo. Da allora, con la percezione mediata, *siamo colpiti* dalla luce, che perciò diventa riflessa, che forma dentro di noi le immagini del mondo esterno. Domani dovremo recuperare la *luce interiore*; allora diventeremo radianti, e dal ponte di luce che costruiremo nella testa fra le ghiandole spirituali note col nome di ipofisi ed epifisi, emetteremo la luce che ci farà vedere *direttamente* gli oggetti, attraverso la percezione im-mediata. Non vedremo più *le immagini* degli oggetti che si formano dentro di noi, ma gli oggetti stessi appariranno nella loro vera essenza, non nascondendoci più né l'esterno né l'interno degli stessi, con i quali saremo così in comunione ("Ora conosco in parte, in maniera confusa, ma allora conoscerò direttamente, come anch'io sono conosciuto").

I versetti successivi, dal 20 al 23, vedono l'apparire sulla Terra del **regno animale**, che aveva cominciato la sua evoluzione nel periodo del Sole, e si riferiscono a quella che esotericamente viene detta **l'epoca Lemuriana**, nella quale l'uomo ricapitolò lo stadio di coscienza animale. L'epoca Lemuriana, infatti, vide la ricapitolazione del periodo della Luna, e nel suo corso una parte della Terra ne venne espulsa, dando appunto origine alla Luna attuale, cosa che lasciò sulla superficie del nostro pianeta quella "cicatrice" ora occupata dalle acque dell'oceano Pacifico. Un'altra *espulsione*, o separazione, iniziò in quest'epoca, come vedremo nel prossimo capitolo: quella tramandata come la nascita di Eva.

Come l'espulsione della Terra dal Sole fu causata dalla differenza di solidificazione, ma non portò come conseguenza l'eliminazione della vibrazione solare per gli abitanti della parte espulsa, ma solo un suo allontanamento, in modo da renderla ad essi accettabile e utile, così il processo di indurimento continuò sulla Terra fino ad un punto tale da divenire in certe località incompatibile con le vibrazioni solari. Questi luoghi erano abitati da una parte di popolazione che era rimasta talmente indietro nella propria evoluzione da non poter più sperare di continuare a progredire in questo ordine di manifestazione, e fu quindi espulsa dalla Terra per non pregiudicare l'ulteriore progresso degli

altri abitanti. La Luna ci fa giungere ora, dall'esterno, un influsso cristallizzante che permette di bilanciare e alternare quello vivificante del Sole. Entrambe queste influenze sono oggi indispensabili all'uomo per poter continuare a vivere nell'attuale Terra.

Non dobbiamo stupirci di quello che abbiamo appena letto: l'evoluzione è possibile solo se i soggetti che devono applicarla non si cristallizzano in forme che devono ad un certo momento essere abbandonate, per permettere il passo successivo. L'adattabilità è la parola-chiave per riuscire in maniera indolore in questo. Coloro che non riescono non vengono tuttavia abbandonati; SIAMO TUTTI PARTE DEL TUTTO, cellule degli Elohim, ed essi stessi vedrebbero messa a rischio la loro evoluzione se una parte di queste cellule andasse perduta. Vengono messi in atto tutti i tentativi per recuperare quelli che, per scarsa adattabilità, sono rimasti indietro rispetto ad altri. Quando parleremo dell'opera di Salvazione del genere umano avremo un esempio luminoso di ciò. Per ora teniamo a mente che il processo di "terrestrizzazione" coinvolge le Gerarchie attive durante il periodo di Saturno, dove nacque l'elemento terra.

Anche per quanto riguarda lo scaglione vitale formante ora il regno animale, la versione biblica ripete: "secondo la sua specie", con lo stesso significato precedente.

Nell'epoca Lemuriana l'uomo aggiunse all'abbozzo del sistema neuro-vegetativo anche una prima organizzazione del sistema volontario, dato che la coscienza interna comincia qui lentamente ad affacciarsi, e di conseguenza il corpo fisico deve rispondere anche a suoi desideri, instillati dal corpo emozionale.

3. A immagine e somiglianza....

Dal versetto 24 inizia la descrizione dell'**epoca Atlantidea**, nel corso della quale compare finalmente **l'uomo**, cioè lo scaglione vitale formato dal genere umano giunge al livello evolutivo che permette lo sviluppo della consapevolezza. Nel racconto infatti troviamo una

distinzione netta fra gli ultimi animali ad essere creati, i mammiferi, per i quali viene ripetuta ancora la frase “secondo la loro specie”, e l’uomo, per il quale la frase viene sostituita da “FACCIAMO L’UOMO A NOSTRA IMMAGINE E SOMIGLIANZA”. In altre parole, l’uomo è tale in quanto ha aggiunto ai veicoli della personalità l’atomo-seme **della mente**, quale porta attraverso cui l’individualità spirituale può *entrare* ed abitare i propri veicoli. Consiste precipuamente in questo la differenza fra l’uomo e gli altri regni naturali: egli è il più individualizzato in quanto *si guida* interiormente con lo spirito, è l’immagine, il riflesso dello spirito individuale. Le popolazioni occidentali sono le più avanzate – con i benefici, ma anche i provvisori problemi che questo comporta – in questo processo. Processo che comunque si è già esteso a quasi tutto il resto dell’umanità fino a trovarsi, come civiltà, quasi ormai al tramonto.

Essere giunto al livello cosiddetto “umano” per qualsiasi ordine di esseri significa, in altre parole, essere giunto a coltivare in se stesso una dialettica, una distinzione fra quanto avviene *fuori* di sé e quanto avviene *dentro* di sé. Per la prima volta nel suo sviluppo nasce l’**autocoscienza**, grazie ad una divisione in due: una parte guarda il mondo e un’altra guarda in se stessa. Lo spirito, la scintilla divina, avrebbe il compito di utilizzare questa separazione appunto per giungere ad una conoscenza di sé; nell’uomo però nasce la separazione fra coscienza e consapevolezza, quest’ultima essendo relegata all’illusione della percezione mediata dai sensi, per cui l’autocoscienza viene ristretta alla consapevolezza. Nasce quindi il “mistero dell’aldilà”, perché tutto quanto non ricade sotto la percezione rimane sconosciuto alla consapevolezza.

Durante la discesa lungo la curva evolutiva, lo spirito guarda ai veicoli in formazione e, aiutato dalle Gerarchie celesti, lo dirige; la coscienza in questa fase è nello spirito. Quando finalmente nel periodo della Terra esso penetra nei veicoli per abitarli, non riesce a trasmettervi la sua forma di coscienza, e l’autocoscienza si ferma “sulla spiaggia del mare (Ap. 12:18)”. Nasce allora una coscienza consapevole solo del piano fisico, che chiamiamo “io”, il quale finisce per perdere qualsiasi connessione con la coscienza unitaria, e fonda se stesso sull’apparente

separazione da tutto ciò in cui non riesce a identificarsi considerandolo fuori di lui (“il non-io”).

Le Potestà sono gli Elohim più attivi nel periodo della Terra, che collaborarono con i Principati per dare all’uomo l’atomo-seme della mente, che diventa così uno strumento adatto alla conoscenza del mondo fisico, ma non aperta alla conoscenza spirituale.

Si è quindi chiuso il processo iniziato nel periodo di Saturno, ed è avvenuto il completo riavvicinamento dello Spirito alla personalità e la sua “incarnazione”, con il conseguente sviluppo della coscienza di veglia. Dal punto di vista del Cristianesimo Interiore non è del tutto condivisibile l’atteggiamento di alcuni interpreti più o meno inseriti nella Chiesa, i quali per avvicinarsi ad una visione moderna, sia essa scientifica o sociologica, parlano malvolentieri della dimensione spirituale, e preferiscono porre l’accento sulla carnalità, la materia, la fisicità. Il loro scopo è quello di sfuggire ad una teologia tutta astratta, lontana dall’esperienza reale della gente, e in ciò sono nel vero, ma se ne consegue la rimozione di tutto quanto non è materiale cadono nell’eccesso opposto. L’uomo ha bisogno di rendere cosciente lo spirito, non di escluderlo. È assolutamente vero ed essenziale che per noi umani sono le azioni che compiamo “di qua” a farci evolvere verso l’“aldilà”; ma dobbiamo avere la prospettiva dell’aldilà, altrimenti il di qua da solo non giustifica nulla. Il di qua non è che un mezzo, essenziale finché vogliamo, ma non è il fine. Per scoprire questo fine dobbiamo elevarci sopra la dimensione terrena, non per abolirla o denigrarla, ma per poterle dare il grande valore che merita e riconoscerle la funzione che riveste.

Potremmo, a questo punto, rifare lo schema che abbiamo seguito nella descrizione dei periodi esaminati in precedenza, adattandoli dapprima alle fasi di ricapitolazione, e quindi alla fase finale dell’epoca Atlantidea, che inaugura *il vero nuovo lavoro del periodo della Terra*. Il processo è identico, ma dobbiamo tener presente che si svolge in piani (sfere) diversi:



PERIODO DELLA TERRA			
Epoca Polare	Epoca Iperborea	Epoca Lemuriana	Epoca Atlantidea
Spirito DIVINO	Spirito DIVINO	Spirito DIVINO	Spirito DIVINO
	Spirito CRISTICO	Spirito CRISTICO	Spirito CRISTICO
		Spirito UMANO	Spirito UMANO
			MENTE
		Corpo EMOZIONALE	Corpo EMOZIONALE
	Corpo VITALE	Corpo VITALE	Corpo VITALE
Corpo FISICO	Corpo FISICO	Corpo FISICO	Corpo FISICO
<i>fase minerale</i>	<i>fase vegetale</i>	<i>fase animale</i>	<i>Uomo</i>

È importante notare che la parola tradotta con “uomo”, è:

⇒ “*Adm*” = “Adamo”.

Cabalisticamente, è noto come ogni lettera dell’alfabeto ebraico possieda anche un valore numerico. Per “ADM” abbiamo: $1 + 4 + 40 = 45 = (4 + 5) = 9$, che, sempre cabalisticamente, rappresenta l’intera umanità. **Adamo** perciò significa **l’umanità**.

Facciamo attenzione ora al versetto 27, nel quale troviamo:

⇒ “....maschio e femmina li creò.”

È davvero un bel mistero questo passo, se ci limitiamo ad una lettura ortodossa, dato che la donna (Eva), verrà creata più tardi. Cosa può significare allora? Ancora una volta la Bibbia è in pieno accordo con i nostri insegnamenti, se correttamente interpretata: Adamo non significa “maschio”, ma “uomo, umano”, e fu creato *maschio-femmina*. Cioè l’umanità originaria, quando era ancora nel *paradiso terrestre*, era **androgina**. L’umanità formata dagli Elohim era androgina.

In termini molto semplici, cosa vuol dire questo? Un essere vivente è tale in quanto porta in sé l’elemento vivente, che ha la caratteristica di propagare. Le due polarità che sono alla base della manifestazione rimangono continuamente attive, a ogni livello della manifestazione.

Abbiamo così terminato di raccontare, con gli occhi della Bibbia e alla luce dell’esoterismo, tutto il cammino *discendente* dello Spirito. Diciamo discendente sia perché l’individualità spirituale si avvicina ai propri veicoli inferiori in formazione, sia perché i veicoli stessi della personalità sono formati, con il trascorrere dei periodi e delle epoche, di sostanza appartenente dapprima ai piani più sottili, e successivamente sempre più densi, fino al piano chimico. Questo rappresenta solo la prima metà del processo evolutivo, che noi chiamiamo di **involuzione**. Dal punto di vista spirituale, infatti, l’individualità subisce un processo involutivo, durante il quale, scendendo sempre più nella materia, perde parzialmente alcune sue caratteristiche.

4. Il settimo giorno.

Il primo capitolo della Genesi ci ha raccontato lo svolgersi della prima metà dell'evoluzione umana, da noi definita di involuzione, e questo racconto abbiamo appena terminato di approfondire.

Ci troviamo nell'epoca Atlantidea del periodo della Terra, nella quale fece la sua comparsa l'uomo quale noi lo consideriamo, cioè quell'essere provvisto dei veicoli della personalità collegati tramite la mente all'individualità spirituale.

Dobbiamo ora esaminare **il secondo capitolo**, il quale nasconde degli insegnamenti di capitale importanza.

I suoi primi versetti, dall'1 al 4, narrano dell'epoca evolutiva che fece seguito a quella Atlantidea, e nella quale la nostra esistenza tuttora si sta svolgendo: **l'epoca Ariana**. Siamo arrivati *ai giorni nostri*.

Qui, infatti, ci viene detto che

⇒ “Gli Dei si riposarono”,

ad indicare il fatto che l'uomo era compiuto, e più precisamente che, avendo egli ottenuto la mente, avrebbe dovuto imparare a guidarsi da solo, dall'interno, senza l'assistenza degli esseri a lui superiori. Tutto il processo di avvicinamento dello spirito alla personalità è giunto al termine.

Ricorderete che abbiamo detto che ciascuna *prima* ricapitolazione sosteneva un lavoro che aveva a che fare con la forma e il limite, e ciascuna *seconda* con la vita e il vitale. Ebbene, si ha proprio l'impressione che anche l'autore della Genesi applicasse questa legge, al punto di averla utilizzata per analogia nella sua stesura.

Il primo capitolo, infatti, narra la creazione dell'universo, dei minerali, dei vegetali, degli animali, e *infine* dell'uomo. L'uomo è l'ultimo ad apparire in questo racconto. *Dal punto di vista della forma esteriore*, infatti, l'uomo apparve solo alla fine dell'epoca Atlantidea, dopo aver trascorso le sue fasi minerale, vegetale ed animale rispettivamente nei

periodi di Saturno, del Sole e della Luna. Dapprima vi fu un minerale, dopo un vegetale, quindi un animale e, infine, *apparve* l'uomo.

Se questo è vero dal punto di vista esteriore, cioè di un ipotetico osservatore di tutto questo processo, che veda scorrere davanti al suo sguardo i rispettivi scaglioni di vita (egli si accorgerebbe dell'uomo evidentemente quando questi assumesse la sua apparenza umana), proprio quanto abbiamo appena detto ci indica però che non è affatto così dal punto di vista spirituale. La vita che nel periodo della Terra è diventata uomo esisteva anche prima, sia pure in fasi evolutive e di coscienza diverse, fin dal periodo di Saturno. Dei quattro regni naturali esistenti sulla Terra, anzi, l'uomo è l'essere che iniziò per primo la sua evoluzione, seguito dall'attuale regno animale che la iniziò nel periodo del Sole, dall'attuale regno vegetale che la iniziò nel periodo della Luna, e dal regno minerale che l'ha iniziata nell'attuale periodo della Terra.

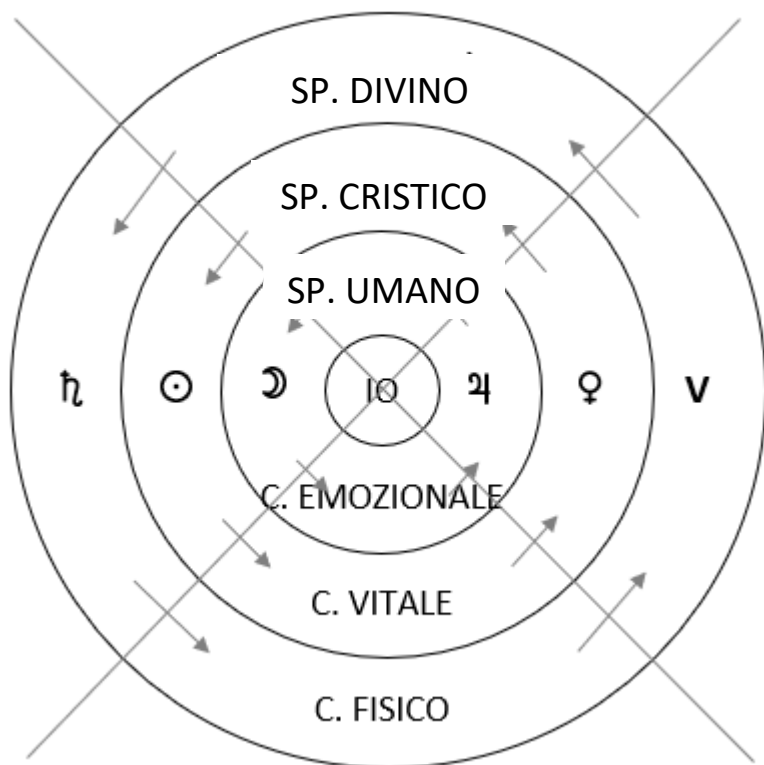
Se esaminiamo ora il secondo capitolo della Genesi, vi troviamo un'altra storia della creazione, nella quale, a differenza della precedente, vediamo che il primo essere creato diventa invece proprio l'uomo. Questo capitolo, infatti, narra la storia della creazione *dal punto di vista della vita*; si può dire perciò che rappresenta la fase di ricapitolazione del Sole riguardo alla narrazione.

Si è sempre molto discusso invero su chi fosse l'autore di questo secondo capitolo.

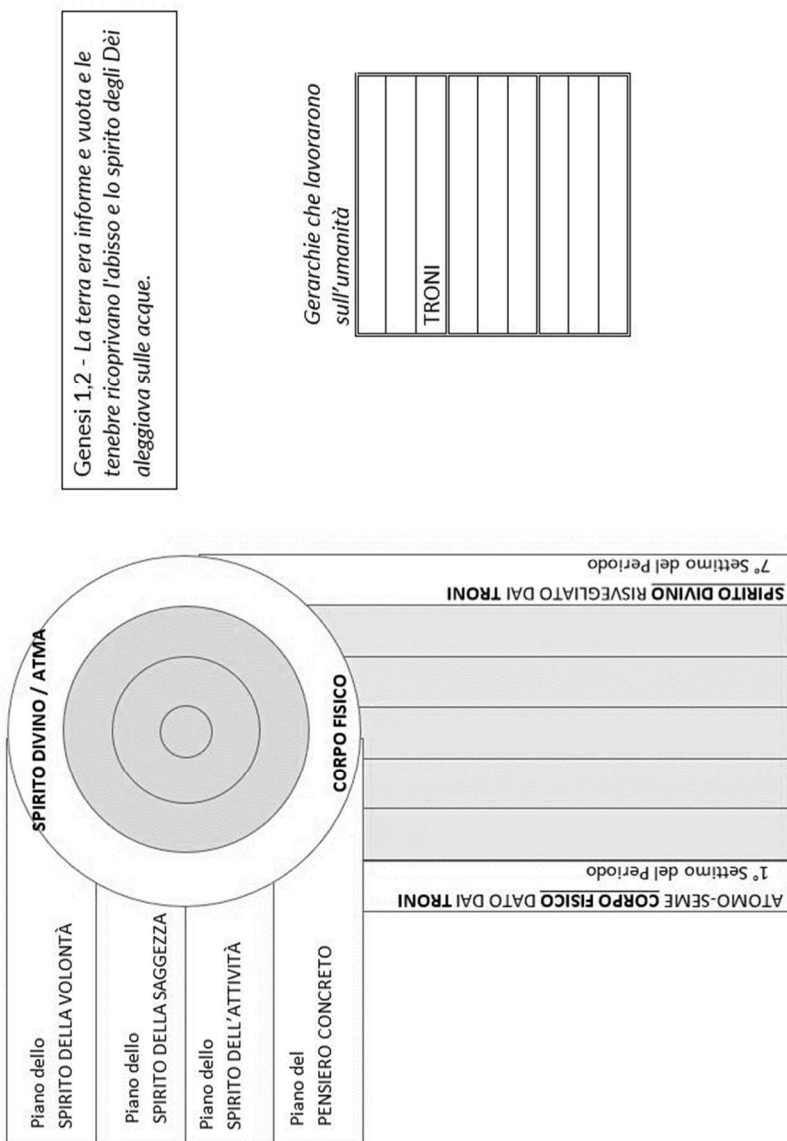
Un certo tipo di *formazione scolastica* e il riconoscimento di quanto unicamente la percezione mediata ci mostra, e alla *forma culturale* che ne consegue, possono indurci a indagare sulla bibliografia, sulle date di origine, sulla biografia del o degli autori, eccetera. **Reperti e documenti**, secondo questa ottica, sembrano essere le uniche fonti del sapere in tema storico. Disseppellire i morti, però, non può ridare loro la vita! Anche chi è convinto di attenersi scrupolosamente a dette fonti, non si accorge che esse sono cose morte, e che la vita di cui egli le vede animate non è che la sua, che con la sua passione, con la sua intuizione e formazione, infonde loro. Per quale motivo ci interessa sapere se realmente gli autori dei due capitoli della Genesi sono la stessa persona? Se anche il secondo trovasse origine in altre culture,

non dobbiamo dimenticare che la Bibbia ha un ruolo da svolgere nella nostra formazione, e che quindi non può essere un testo composto per qualche capriccio storico.

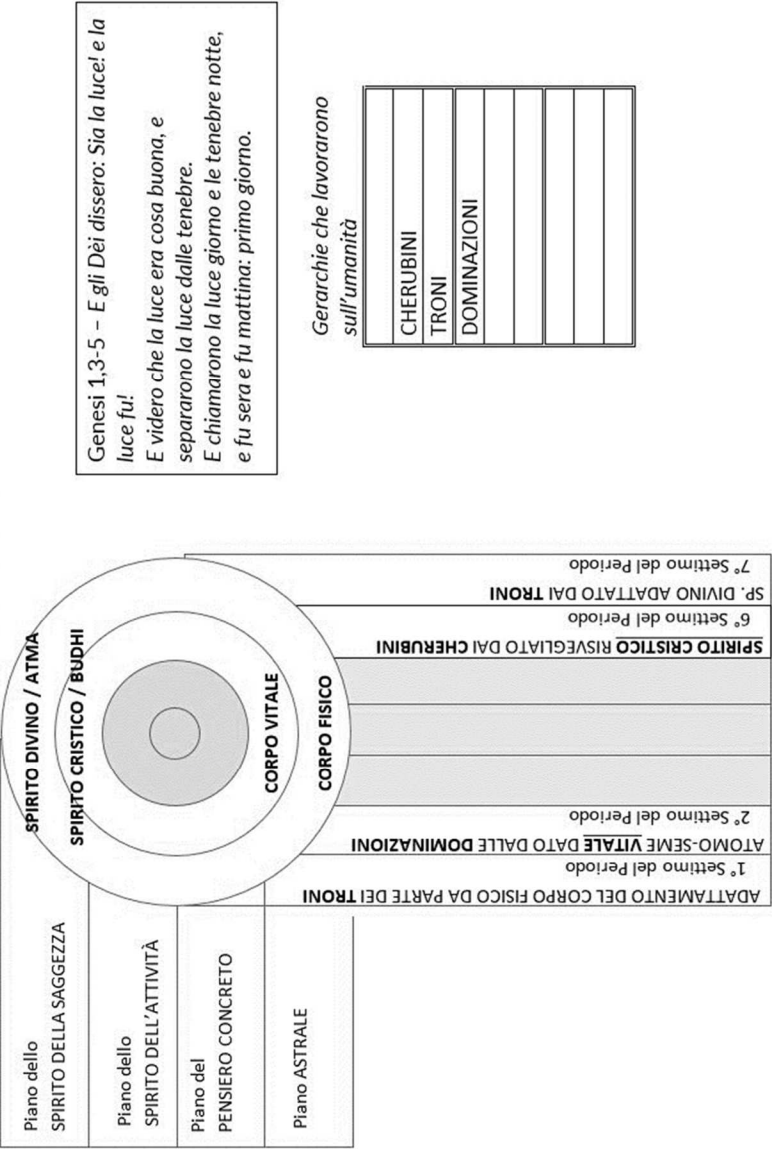
È più importante renderci consapevoli dell'intuizione interiore, capace di animare i morti documenti e reperti, che non trovare migliaia di testimonianze esteriori, che non potrebbero farci fare un solo passo in avanti, distogliendoci anzi, con ogni probabilità, dal prestare attenzione a quanto l'intuizione ci vuole comunicare. È questa la vera educazione e la vera cultura, che la scuola dovrebbe iniziare a coltivare nei nostri tempi. Comunque sia, se noi accettiamo del testo biblico solo quello che collima con le nostre conoscenze e convinzioni personali, esso fatalmente perderà il suo scopo di insegnamento. L'esoterismo ammette volentieri che molte parti siano aggiunte, e altre mancanti, ma con un metro di paragone diverso, che è quello della conoscenza diretta dovuta alla percezione immediata consapevole: se due passi che sembrano ad un esame superficiale contraddittori risultano invece, alla luce dell'esoterismo, non solo compatibili, ma anche complementari, significa che l'autore ha voluto così celare, dietro il velo dell'apparenza, un significato tanto importante da poter essere trasmesso solo a chi abbia già appreso a vedere oltre questo velo.



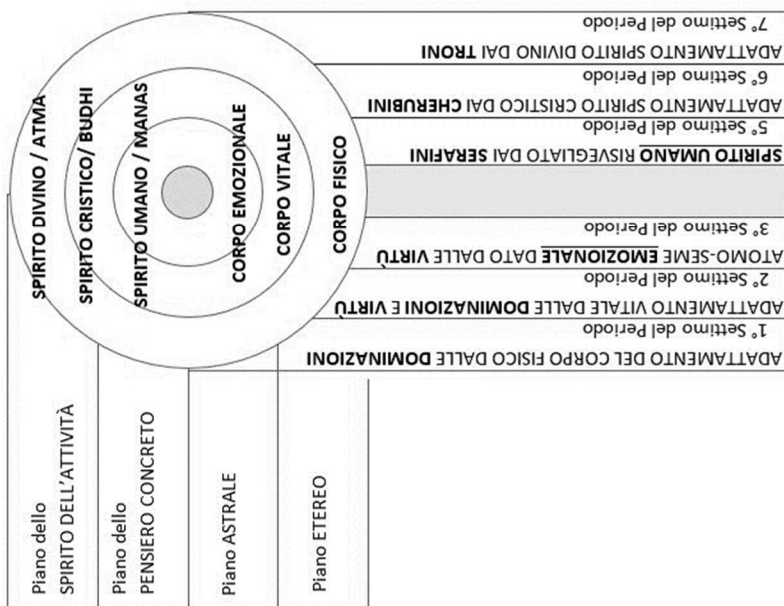
η PERIODO DI SATURNO – coscienza Minerale



☉ PERIODO DEL SOLE – coscienza Vegetale



PERIODO DELLA LUNA – coscienza Animale



Genesi 1,6-8 – E gli Dei dissero: Sia l'espansione in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque.
E gli Dei fecero un'espansione, e separarono le acque inferiori dalle superiori. E così avvenne. E chiamarono l'espansione cielo.

Gerarchie che lavorano sull'umanità

SERAFINI
CHERUBINI
TRONI
DOMINAZIONI
VIRTÙ
(POTESTÀ)

IL FRUTTO PROIBITO

1. Il frutto proibito.

La parte celata dietro il velo del secondo capitolo non si riferisce solo alla citata differenza di narrazione, ma anche ad un'altra, ancora più importante. Se leggiamo una qualsiasi traduzione, troviamo che la parola che era dapprima tradotta con "Dio", qui subisce una *piccola* modifica.

Ricordiamo che gli antichi traduttori avevano l'obbligo di evitare di cozzare contro le convinzioni e convenzioni vigenti (sulle quali erano basate anche l'autorità e il potere), e trovarono quindi questo modo per rendere impercettibile quella scomoda differenza. La quale, in realtà, era molto più consistente.

Il testo biblico infatti, qui sostituisce la parola:

⇒ "*Elohim*" = tradotto con "Dio", con:

⇒ "*Jahvè*" = tradotto con "il Signore Dio" (dal versetto 4b).

Cambia addirittura il nome dato a Dio! Ancora una volta possiamo risolvere l'enigma se ci rifacciamo agli insegnamenti del Cristianesimo Interiore. Abbiamo detto, ricorderete, che il termine "*Elohim*" assomma tutta una serie di Gerarchie creatrici, che tutte insieme, ciascuna secondo la propriaspecializzazione, collaborarono al lavoro che era necessario svolgere.

Jahvè era, ed è, uno degli Elohim, e precisamente il Capo di quella Gerarchia che sovrintende alla formazione dei veicoli fisici tramite l'atto di generazione. È grazie all'opera di Jahvè che il vitale *entrò* nell'uomo. È, in altre parole, *il Signore che dà la vita*. Il versetto 7

infatti ci dice che l'uomo ottenne il suo **corpo fisico**, e che Jahvè soffiò nelle sue narici un alito di vita, facendolo diventare un **essere vivente**. Alcune traduzioni riportano che “Dio soffiò nell'uomo l'anima”, facendo sottendere che egli era un essere diverso da altre forme di vita, non dotate di anima. In realtà, il termine qui usato è:

⇒ “*Nephesh*”,

lo stesso che incontrammo nel versetto 24 del primo capitolo, e che si riferiva alle specie “viventi” che popolavano la Terra. La **vita**, quindi, **è la stessa**: le diversità fra i regni della natura vanno ricercate altrove (cioè nella diversa acquisizione dei vari veicoli).

Vediamo ora il seguito della storia: Jahvè, dunque, “fece il giardino dell'Eden”, e vi pose l'uomo. Sappiamo già che la narrazione si riferisce alla creazione della Terra, quindi il giardino dell'Eden *era la Terra di allora*.

L'uomo ricevette l'ordine di “non mangiare il frutto dell'albero della conoscenza”, sotto pena di morte. È sempre stato arduo comprendere il significato che si cela dietro questo innocente simbolismo; noi ricorriamo perciò ancora una volta agli insegnamenti esoterici, che ci dicono che, essendo Jahvè, il datore di quell'ordine, a sovrintendere soprattutto alla funzione procreatrice, il frutto dell'albero della conoscenza **rappresenta l'atto di propagazione**. **Se l'uomo lo avesse mangiato, sarebbe morto**; in altre parole, sulla Terra di allora **la morte non esisteva**, e non esisteva neppure l'atto sessuale. Abbiamo visto infatti (primo capitolo, versetto 27), che l'uomo di allora era androgino. Il compito di Jahvè era proprio quello di formare la sessualità (“crescete e moltiplicatevi!” sarà una delle sue frasi preferite).

Pur essendo quella Terra (il giardino dell'Eden) molto meno densa di quanto non lo sia oggi, essa era tuttavia sempre più pesante rispetto ai piani nei quali l'uomo si era sviluppato precedentemente. Il periodo della Terra è quello a maggiore densità di esistenza rispetto ai periodi precedenti (dal calore, all'aria, all'acqua e infine alla terra). In un tale ambiente risulta impossibile mantenere nello stesso livello il *concepire* nella forma (**procreazione**) e nei pensieri (**creatività**); per questi

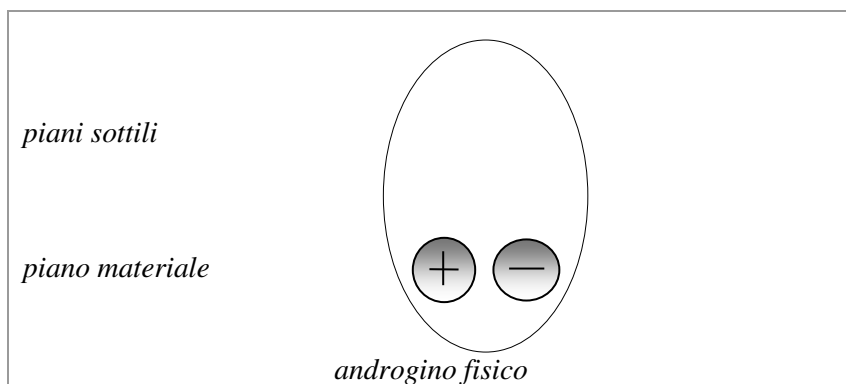
ultimi diventa necessaria la formazione di un organo che funga da intermediario, da mediatore, fra la vita fisica e quella spirituale, *riflettendo* le idee.

Quest'organo è, evidentemente, il cervello, diventato indispensabile con l'acquisizione della mente e con le condizioni nelle quali ciò avvenne. Prima di giungere al livello evolutivo umano, l'uomo in formazione si moltiplicava grazie all'azione delle due polarità creatrici di cui disponeva (e di cui dispone ogni essere vivente). Tutta l'energia creatrice era usata a tale scopo.

Quando l'individualità spirituale si preparò ad entrare nei propri veicoli per condurli dall'interno, si rese però necessaria la costruzione del cervello, quale*ponte di comando* da cui essa avrebbe potuto dirigerli. Per questo scopo, **fu prelevata la metà della forza creatrice.**

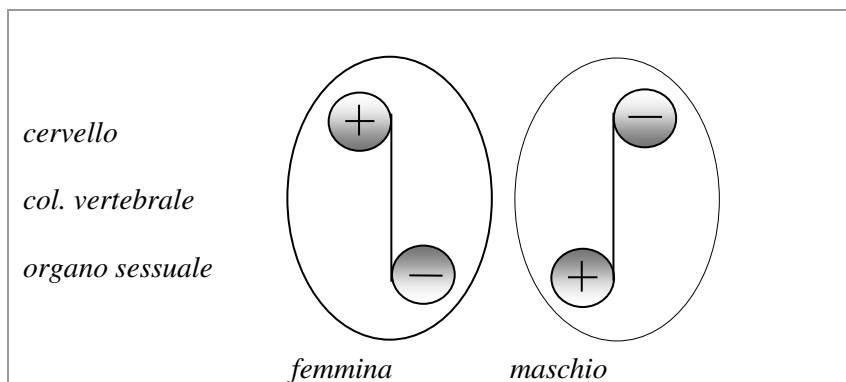
È esattamente quanto la Genesi ci racconta, dicendo che da Adamo (l'uomo androgino di allora) fu prelevato *un lato* (traduzione più verosimile di *costola*), con cui fu formato **il primo essere sessuato: Eva.** "Sesso" in effetti significa "sezionato", "diviso", "scisso". Fu la donna perciò ad essere creata per prima; il primo organo sessuale formato fu quello femminile!

Compito di Jahvè era quello di dirigere, *secondo il suo piano*, questa operazione. Proviamo a rappresentare graficamente la cosiddetta operazionedella costola. L'uomo androgino, usava entrambe le polarità dell'energia creatrice a scopo di propagazione:



Per permettere la costruzione del cervello, viene utilizzata una delle polarità, capace di *concepire* spiritualmente (pensare):

Ogni essere sessuato risulta così deficitario di una polarità a livello fisico, e dovrà ricorrere, per la procreazione, all'essere complementare *esteriormente* a lui.



Anche a livello mentale si può usare una sola polarità, risultandone incompleta la potenzialità relativa. Ciò causa la percezione mediata legata al sistema nervoso, la consapevolezza di veglia oggettiva, che considera il mondo circostante come *esterno*.

Entrambe le funzioni risultano incomplete, ma in questo modo è possibile usarle tutt'e due. Esamineremo nel prossimo capitolo il completamento e il perfezionamento di questo processo. Per il momento l'esistenza dell'uomo sulla Terra è legata alla equilibrata relazione fra **le forze antagoniste: cristallizzante**, di origine lunare, e **vivificante**, che proviene direttamente dal Sole, che si esprimono nei corpi fisico e vitale. Queste forze si esprimono diversamente nell'uomo e nella donna, a causa delle diverse polarità usate nei due piani:

nell'uomo: corpo fisico positivo - corpo vitale negativo;

nella donna: corpo fisico negativo - corpo vitale positivo.

In realtà non si trattò di un processo istantaneo, niente in natura lo è. Era iniziato a cavallo fra la fine dell'epoca Lemuriana e l'inizio dell'Atlantidea. Quando, nell'epoca Lemuriana, con l'espulsione della Luna dalla Terra, fu formata Eva, cioè quando l'umanità divenne sessuata, la coscienza era ancora incentrata nei piani non-fisici. Il corpo fisico, in effetti, era stata l'ultima conquista, e l'uomo di allora aveva ancora quella coscienza crepuscolare non individuale, dovuta alla guida esterna dello spirito. Soltanto durante il rapporto sessuale iniziava a scorgere un lampo di conoscenza del piano fisico, dovuta al contatto *fisico con l'altro*. Nel linguaggio biblico, come noto, la parola "conoscenza" è collegata al rapporto sessuale: "Eva *conobbe* Adamo, e partorì Set", "Come farò a partorire un figlio, se non *conosco* uomo?"

Ecco quindi che inizia qui una lenta conquista della consapevolezza, che riesce ad esprimersi nel piano fisico. Ne conseguirà la coscienza di veglia simile a quella che possediamo ora. Per poterlo fare nella dimensione più cristallizzata destinata all'uomo, era necessario uno strumento ad hoc: il **cervello**; la costruzione del cervello come strumento innocente di conoscenza dialettica, la troviamo nei versetti 2: 19,20 del secondo capitolo della Genesi, laddove Jahvè "presentò ad Adamo" piante ed animali, "per vedere come li avrebbe chiamati". Questo "nominarli" simbolizza la relazione basata sullo strumento cerebrale, che instaura per la prima volta un rapporto mediato, contrapposto alla percezione im-mediata unitaria attiva fino a quel momento evolutivo. Così la coscienza mediata "dà forma" al mondo percepito dialetticamente. La consapevolezza è perciò un prodotto dell'alterità, impossibile ad effettuarsi fino a quando le esperienze erano soltanto interiori. Si passa cioè da un periodo evolutivo in cui vivevamo nel ...mondo dei sogni, e a tratti ci vedevamo immersi in quello fisico, fino all'attuale periodo in cui viviamo (dal punto di vista della consapevolezza) nel mondo fisico, e solo a tratti andiamo in quello dei sogni, che generalmente è negato come reale, nonostante sia indispensabile ad una nostra sopravvivenza in quello fisico.

In ebraico il verbo "*l-da'at*" significa tanto la conoscenza intellettuale che l'atto sessuale: oggi dobbiamo andare oltre, ampliando la

“conoscenza” dell’altro da un punto di vista meramente fisico, ad una conoscenza più profonda, dell’anima, recuperando a livello consapevole quella conoscenza allora crepuscolare delle forze interiori.

* * * * *

A questo punto, e potremmo dire per conseguenza, inizia **il terzo capitolo** della Genesi, dove troviamo l’ingresso nella nostra storia di un nuovo protagonista: **il serpente tentatore**. Chi rappresenta questo famigerato serpente?

Possiamo comprenderlo se riflettiamo un istante su quanto segue.

Abbiamo parlato dell’evoluzione umana dividendola in periodi, ciascuno dei quali ha rappresentato una tappa del suo sviluppo.

Abbiamo poi rintracciato in questo schema i periodi nei quali si sono evolute le entità spirituali che abitano attualmente i regni naturali, che hanno iniziato dopo lo scaglione vitale del genere umano la loro evoluzione.

Possiamo ora chiederci: Come esistono scaglioni di entità spirituali che *hanno seguito* quella umana, ne esistono altri che *l’hanno preceduta*? La ovvia risposta è “sì!”. Esistono altri scaglioni di vita che hanno raggiunto il livello evolutivo che noi definiamo umano nel periodo della Luna, e che quindi ora ci sopravanzano di un grado; altri ancora che erano umani nel periodo del Sole, e che ora ci sopravanzano di due gradi; e altri che erano umani già nel periodo di Saturno, quando l’uomo era ancora a livello minerale, e che ci sopravanzano quindi di tre gradi evolutivi. I nomi con cui queste Gerarchie sono note sono i seguenti:

Umanità del periodo di Saturno	PRINCIPATI
Umanità del periodo del Sole	ARCANGELI
Umanità del periodo della Luna	ANGELI
Umanità del periodo della Terra	GENERE UMANO

Per altra via, abbiamo nuovamente rintracciato gli spiriti degli Elohim.

Ora, quella che ci interessa per adesso è lo scaglione di vita degli Angeli, che raggiunse, come visto, il livello umano nel periodo della Luna. Ricorderete quanto abbiamo detto delle condizioni di quel periodo, della lotta fra gli elementi che vi si scatenò, delle correnti alternativamente secche e umide che si muovevano nella sua atmosfera.

Bene, forse inevitabilmente fra gli Angeli si creò una divisione: come tutte le forme viventi sulla terra attuale si suddividono a seconda che gradiscano maggiormente uno dei quattro elementi qui presenti: l'umido o il secco, il caldo o il freddo, alcuni Angeli preferivano l'ambiente del fuoco, e altri quello dell'acqua. Purtuttavia, la caratteristica saliente del globo del periodo della Luna era l'umidità, che era la sua peculiarità, come la solidità è la peculiarità del periodo della Terra.

Ognuna delle quattro Gerarchie suddette è guidata da un Grande Essere, noto come il suo Maggior Iniziato. Il capo, il rettore della sfera lunare, **il Maggior Iniziato degli Angeli è Jahvè**; Egli guidava gli Angeli attraverso il principio dell'acqua, e il sentiero evolutivo loro destinato era quello che contemplava l'adattamento al principio dell'acqua. Gli spiriti che non avevano preso dimestichezza con questo nuovo elemento si trovarono così, ad un certo punto, esclusi dall'evoluzione regolare del loro scaglione di vita, e fra questi vi era anche l'entità che era seconda, per avanzamento, solo a Jahvè. È questa l'origine di Lucifero, come fu più tardi chiamato, e degli Angeli che condivisero il suo destino: gli Spiriti Luciferini. Una battaglia cosmica dalle proporzioni e conseguenze cosmiche ne seguì, fra gli spiriti alleati a Lucifero e gli Angeli fedeli guidati da Michele. Michele prevalse, e i Luciferini vennero esiliati nell'oscurità: i pianeti mutarono la loro posizione; la situazione edenica nella quale il Sole si vedeva ruotare in un'orbita che gli permetteva di essere sempre diretto sull'equatore, stagioni, giorni e notti di uguale lunghezza, con un eterno plenilunio, mutò a causa della nuova inclinazione dell'asse terrestre verso l'alternanza delle stagioni. Dal Sole Michele e gli Angeli ci inviarono (e ci inviano) luce e vita, mentre i Luciferini ebbero bisogno di un ambiente originariamente non previsto.

Furono essi **a tentare Eva**. È significativo, a questo riguardo, che proprio nei versetti del primo capitolo che riferiscono del periodo della

Luna, l'autore della Genesi non riporta la frase "E gli Elohim videro che la loro azione produsse una cosa buona", frase presente, invece, in tutti gli altri passaggi creativi.

Sotto il regime di Jahvè, l'umanità doveva avanzare lentamente, obbedendogli docilmente, effettuando l'unione sessuale in alcuni periodi dell'anno, sotto il controllo degli Angeli. In questo modo, non avrebbe conosciuto né la malattia, né la morte, e la Terra sarebbe rimasta l'Eden che già era.

Ma Lucifero disse ad Eva, riguardo il frutto dell'albero della conoscenza:

3,5. - "Dio sa che, quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male."

Lucifero non ingannò la nostra progenitrice: ciò che disse era la verità. Egli, che era rimasto indietro nella sua evoluzione a causa della sua posizione irregolare, si trovava a metà strada fra il piano di vita dell'uomo e quello degli Angeli. Pur non possedendo un corpo fisico come il nostro, non previsto nella sua evoluzione, aveva tuttavia bisogno di usare un cervello per continuare ad evolvere. Per questo penetrò in quello umano, ed è questo il motivo (egoistico, quindi) che lo spinse ad agire. Tuttavia, le predizioni che fece ad Eva erano veritiere: Egli istigò l'uomo a compiere l'atto sessuale al di fuori di ogni controllo, concependo in periodi non propizi, con la conseguenza che i corpi che ne risultarono furono più densi di prima: nel corpo emozionale aumentò enormemente la parte della passionalità, o cupidigia, con la sua azione *indurente* nei confronti del corpo fisico. In questo modo, l'uomo concentrò di più la sua attenzione sul lato materiale ("si accorse che era nudo"), ed ebbe bisogno di un ambiente fisico più solido ("fu cacciato dal paradiso terrestre").

L'albero della vita, l'altro albero edenico descritto nella Genesi, è la colonna spinale, lungo la quale scorre la forza creatrice. Vita e coscienza sono nate in momenti diversi - fra loro disarmonici. **Noi non abbiamo coscienza della vita.** Perciò moriamo. Se conquistassimo la

vita con questa coscienza rimarremmo esiliati nel mondo materiale; dobbiamo invece *tornare alla vita*, e là portare la nostra coscienza. Dice la Bibbia che due Cherubini furono messi a guardia dell'Eden, per impedirci di tornarvi e accedere all'albero della vita. La spada che i Cherubini tenevano in mano può rappresentare l'energia creatrice che partendo dal plesso solare (l'elsa della spada) si dirige con il suo fuoco verso gli organi generativi, in basso. È la via che ci impedisce il ritorno all'Eden e all'Albero della Vita, fino al momento in cui potremo tornarvi senza pericolo per la nostra evoluzione.

Alla fine dell'epoca Atlantidea, l'atmosfera fino ad allora formata da una specie di nebbia infuocata cominciò a rischiararsi, e il Sole iniziò a brillare debolmente attraverso di essa. Finché l'uomo viveva nel globo centrale luminoso, e ne faceva parte, egli era, per così dire, immerso in esso ed impregnato della sua luce. Dal momento in cui la Terra si staccò dal Sole, si presentò la necessità di creare un organo capace di percepire la luce, perché essa *non era più una costituente del corpo*, ma qualcosa di *esterno*. Fino all'epoca Atlantidea, in realtà, la coscienza dell'uomo non era concentrata sul lato fisico, ma sui piani più sottili. Quando, invece, in seguito all'obbedienza a Luciferò, la coscienza si concentrò di più sull'aspetto materiale, si resero necessari gli occhi.

Lucifero significa "portatore di luce", ma di **luce riflessa**. Etimologicamente, il termine "luce" ha proprio questo significato di luce riflessa, mentre la parola che vuole significare la luce diretta, radiante, è quella che ha dato la radice alla parola "Dio", derivante da un'antica radice sanscrita: "dyu", che significa appunto "luce".

Immaginiamo per un momento che tutto ciò che esiste, qualsiasi cosa, sia trasparente, cioè non ostacoli il passaggio della luce. Che cosa vedrebbero i nostri occhi in tali condizioni? In realtà, non riuscirebbero a distinguere nulla. Tutto è luce, i nostri occhi funzionano, ma noi siamo come ciechi! I nostri occhi, infatti, non sono fatti per vedere la luce, ma per vederne **il riflesso**: ci vuole qualcosa che ostacoli il cammino della luce, che getti un'ombra, che la rifrangano, allora vedremo. Noi non sopportiamo la vista *diretta* del Sole, e senza lo strato

protettivo dell'ozono l'irradiazione solare ci annienterebbe. È il nostro modo di vedere in seguito alla concentrazione dell'attenzione sul piano fisico, è la percezione mediata anziché diretta, ed è questo che Lucifero intendeva dicendo: "si aprirebbero i vostri occhi".

Jahvè aveva detto: "Se mangerete il frutto, morirete." Era vero, perché con la consapevolezza incentrata sul piano fisico si sarebbe persa la percezione della continuità dell'esistenza, e ci saremmo resi conto dell'interruzione di coscienza conseguente al passaggio da un corpo ad un altro. Lucifero disse: "Non è vero che morirete." Anche questo era vero, perché con l'atto sessuale si sarebbe comunque potuto provvedere ad un nuovo corpo portatore di vita.

Ma la promessa più importante Lucifero la fece dicendo: "Diventerete come Dio, conoscendo il bene e il male." Cioè, non sarete più sottomessi all'autorità di Jahvè, ma acquisterete capacità di discernimento e di scelta, e ne subirete quindi le conseguenze: il bene e il male; due termini indivisibili per noi. Jahvè stesso lo ricorda, quando, nel versetto 22, dirà:

⇒ "L'uomo è divenuto come uno di noi (plurale!), conoscendo il bene e il male."

Anche noi, da allora, siamo entrati, sia pure al livello più basso, nelle schiere degli Elohim. Il tipo di conoscenza ottenibile grazie all'intervento luciferino, però, è di tipo riflesso, perché legato alla cerebralità. Da un punto di vista mentale, l'uomo è così passato dalla guida dell'**istinto**, dovuto ad un contatto diretto, ma indotto e non consapevole, con la realtà, ad un contatto mediato dal cervello, che dà origine a ciò che chiamiamo la **ragione**. Attraverso l'istinto, l'essere evolvente si sente compartecipe delle energie cosmiche che fluiscono in lui, e vi si immedesima, trovando in esse la coscienza globale che lo caratterizza (l'istinto è *cieco*, ma anche *infallibile*); con la ragione, invece, l'uomo si pone davanti a tutto ciò che proviene da *fuori*, considerandolo *estraneo*, mettendo proprio in questa contrapposizione dialettica la concezione di sé, dell'io di cui si ha così consapevolezza.

In natura, soltanto l'uomo è soggetto a produrre errori. Nonostante le apparenze, questo è dovuto proprio al fatto di essere il più avanzato: mentre gli appartenenti agli altri regni agiscono non direttamente, ma per istinto, cioè per mezzo di una conoscenza indotta (guida esterna), l'uomo inizia ad agire da solo, emancipandosi da tale guida. Dapprima, com'è ovvio, commetterà degli errori, ma imparerà dagli stessi, in modo di non ripeterli: è quanto abbiamo visto nella prima parte del testo.

Sia l'istinto che la ragione, comunque, per motivi diversi, sono imperfetti; in futuro l'uomo dovrà estendere quella che ora è la ragione a quel tipo di mentalità che parzialmente già usa, contraddistinta da un contatto diretto, ma inconsapevole, che attiene al cuore oltre che alla mente, con il mondo. È quello che chiamiamo **l'intuizione**, grazie alla quale è l'individualità a dirigere i propri veicoli direttamente, attraverso la percezione im-mediata non-cerebrale.

Jahvè, dunque, predisse subito quali sarebbero state le conseguenze della disobbedienza, dicendo alla donna che avrebbe moltiplicato i dolori del parto. Queste sono note come le *maledizioni* di Dio, ma in realtà esse non sono altro che un semplice elenco dei risultati della maggiore concentrazione sull'aspetto fisico della vita, causati da quella disobbedienza e dall'uso della sessualità al di fuori dei periodi propizi.

In questo consiste il **peccato originale**. La parola "peccato" vuol dire "mettere il piede in fallo, deviare dalla via", mentre per "originale" possiamo intendere "ciò che sta all'origine, alla base"; il peccato originale è quella condizione che caratterizza l'uomo dal momento della scissione dell'energia creatrice, facendolo esprimere a livello sessuale nella polarità rimasta per concepire figli sotto lo stimolo della passionalità, e al livello dialettico nella polarità che si esprime per concepire pensieri.

LA VIA VERSO LA RIGENERAZIONE

Cerchiamo adesso di rileggere insieme il terzo capitolo della Genesi, sforzandoci di analizzarlo dal punto di vista interiore: che cosa mi può insegnare oggi nella mia vita di tutti i giorni?

1. La tentazione

¹Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: 'Non dovete mangiare di alcun albero del giardino'»?». ²Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare,³ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: 'Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti sarete destinati a morire'». ⁴Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto!⁵Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». ⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

INTERPRETAZIONE DEL TESTO

Eccoci arrivati al momento *clou* della nostra evoluzione: La tentazione del serpente.

Soffermiamoci un attimo su questo personaggio: sappiamo che si tratta di un rappresentante - secondo la Leggenda Massonica Samuele - degli Angeli Caduti, i quali, essendo rimasti indietro nella loro evoluzione regolare, avevano bisogno di trovare un ambiente nel quale continuare a vivere; e lo trovarono nell'uomo.

La donna (Eva), in quanto tale, era più predisposta a visualizzare la propria interiorità. Essa visualizzò perciò la propria colonna vertebrale, dove lo Spirito Luciferino aveva preso piede, e vide "il serpente" - ossia la colonna stessa. Possiamo notare una curiosità: la parola ebraica per "astuto" è "*arum*", che è la stessa, ma messa al plurale, che sarà usata più avanti per dire "nudi": "*aruiym*", e ne traiamo liberamente il significato che un serpente è quanto di più "nudo" esista: è solo la colonna vertebrale priva di qualsiasi altro orpello (organi o arti).

Se veniamo ora al famoso "frutto della *conoscenza*", ricordiamo anche il passo: "Adamo *conobbe* Eva, ed ella partorì un figlio" (anche se nelle traduzioni moderne il verbo viene modificato; prassi deplorabile). Quindi qui abbiamo la relazione: FRUTTO = CONOSCENZA = RAPPORTO SESSUALE = MORTE; d'altra parte, a che cos'altro serve la sessualità se non a fornire un nuovo corpo a un'entità che ha conosciuto la morte?

Possiamo sottolineare anche che appena Eva assaggia il frutto, si rende conto che è buono "per acquistare saggezza", o "per rendere uno intelligente". Se confrontiamo questo passo con l'insegnamento esoterico, scopriamo una relazione diretta: lo scopo della separazione sessuale era proprio quello di consentire la formazione del cervello. Una polarità restava a livello di procreazione, mentre l'altra veniva elevata allo scopo di costruire l'organo del pensiero.

Per questo Jahvè aveva detto: "Se mangerete dell'albero della conoscenza, morirete". Se cioè utilizzerete il rapporto sessuale indiscriminatamente, il vostro corpo si appesantirà, decadendo nel tempo, e per continuare a vivere dovrete morire. E la risposta dello Spirito Luciferino ci dà una lezione: due affermazioni a prima vista contraddittorie, possono rivelarsi entrambe veritiere se viste da due punti di vista diversi. Spesso la nostra mentalità dialettica è portata a considerare un

aspetto che ha mostrato essere reale come l'unica verità, e che qualsiasi altra sia da escludere. Questo ci allontana invece da una conoscenza più profonda, perché ci si può spingere oltre la superficialità, che spesso è l'illusione data dalla materia. Lucifero dice ad Eva: "Non è vero che morirete". Vedremo lo sviluppo di questa risposta più avanti, analizzando l'ultima parte di questo capitolo 3 della Genesi.

Il frutto si chiama "della conoscenza del bene e del male"; in altre parole, ci attribuisce la facoltà di scegliere. Ma questo comporta una grande responsabilità; infatti la conseguenza che ne derivò fu un corpo più materiale. Prima di mangiare del frutto, l'umanità eterea non moriva, ma non aveva neppure capacità di scegliere. Era un po' quello che erano - e sono - gli Angeli: esseri eteri più avanti di noi sulla curva evolutiva. Quando gli angeli attraversarono la fase *umana*, "la conoscenza affluì in loro". In altre parole, non devono fare alcuna fatica per conoscere; la conoscenza non è per loro una conquista come lo è per l'uomo, ma è una cosa naturale come è per noi respirare. Può sembrare una condizione invidiabile, e in un certo senso ovviamente lo è, ma significa anche che non hanno libertà di scelta. L'angelo agisce quasi automaticamente, sia pure consciamente, nella direzione dell'evoluzione. Forse proprio a questa condizione si opposero gli Spiriti Luciferini, in quel loro peccato che spesso viene definito d'orgoglio. Ed è questo il grande dono che fecero agli uomini; dono da pagare però duramente.

Che il corpo dell'uomo diventò più materiale, e che la sua coscienza si rivolse verso l'esterno (mentre prima era tutta interiore), è mostrato dall'ultima frase del brano che stiamo analizzando: "Si aprirono gli occhi e si accorsero di essere nudi (*aruiym*)". L'innocenza angelica era stata vinta dal peccato, ossia dalla disubbidienza. Si coprirono con "foglie di fico", che da allora assunsero un significato legato alla sessualità.

È la nostra condizione attuale.

ATTUALIZZAZIONE DEL TESTO

Dove ha preso sede lo Spirito Luciferino nell'uomo? Nella colonna vertebrale e nel cervello / emisfero sinistro. Ed è precisamente dove

ha sede l'io dell'uomo! Quando noi *pensiamo*, è come fosse lo Spirito Luciferino che si esprime. Qual è l'interesse dello Spirito Luciferino? Di mantenerci allo stato attuale, di non farci avanzare spiritualmente, perché questo vorrebbe dire togliergli "il terreno da sotto i piedi", cioè l'ambiente che usa per sopravvivere.

Si tratta del pensiero strettamente razionale e fondamentalmente scettico, perché "vuole toccare prima di credere"; in altre parole, vuole restare nella materia. L'io è nato grazie all'esclusione dalla nostra coscienza di tutte le altre dimensioni; ma le dimensioni continuano, ovviamente, ad esistere, e a mostrare - per chi avesse occhi per vederle - l'unità fondamentale del tutto. Noi invece viviamo nella separazione, e l'io si assume il compito della nostra *sicurezza*, cioè la difesa contro tutto ciò che non è io: o se stesso. La mentalità dell'io è quella di essere al centro dell'universo, poiché tutto intorno è *altro da lui*. Da qui l'istinto di sopravvivenza, la paura e la coscienza di separazione.

Il Sé ci dice: "Ascoltami, perché se non lo fai morirai". L'io risponde: "Non è vero che morirai". Non ci è più possibile tornare alla coscienza beata del giardino dell'Eden: dobbiamo "mangiare il frutto", ossia attraversare la materia, e da essa partire per completare la nostra evoluzione. In realtà, dobbiamo morire alla dimensione terrena, perché siamo destinati a scoprire l'immortalità nella dimensione dello spirito. Ma finché restiamo attaccati al corpo, vige la sua legge: sopravvivere prima di tutto. È la legge suggerita dall'io, che sa che deve morire, e ne ha paura.

Ecco che abbiamo dentro di noi la possibilità di cominciare la risalita, di superare progressivamente la caduta: rivolgersi ai valori dell'anima e voltare le spalle a quelli del corpo, ascoltando i suggerimenti del Sé, che sempre ci parla e ci invia messaggi. Ma per saperli cogliere dobbiamo prima *sintonizzarci* sulle sue lunghezze d'onda, mentre ora siamo armonizzati solo su quelle dell'io.

Per farlo, dobbiamo prima di tutto parlare col nostro io inferiore. È inutile cercare di eliminarlo, di ucciderlo: ricordiamo che "il serpente è il più astuto fra tutti gli animali". Dobbiamo approfittare delle sue paure, dicendogli: "Ti do una bella notizia; non è vero che morirai: tu

hai una fonte più grande nella quale puoi immergerti, e vivere eternamente. Questa fonte è il Sé, dal quale discendi e al quale puoi tornare". In secondo luogo, dobbiamo renderci ricettivi della lunghezza d'onda nella quale il Sé trasmette. Per farlo, dobbiamo sforzarci di vedere la realtà che sta dietro all'apparenza mostrata dalla materia: il Buono, il Vero e il Bello che sono la vera sostanza dell'universo. L'Arte, la Musica, la Creatività hanno in sé questa missione. Inoltre, rendiamoci conto di quando stiamo mettendo barriere, confini, esclusioni davanti a noi, e mettiamoci al posto del Sé, che tutto abbraccia e accoglie, perché sa che la separazione non è che una illusione e che non gli appartiene.

Non ascoltare l'io che ti sta dicendo: tutte storie, tieni i piedi *per terra*, e stai attento a non essere nudo!

2. “Colto sul fatto”

⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

INTERPRETAZIONE DEL TESTO

La prima cosa che salta all'occhio leggendo questo testo, riguarda il fatto che a prima vista Dio non si era accorto di quanto stava succedendo nel Giardino, e ha dovuto chiederlo ad Adamo. Questo appare del tutto inverosimile, perciò dobbiamo supporre che l'episodio sia narrato *dal punto di vista di Adamo*, cioè dell'uomo. Che l'uomo pensi

di potersi nascondere a Dio dimostra che già si è allontanato dalla dimensione spirituale, e che è entrato pienamente nella dimensione materiale-dialettica. Dio ha dovuto interpellarlo per avere un colloquio con lui, ha dovuto attirare la sua attenzione, che evidentemente non era più a Lui rivolta. Ogni volta che anche noi pensiamo che le cose "di questo mondo" siano separate e indipendenti da quelle spirituali, rispondiamo alle leggi che reggono il piano materiale; e ogni volta che pregando ci sembra che Dio sia lontano da noi, ci troviamo nella stessa condizione di Adamo nel brano che stiamo analizzando.

La risposta di Dio suffraga quanto già abbiamo detto nel brano precedente: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo?" vuol dire che Adamo non avrebbe potuto accorgersi della sua nudità se non avesse "mangiato il frutto". Sapere di essere nudo, cioè avere acquisito un corpo più materiale di prima, è la conseguenza dell'uso indiscriminato dell'energia creatrice, che ha causato la *caduta* dalla *GENERAZIONE* alla *DEGENERAZIONE*. In altra traduzione, la risposta di Eva è: "Il serpente mi ha *sedotta*".

Segue poi un tipico esempio di *scarica barile*. Adamo risponde a Dio dicendo: "La donna che Tu mi hai posto accanto ..." sembra quasi incolpare Dio, seguita da: "È colpa della donna"; Eva risponde dicendo: "È colpa del serpente". La conoscenza del bene e del male comporta libertà di scelta, ma anche - come già abbiamo visto - responsabilità delle scelte che man mano si fanno. La libertà è sempre una medaglia a due facce: da una parte la *Libertà*, dall'altra la *Responsabilità*: l'una non ha senso senza l'altra.

La libertà però non può non essere *tarata* sulla incapacità di fare delle scelte corrette, perché altrimenti potrebbe produrre danni enormi; ecco che allora subentra la Legge di Conseguenza: tu subirai le conseguenze delle tue scelte, al fine di imparare col tempo quali sono le scelte corrette. E di accrescere così la tua quota di libertà in funzione di come avrai dimostrato, attraverso scelte future, di avere compreso le *lezioni*.

Si tratta quindi sempre di una Legge esterna, che è il lavoro evolutivo che Jahvè ha la missione di portare avanti per il genere umano. Ecco che qui la domanda: "Dove sei?" e tutte le altre, hanno questa

intenzione didattica nei confronti di Adamo. Il quale risponde come fino ad oggi gli uomini sottoposti alla Legge usano fare: non ammettendo i propri errori, e dimostrare così di avere compreso la lezione, ma cercando scusanti, cosa che li allontana dal porre un termine alle lezioni necessarie. Questo durerà finché la legge non sarà interiorizzata, e non avranno più bisogno che un Dio - la coscienza - li richiami, perché saranno in contatto perenne con essa.

Nasce quindi la disobbedienza, cioè il *peccato*, conseguenza inevitabile della legge esterna, e con esso la *vergogna* e la *paura*.

ATTUALIZZAZIONE DEL TESTO

Vergogna e paura, quindi, non appartengono alla nostra essenza, ma alle sovrastrutture nate dalla conoscenza del bene e del male prima di saperla gestire. Lo spirito, il nostro Sé, non può mai provare né vergogna né paura, e non ha mai la spinta a nascondersi! Quando sentiamo queste sensazioni dentro di noi, sappiamo benissimo che ci stiamo identificando con l'io, e non con lo spirito; con cioè qualcosa nel quale non ha sede la nostra reale identità. Il Sé sempre ci richiama: "Dove sei?"; l'io risponde negandolo, nascondendosi a Lui, e accampando scuse e *scarica barile*. Ha paura.

La regola dell'io, cioè della costruzione del corpo, è: "*mors tua, vita mea*", ed è perciò sempre attanagliato dalla paura: vuole un corpo più forte per sconfiggere il "nemico" (tutti gli altri), vuole un'intelligenza più scaltra per arrivare "prima" degli altri, vuole far parte di un gruppo più numeroso per sopraffare i gruppi degli altri. Vive una vita per niente invidiabile, sempre circospetto, sospettoso e invidioso. Cerca di difendersi attraverso attività fisiche e mentali alle quali attribuisce il potere di dargli quella sicurezza nella quale si illude di circondarsi. Come Adamo ed Eva si circondarono di foglie di fico.

Ecco il nascere di quei *riti scaramantici* che tutti, più o meno, abbiamo: piccole o grandi "manie", movimenti o pensieri ripetitivi; eliminazione di alcune precise situazioni; abitudini di pensiero quali critica verso gli altri, o paura continua di fatti indesiderabili, e così via. Ogni volta che ripetiamo questi atteggiamenti o pensieri, li rafforziamo e consolidiamo la nostra relazione con essi. Possiamo sforzarci

di eliminarli, ma di solito questo tentativo non dura molto, con il rischio che tornino più forti di prima, perché la scelta viene fatta da un "io" contro un altro "io": non dallo spirito, che non ha alcuno scopo utilitaristico. Il Sé con ogni probabilità non vorrebbe eliminarli, ma instaurare un nuovo equilibrio dentro di noi, basato sulle sue aspettative; le difese automatiche dell'io perderanno nel tempo la loro presa. In fondo, non è vero che siamo totalmente preda dell'io inferiore, e che il Sé è lontano da noi, irraggiungibile e inarrivabile. Se rammentiamo che lo scopo dell'io è la costruzione del corpo e la conseguente salvaguardia della specie, per cui vige la legge del più forte, mentre lo scopo del Sé è l'edificazione dell'anima, ossia tradurre l'esperienza fatta dal corpo in crescita interiore che risponda alla legge dell'Amore per la quale l'altro non è più un nemico, ma un compagno di viaggio, e il Servizio verso di lui è lo strumento di crescita, perché si aspira all'eliminazione delle barriere e dei confini di ogni tipo, e osserviamo come oggi le leggi fatte dall'uomo, cioè la coscienza collettiva dell'umanità, sia propensa alla salvaguardia e alla protezione del più debole, antitetica a quella del più forte, ci rendiamo conto che siamo già avanti nel lavoro da fare, e che siamo in buona compagnia. Quello che manca è la consapevolezza che è lo spirito a dettare queste nuove esigenze, ma ciò non toglie che sia proprio da Lui che riceviamo questo impulso. Renderlo cosciente ci può fare accelerare nel percorso da seguire.

3. La maledizione

¹⁴*Allora il Signore Dio disse al serpente:*

«Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici!

Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.

¹⁵*Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra il tuo seme e il suo seme: questo seme ti ferirà la testa e tu gli ferirai il calcagno».*

¹⁶*Alla donna disse:*

«Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli.

Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».

¹⁷*All'uomo disse:*

«Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: «Non devi mangiarne», maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. ¹⁸Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. ¹⁹Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

INTERPRETAZIONE DEL TESTO

Ecco le conseguenze di tutto quello che è successo; *conseguenze*, non maledizioni come di solito vengono intese. Non è niente di più e niente di meno che la conseguenza della disobbedienza di Adamo ed Eva verso Dio e dell'obbedienza verso il "serpente". Qualcuno afferma che è impossibile che sia accaduto qualcosa non previsto da Dio, ma ricordiamo che la libertà è un elemento essenziale del Piano Divino, per cui non tutto è prevedibile; ma tutto è rimediabile, come vedremo fra poco.

La prima "maledizione" è rivolta al serpente, e gli viene predetto che non potrà più innalzarsi dalla dimensione materiale nella quale si era volontariamente inserito: scenderà a livello degli animali, sia domestici (bestiame) che selvatici, striscerà sulla terra e mangerà la polvere. Il versetto 15, il cui significato è sempre stato molto discusso, merita una attenzione particolare. Nessuno ha al riguardo la verità in tasca, come si dice. L'interpretazione cristiana che va per la maggiore è quella che definisce questo versetto il PROTOVANGELO; in altre parole, qui si vuole vedere l'annuncio del Piano di Salvezza attraverso il "seme della donna" che porrà fine al controllo luciferino sull'uomo attraverso la nascita del Salvatore. Immediatamente dopo la caduta, le Gerarchie hanno dato vita al Piano per rimediare e trarre maggiore

profitto dall'accaduto: "Poiché hai fatto questo", mettiamo in atto il "Piano B".

Per "donna" noi possiamo intendere la facoltà *femminile* dell'intuizione, in contrapposizione alla Razionalità prettamente *maschile*. La razionalità (la "testa") è sotto il controllo di Lucifero, mentre l'intuizione è una facoltà dello spirito ed è il mezzo con cui il Sé cerca di parlare all'uomo (inteso in senso generale). Kundalini, o il Fuoco spinale, dorme alla base della colonna vertebrale, e lo stimolo luciferino della cupidigia - con il quale ha sedotto il genere umano - ha libero sfogo. Il frutto dell'albero della conoscenza ci impedisce l'accesso all'albero della vita: quando l'umanità sarà pronta, l'energia creatrice ora rivolta verso il basso si rivolgerà verso l'alto diventando l'albero della vita.

La seconda "maledizione" riguarda la donna. In effetti, Dio non maledice né Adamo né Eva, ma elenca le conseguenze delle loro azioni. È la stessa identica cosa che succede a tutti noi: quello che la vita ci porta è la conseguenza delle nostre azioni passate, in questa o nella vita precedente. Ecco che così ci viene impartito un insegnamento molto importante: se vogliamo un futuro privo di dolori e di prove, dobbiamo provvedere subito col nostro comportamento odierno. Alla donna Dio descrive ciò che la sua condizione ora prevede, e cioè che essendo subentrata la morte in seguito alla condizione fisica, sarà necessario provvedere a nuovi corpi attraverso il parto, e questo le procurerà dolore. Inoltre, la spinta all'accoppiamento farà sì che sarà la legge del più forte che domina l'esistenza materiale e la costruzione dei corpi a prevalere. Per quanto riguarda il parto, sembra quasi che certi estremisti ignoranti vogliano impedire (talvolta anche inconsciamente) che siano applicati rimedi al dolore, intendendo con ciò di rispettare la volontà divina nella supposta maledizione, e considerando come peccaminoso tutto quanto circonda la sfera - in verità "sacra" - della sessualità, nascita compresa. In realtà "moltiplicare i dolori e le gravidanze" è niente di meno che la conoscenza di cosa succederà al genere umano come conseguenza della caduta.

Rivolgendosi poi ad Adamo, Dio gli ritorce contro le sue scuse: "È colpa tua che mi hai messo accanto la donna", "È colpa della donna

che mi ha fatto mangiare il frutto". Non maledice Adamo, ma il suolo, ossia profetizza all'uomo la fatica che dovrà fare per condurre la sua esistenza materiale. Ora, dice Dio ad Adamo, sei un essere del tutto terreno; prima eri un essere solare, adesso sei un essere lunare. Ci troviamo infatti nell'Epoca Lemuriana, quando la Luna fu espulsa dalla Terra; ma come una parte del Sole rimase (e rimane) nella costituzione umana, attraverso l'attività del corpo eterico, anche una parte Lunare rimase (e rimane) attraverso l'attività del corpo emozionale. Dal Sole proviene l'energia vivificatrice, dalla Luna la forza cristallizzante; entrambe sono necessarie all'attuale umanità, consentendole di vivere nell'ambiente terrestre. Qualora prevalessse l'energia solare oltre l'equilibrio necessario, l'uomo attuale ne andrebbe bruciato e distrutto; se prevalessse la forza lunare l'uomo diverrebbe come la superficie della Luna, cioè polvere arida. Prima della caduta l'uomo viveva attraverso l'energia solare, cosa non più possibile in seguito, e infatti Dio dice: "Sei polvere", cioè la polvere lunare è entrata in te, e, come conseguenza, subirai la morte: "in polvere ritornerai". Quando, oggi in particolar modo, le forze cristallizzanti lunari diventano troppo forti rompendo l'equilibrio, troviamo il materialista incallito, che rischia di seguire lo stesso destino del nostro satellite naturale.

ATTUALIZZAZIONE DEL TESTO

Se nel corso dell'esistenza incorriamo in avvenimenti spiacevoli, sia nella salute, nella relazione con gli altri, nella nostra famiglia o nel lavoro, e così via, di solito la prima cosa che facciamo è cercare *di chi è la colpa* (ovviamente al di fuori di noi stessi, che siamo *le vittime*). Diciamo che "non è giusto", e che se ci fosse giustizia a questo mondo, cioè se ci fosse quel Dio che tutto decide e dirige e al Quale tutto è possibile, certe cose non avverrebbero. È esattamente quello che tentò di fare Adamo nel racconto della Genesi, ma Dio gli ricordò che, sebbene in effetti egli fu tentato, fu sua la decisione di "ascoltare la voce" di Eva. Sempre la nostra coscienza, essendo individui sufficientemente evoluti, ci dice quello che è giusto e quello che non lo è, ma non sempre la ascoltiamo. Non sospettando che ciò si ritorcerà contro noi stessi. Sarebbe allora più opportuno cercare di rivedere, in simili

occasioni, il nostro comportamento, per correggere quello che non va d'accordo con il *comando* della nostra coscienza.

Si dirà: ma ci sono persone le più disoneste possibile alle quali sembra che tutto vada bene, mentre le più oneste sembrano essere, al contrario, le più sfortunate. Appunto: "sembra"; noi non possiamo sapere che cosa si cela dentro gli altri, e quale sia il loro percorso evolutivo per questa vita. Non possiamo giudicare nessuno che non sia noi stessi, perché non abbiamo né il metro né l'unità di misura necessari. La sola cosa che dobbiamo fare, è guardare dentro di noi, senza cercare scuse. Anziché lamentarci perché "il mondo non è giusto", dal punto di vista dell'io, dovremmo guardare il mondo dal punto di vista del Sé, e allora ci accorgeremmo che "il mondo è perfetto", nel senso che è esattamente come dev'essere, e non potrebbe essere diverso da così. Perché il suo scopo non è quello (egoistico) che vorrebbe l'io - d'altra parte, non potrebbe esserlo, perché la competizione fra i tanti io, con interessi contrastanti, non potrebbe condurre alla contemporanea soddisfazione di tutti. Lo scopo del mondo è in realtà quello di fornirci una "Scuola evolutiva", dalle cui lezioni apprendere come avanzare meglio, più soddisfacentemente e più rapidamente. Guardandolo dal punto di vista del Sé e immedesimandoci nel Sé, accelereremo il *corso d'apprendimento*, al contrario di chi si dibatte nel proprio piccolo io, e diventa un *ripetente* irriducibile.

4. La cacciata

²⁰*L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

²¹*Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*

²²*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, conoscendo il bene e il male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!».* ²³*Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto.* ²⁴*Scacciò l'uomo e pose a*

*oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada
fiammeggiante, per custodire la via all'albero della vita.*

INTERPRETAZIONE DEL TESTO

Siamo all'epilogo; le conseguenze di quanto accaduto prendono forma. Dovendo provvedere a "molte gravidanze" per i motivi già spiegati, la donna è diventata per definizione la madre, colei che dà vita, ed è questo il significato del suo nome che compare a questo punto per la prima volta: Eva, "la madre di tutti i viventi". Ricordiamo che "Adamo" vuol dire "fatto di terra", ossia della sostanza del pianeta.

La creazione dell'uomo, come non descrive la creazione di un singolo essere umano, ma Adamo rappresenta tutti gli uomini ed Eva tutte le donne, non è nemmeno l'azione di una sola Gerarchia spirituale: Jahvè è il capo di una serie di Esseri creatori, ciascuno con una *specializzazione* particolare. Nel racconto infatti, Dio parla sempre al plurale. Anche in questo brano dice: "L'uomo è diventato come *uno di noi*". Da sempre si discute su questo plurale, perché una religione cosiddetta monoteista non potrebbe concepire molte Divinità. Poco credito hanno dato le spiegazioni nelle quali si è pensato di vedere una specie di "plurale maiestatis", o addirittura un riferimento alla Trinità, estranea al testo dell'Antico Testamento, anche perché all'inizio della Genesi, è scritto "Dio disse", non "dissero". La sola interpretazione credibile è quella che vede la cooperazione di Jahvè con la corte celeste formata da tante Gerarchie Creatrici. Infatti, qui Dio dice "Come *uno di noi*", non "Come noi", ed è chiaro che si riferisce alle facoltà comuni a più d'uno, oltre a Se stesso. Comunque sia, ecco che in questo versetto viene confermato il risultato promesso da Lucifero ad Eva: l'uomo ha ora la capacità di "conoscere il bene e il male", ossia la facoltà di scelta, che gli dà al tempo stesso *libertà e responsabilità*.

Libertà e responsabilità, però, che nascono un grande rischio. La "Cacciata" non è in effetti un castigo o una punizione, come di solito viene definita, ma una misura di salvaguardia nei nostri confronti, un'attenzione particolare verso il nostro bene, come le maledizioni altro non sono che l'elenco delle conseguenze della scelta di ascoltare il serpente. L'uso sconsiderato della libertà acquisita evolutivamente

prima del tempo può infatti portare il genere umano alla sua stessa rovina, arrestandone l'evoluzione, e alla rovina delle forme di vita inferiori, danneggiando in modo irreparabile il pianeta. Al giorno d'oggi questa frase appare quasi ovvia, a riprova della sua validità, ma solo fino a poco tempo fa non era così scontato, anzi, fino al tempo "dei lumi" si aveva una quasi cieca fiducia nella scienza e nella tecnica - figlie della mente razionale - come risoltrici di ogni problema. Subito le Gerarchie si resero conto di questo rischio, e presero provvedimenti affinché l'uomo "non stendesse la mano" anche sull'albero della vita, oltre che su quello della conoscenza. Per quanto potenti siano le forze che l'uomo sa usare al giorno d'oggi, sono pur sempre le più sottili del piano fisico, e per quanti danni possano fare non potrebbero mai cancellare la vita in modo irreparabile. C'è sempre la *morte* pronta ad intervenire per porre fine ad attività troppo rischiose messe in atto da una scienza molto erudita sul piano materiale, ma del tutto ignorante e impotente riguardo alla vita stessa. Cosa che ci salvaguarda da conseguenze che potrebbero estinguerci.

Detta salvaguardia deriva dal non aver "preso anche dell'albero della vita e vivere per sempre". Con troppa superficialità la scienza oggi parla della possibilità (che per fortuna non esiste) di vincere la morte; pensiamoci bene: che cosa succederebbe se non ci fosse più la morte, se tutti vivessero per sempre? La morte è necessaria finché viviamo nella dimensione fisica, perché garantisce il progresso. Quando innalzeremo Kundalini lungo la colonna, quando cioè riconquisteremo la dimensione eterea, allora non dovremo più "lavorare il suolo dal quale fummo tratti", e i cherubini ci apriranno la via verso la conoscenza anche della Vita. Nell'iconografia tradizionale la missione dei cherubini sembra essere quella di custodire i luoghi sacri, e il più sacro di tutti è il corpo umano, perché è il tempio dove risiede - sia pure non ancora sentito consciamente - il Sé. È per questo che i Cherubini furono messi a guardia del giardino dell'Eden, cioè della dimensione eterea.

ATTUALIZZAZIONE DEL TESTO

Dove possiamo dunque trovare questi due "alberi": *della conoscenza del bene e del male e l'albero della vita*? Dove si trova il "serpente" all'interno del corpo umano, e dove possiamo "schiacciargli la testa"? Tutte queste domande hanno una risposta univoca: nella colonna vertebrale, che è l'*athanor* dell'Alchimista spirituale.

Possiamo dire che il "serpente" tentatore scorre nella colonna verso il basso, dove si trova la sua "testa" in corrispondenza degli organi generatori, e da dove istiga alla cupidigia. La colonna vertebrale è composta di tre canali nei quali scendono le correnti che gli alchimisti definiscono *sale*, sotto la giurisdizione lunare degli Angeli, *zolfo*, sotto la giurisdizione marziana dei Luciferini con sede negli organi genitali, e *mercurio* con sede nella testa, sotto la giurisdizione dei Signori di Mercurio. Da una parte gli Angeli sovrintendono la parte dei nervi simpatici nel sistema nervoso involontario, dall'altra i Luciferini sovrintendono i nervi motori del sistema volontario, mentre i Signori di Mercurio sono per così dire in attesa che si sviluppino nell'individuo l'ottava superiore di Mercurio, Nettuno, capace di *accendere* Kundalini invertendo la direzione della corrente e innalzandola verso l'alto. I Signori di Mercurio lavorano con quegli individui che si stanno preparando - sia consciamente che inconsciamente - al risveglio di questa corrente illuminatrice.

Nel suo sviluppo spirituale, il cristiano interiore provoca infatti un rovesciamento della forza creatrice dal suo corso discendente ordinario, in cui è dissipata per la soddisfazione dei sensi, a un corso ascendente lungo il midollo spinale tripartito. Questa duplice corrente ascensionale quando giunge alla testa fa vibrare l'ipofisi e l'epifisi, risvegliando la vista spirituale. Kundalini allora trasforma la colonna vertebrale dall'albero della conoscenza retto dagli Angeli da una parte, e dagli Spiriti Luciferini dall'altra, nel luminoso e folgorante Albero della Vita, simbolizzato nel testo biblico dalla "spada fiammeggiante" dei cherubini.

Ogni pensiero nobile ed elevato, la meditazione e le azioni di servizio disinteressato al prossimo "accende" lo spirito di Nettuno facendolo innalzare e diventare sempre più incandescente, fino a raggiungere la

testa, dove formerà un *ponte* fra le due ghiandole citate. La testa (il Golgotha) si trasforma allora dal luogo della crocifissione, cioè dove la nostra essenza spirituale è crocifissa nella materia, al luogo della Liberazione, o Resurrezione. A quel punto la DEGENERAZIONE derivata dall'abuso della GENERAZIONE, si sarà trasformata in RIGENERAZIONE, aprendoci la via verso la dimensione eterea e il ritorno al giardino dell'Eden, e potremo finalmente esclamare: "Consummatum est!".

L'EVOLUZIONE DOPO LA CADUTA

1. L'evoluzione della coscienza

Proseguendo nell'analisi dei primi capitoli della Genesi biblica, prendiamo ora in esame i capitoli 4 e 5. Abbiamo detto nelle pagine precedenti che non vi è un solo racconto della creazione, perché il primo capitolo ci parla della creazione dal punto di vista della *forma*, per cui l'essere umano *appare* per ultimo, mentre il secondo capitolo vede Adamo per primo, perché descrive il processo creativo dal punto di vista della *vita*: in altre parole, lo spirito che abita nell'uomo iniziò la propria evoluzione manifestandosi dapprima come fase minerale, seguita dalla fase vegetale, dalla fase animale, e, “alla fine” come fase umana. La vita che abita l'uomo cioè iniziò il proprio sviluppo molto tempo prima dell'apparire della forma dell'uomo in quanto tale.

Ebbene, vi è un terzo racconto della creazione, esaminata questa volta dal punto di vista della *coscienza*: è il capitolo 5. Nella nostra analisi faremo perciò precedere il capitolo 5 al capitolo 4. Questa sarà solo la prima eccezione che faremo, perché se vogliamo scoprire il messaggio nascosto in questi capitoli dovremo in qualche modo *forzarli*. Il testo che possediamo oggi della Bibbia, a parte tutte le osservazioni note e che abbiamo già evidenziato, discende dalla tradizione giudaica di natura jehovitica, la quale, ed essendo di parte, trascura, quando addirittura non falsifica, aspetti che darebbero più importanza ad altre tradizioni, come sarebbe quella di natura massonica. Sarà quest'ultimo aspetto molto importante nel prosieguo del nostro discorso.

Il capitolo 5 è il capitolo dei Patriarchi; sì, proprio quelli che vissero per moltissimi anni come Matusalemme, il quale durò più di tutti: 969

anni. Questo capitolo nasconde molti importanti insegnamenti, nonostante appaia molto semplice e didascalico nella sua stesura. Sarebbe errato posizionarlo storicamente non solo dopo il capitolo 4, ma anche dopo il capitolo 3, che abbiamo visto concludersi con la cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden. Dobbiamo considerarlo, come detto, un ulteriore racconto della creazione, vista da un punto di vista ancora differente.

Si parla dunque della “genealogia di Adamo”. Se teniamo presente quello che abbiamo visto in precedenza, non cadremo nell'errore di credere i Patriarchi come successori dell'umanità sessuata: in realtà essi erano come Adamo. Infatti, il secondo versetto ripete pari pari quanto riportato nel racconto della creazione di questi:

2. Quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina lo creò, lo benedisse e lo chiamò uomo quando fu creato.

I discendenti di Adamo sono quindi *come Adamo*: cioè androgini! Come si riproducevano gli androgini? Lo vedremo fra poco. Siamo nella cosiddetta epoca dei “giganti”. Ci troviamo ancora prima della creazione di Eva; nel capitolo infatti non c'è alcun riferimento ad Eva, né ad Abele o a Caino, ma solo ad Adamo. Il lettore della Bibbia che sia ignaro degli insegnamenti esoterici al riguardo, dà per scontato che la storia segua i fatti che la precedono nei capitoli, come si trattasse di un racconto a puntate. Ma le cose non stanno così: *ogni storia si sovrappone alle altre*, perché vuole mettere in evidenza l'aspetto particolare che ne costituisce il soggetto principale.

Qual è l'aspetto messo in evidenza nel capitolo 5? Lo abbiamo già visto: la coscienza.

La cosa che balza subito all'occhio nella lettura di questo capitolo, è la durata della vita dei Patriarchi: arriva alle soglie dei mille anni! È possibile questo? Dobbiamo ricorrere alla tradizione esoterica riguardo la morte per comprenderne il significato.

Per l'uomo della strada la morte significa essenzialmente la fine di tutto, o comunque la fine definitiva della forma che identifichiamo con l'identità di noi stessi. Ricordiamo ancora una volta a noi stessi che la

vita non è un prodotto del corpo; semmai è il corpo il risultato di una attività vitale. L'uomo cioè non è un corpo, ma è uno spirito che abita un corpo. Poiché tutto ciò che è fisico non possiede in sé la vita, ma la riceve, a lungo andare si consuma, non è più in grado di rispondere alle esigenze vitali, e deve essere riparato. Abbiamo una riparazione breve a livello giornaliero tramite il sonno, ma col tempo non è più sufficiente e giunge il momento in cui il corpo dev'essere abbandonato e sostituito da un altro.

Lo spirito che chiamiamo uomo alterna di conseguenza la propria esperienza tra un periodo abitante un corpo (incarnazione) e un periodo privo di corpo fisico (anima disincarnata). Poiché però l'uomo ha acquisito evolutivamente l'autocoscienza (consapevolezza) nella dimensione fisica, non ricorda da incarnato l'esperienza vissuta senza il corpo fisico. Per questo egli chiama "morte" il "passaggio" da questa dimensione a quella successiva – e chiama "nascita" il passaggio da quest'ultima a quella fisica; in realtà sia l'una che l'altra sono solo il passaggio dello spirito tra le due dimensioni.

Lo scopo delle Scuole esoteriche è quello di fare estendere la coscienza in modo di ritornare ad essere consapevoli in entrambe le dimensioni, ma ora in forma cosciente.

Da ciò deduciamo che il fatto che i Patriarchi "vivessero" così tanti anni, non significa altro che la loro consapevolezza durò per tutto quel tempo, e non che i loro corpi vivessero per tutto quel tempo. L'uomo antico infatti - dell'antichità dei Patriarchi – non aveva ancora conquistato l'autocoscienza, e viveva potremmo dire nei due mondi, nelle due dimensioni, in quanto l'autocoscienza non aveva ancora escluso il ricordo di quanto avviene fuori dal corpo fisico. Ciò era possibile perché i loro corpi non erano densi come lo sono i nostri del giorno d'oggi. Per questo troviamo scritto che "*generarono*" anziché "*partorirono*" come troveremo del capitolo 4. L'insegnamento esoterico riferisce che in quei tempi, *prima della divisione in sessi*, la procreazione avveniva per scissione: un individuo si divideva in due, dando origine ad un altro essere; dove prima ce n'era uno, dopo ve n'erano due. È logico pensare che in questo modo non andasse perduta la forma

di coscienza ancestrale che possedevano allora, ma la stessa continuasse lungo i diversi passaggi (“generò figli e figlie”).

Che sia usato il termine “figli e figlie” non contraddice la mancanza di sessualità: ricordiamo infatti che gli esseri androgini di allora erano stati descritti come “maschi e femmine”. Quando nel I Capitolo si era parlato della creazione di Adamo (il primo essere androgino), lo si era descritto appunto come “maschio e femmina”, ma ciò avveniva prima della creazione di Eva, che secondo la interpretazione corrente avrebbe dovuto essere la prima donna, suggerendo l’interpretazione corretta che “maschio e femmina” si riferisse allo stesso Adamo. Il riferimento a “figli e figlie” ci indica proprio la serie di esseri generati dal capostipite che conservavano la sua stessa coscienza.

Il mezzo di trasmissione dei *quadri* di memoria da un individuo ad un altro è il sangue: lo stesso sangue (o quello che allora aveva la funzione del sangue, del quale il nostro sangue odierno è la prosecuzione) circolava nel corpo di entrambi.

Ancora fino ad oggi il “sangue di famiglia” svolgerebbe lo stesso ruolo, come vediamo nelle facoltà medianiche di molte famiglie rom, che fino a poco tempo fa non ammettevano il matrimonio fra elementi estranei. Tutte le civiltà antiche – e le famiglie nobili – aborriscono il mescolamento del sangue, proprio perché avrebbe avuto come risultato l’annebbiamento della visione dei “quadri di famiglia”. Oggi l’evoluzione richiede una sempre maggiore individualizzazione, per cui ciò che era proibito allora ha lasciato il posto a ciò che è la regola oggi, e viceversa. Se gettiamo uno sguardo anche non troppo indietro nella nostra società occidentale, troviamo che i membri di famiglia si sono vieppiù ristretti, e la concezione di famiglia odierna c

Deduciamo da tutto questo ragionamento che gli anni riportati nel testo del Capitolo in esame non si riferiscono agli anni di vita di un singolo Patriarca, ma piuttosto alla durata della sua memoria nella coscienza di tutti i suoi successori – successori formati attraverso tutti i processi di scissione successivi. Alla fine, ci viene riferito, il Patriarca (cioè la sua memoria) morì; potremmo tradurre con: “svanì”.

Per tutti i Patriarchi viene ripetuta questa formula: “poi morì”, tranne per Enoch, per il quale viene sostituita da: “Poi Enoch camminò con Dio e non fu più, perché Dio l’aveva preso”. Vedremo il significato da dare a questa differenza e a questa frase quando esamineremo il Capitolo 4.

Per ora ci riferiamo a San Paolo in Ebrei 11:5 che traduce il passaggio di Genesi 5:24 con: “Enoch camminò con Dio e *non lo si trovò più*, perché Dio l’aveva portato via”. C’è qualcosa da capire in più rispetto alla interpretazione classica che *non morì*. Viene da dire: quelli prima di lui quindi *si trovavano*, contrariamente a lui. Ma dove si trovavano? Evidentemente non abbandonavano la Terra dell’epoca, là si “generavano” nei successori; in un certo senso, per tutto quel tempo erano sempre *presenti*. Cosa che non avvenne al 365° anno di Enoch. Sembra un momento di svolta: fino a 365 anni Enoch era come tutti gli altri Patriarchi, e generava come loro; da quel momento invece sparì dalla loro coscienza: “Dio lo aveva preso”, ossia abbandonò il piano fisico, come facciamo tutti noi oggi nel momento che definiamo “morte”. È perciò esattamente il contrario di quello che l’interpretazione classica ha sempre sostenuto, cioè che Enoch non morì perché fu “portato via da Dio”; in realtà fu proprio lui il primo fra i Patriarchi a morire, proprio come moriamo tutti noi.

Se guardiamo allo Schema seguente, vediamo che Enoch si trova giusto a metà della lista dei Patriarchi: da Adamo ad Enoch = 7, da Enoch a Iafet = 7.

La durata della vita (coscienza) di Enoch fu di 365 anni: una diminuzione di durata sorprendente, anche perché dopo di lui fu il turno di Matusalemme! Mario Pincherle nel suo libro “Enoch, il primo libro del mondo”, riferisce che ad Enoch è stata attribuita anche la stesura di 365 libri. Questo numero deve avere un senso particolare nei confronti di questo Patriarca e della sua vita; inutile ricordare che 365 è il numero di giorni che comprendono un anno solare. Il riferimento al Sole è esplicito, e porrà Enoch come una figura centrale in tutto il Cristianesimo.

2. I figli di Set e i figli di Caino.

Il quarto capitolo della Genesi narra dell'episodio drammaticamente noto in cui Caino uccide Abele, specificando che il motivo di odio era il maggiore gradimento presso Jahvè dei sacrifici a Lui offerti dal fratello.

Subito dopo l'intervento luciferino, si impose una divisione fra gli uomini, e nel quarto e quinto capitolo troviamo due diverse genealogie. La prima racconta quella di *Caino*, e termina con *Tubalkain*; la seconda è quella di *Set*, fratello di Abele, e termina con *Noè*.

Dal sesto capitolo in poi, però, si continua a narrare la storia che fa seguito a Noè, trascurando l'altra. Perché questo? Perché la Bibbia è la versione Jehovitica (ossia di Jahvè), che segue la storia dal punto di vista dei cosiddetti **figli di Set**, suoi fedeli seguaci.

Abele era un passivo pastore, e offriva i primogeniti dei suoi greggi in sacrificio. Caino, invece, era agricoltore, e offriva i prodotti dovuti al suo lavoro, alla sua intraprendenza e iniziativa; ma Jahvè non li gradiva. I suoi discendenti sono noti come **i figli di Caino**.

* * * * *

Vediamo ora, un po' in dettaglio, il racconto della cosiddetta **leggenda massonica**, che narra l'altra versione della storia umana, quella che sta dalla parte dei figli di Caino.

Secondo questa versione, Caino è figlio dell'unione fra Eva e lo spirito luciferino Samuele (il serpente tentatore), rappresentante sulla Terra degli spiriti suoi simili. Dopo essersi unito ad Eva - come è ricordato in Genesi 6:1,2 - Samuele la abbandonò, e per questo motivo i massoni sono chiamati "figli della vedova". La leggenda massonica può essere suffragata anche da una particolare interpretazione del testo biblico: nella risposta che Eva diede a Jahvè che le chiedeva conto di quanto aveva fatto, lei disse di essere stata "ingannata" (o "sedotta") dal serpente. Questo verbo sedurre: "*nash*" si può pronunciare anche "*nass*", che significa "sposare". Ecco prendere corpo e giustificazione quanto

la leggenda massonica afferma; e Caino può essere il frutto di quello *sposalizio*

Contrariamente ad Abele, quindi, che è interamente umano, sottomesso ed obbediente al suo creatore, Caino risulta essere semidivino, e porta con sé il germe dell'indipendenza, dell'iniziativa e dell'orgoglio. Abele infatti, pastore, si limita a pascolare le greggi donategli da Jahvè, mentre Caino, agricoltore, non si accontenta di quanto ha ricevuto, ed esprime la sua innata creatività facendo crescere due fili d'erba laddove ne esisteva uno solo. Attribuire ad una gelosia della Divinità il rifiuto delle offerte fatte da Caino, non può però esaurire l'argomento. Passare dall'accettazione passiva dei doni di Dio a voler far crescere due fili d'erba laddove ce n'era uno solo significa anche mettersi al di fuori della provvidenza, della dipendenza/fiducia in Dio, volendo "coltivare" qualcosa di *proprio* escludendone gli altri: è l'inizio del "Mors tua vita mea" e perciò della visione dialettica. Ed è da ciò che discende anche la nostra attuale economia, antitetica all'ecologia, che vorrebbe invece vedere l'armonia dell'insieme. Le perfette leggi della natura iniziarono ad essere messe in discussione, con le conseguenze che oggi giorno ben conosciamo.

Vi è sempre stata inimicizia fra le due discendenze, l'una rappresentando lo spirito **laico-progressista**, che opera positivamente ed è insofferente all'autorità; l'altra costituendo lo spirito **sacerdotale-conservatore**, che ha bisogno dell'autorità e delle sue leggi. Entrambe sono necessarie, ma da sole insufficienti, e l'evoluzione ad un certo punto si arresterà se esse non impareranno ad integrarsi ed unificarsi. Furono fatti molti tentativi a questo fine, finora però senza successo. Ci dice la leggenda che il luogo emblematico dove ciò doveva verificarsi era il grande Tempio di Salomone. Jahvè, infatti, incaricò il suo Gran Sacerdote e Re **Salomone** di fare da intermediario per la sua costruzione. Salomone però, figlio di Set, non possedeva le capacità artistico-tecniche proprie dei figli di Caino per costruire materialmente il suo progetto, e si rivolse allora al più grande Maestro d'Arte: **Hiram Abiff**, discendente da Tubalkain. Ma il piano fallì per l'insubordinazione di alcuni operai di Hiram Abiff (difetto tipico dei figli di Caino),

e per una congiura di alcuni sacerdoti di Salomone (difetto tipico dei figli di Set).

In realtà, dentro ognuno di noi albergano entrambe le tendenze, e l'anima umana è dilaniata dalla lotta interiore. *Uccidere Abele, però, non risolve i problemi di Caino.*

In alcuni prevale **il temperamento del cuore**, laddove il calore dell'intuizione riesce a far tacere la mente; in altri prevale **il temperamento della mente**, dove la luce della ragione vuole espandersi sopra tutto prima di acconsentire. I primi, però, **sentono senza agire**, e i secondi **agiscono senza sentire**, e questo provoca disagi interiori e interiori tormenti, che possono condurre gli uni a castigarsi e lacerarsi la carne, gli altri a smarrirsi nei dedali della contorsione e speculazione mentali.

Tutti noi, sicuramente, conosciamo persone di entrambi i tipi descritti. È questa la vera base per iniziare una approfondita conoscenza dell'animo umano.

All'interno dei due temperamenti possiamo considerare tutta una serie di definizioni che si usa attribuire a caratteristiche e attività umane; eccone un esempio, con tutte le riserve che uno schema, rigido per sua struttura, deve sempre suggerire:

<i>passivo</i>	<i>attivo</i>
<i>devozionale</i>	<i>occultista</i>
<i>clericale</i>	<i>laico</i>
<i>conservatore</i>	<i>progressista</i>
<i>tradizionale</i>	<i>rivoluzionario</i>
<i>cuore</i>	<i>mente</i>
<i>jehovitico</i>	<i>massonico</i>
<i>figli di Set</i>	<i>figli di Caino</i>
<i>ecc.</i>	

Il temperamento di nascita non può essere stravolto, rappresentando il tipo di esperienza da fare in una vita, le due polarità essendo integrabili solo attraverso l'iniziazione. I caratteri su cui noi usiamo suddividere l'essere umano però sono al contrario integrabili tra loro, nel senso che

la via pratica, la via mistica e la via intellettuale, secondo la terminologia che usiamo, pur trovandosi ciascuno a proprio agio maggiormente in un temperamento piuttosto che nell'altro, è auspicabile che, ad un certo punto, ricerchi di completare se stesso anche attraverso gli altri caratteri.

Come si vede, noi non facciamo *accademia*, ma ci spingiamo arditamente verso le cause prime che hanno portato l'uomo a divenire quello che è ora, perché soltanto in questo modo, con questa conoscenza, è possibile aiutarlo ed aiutare noi stessi.

Siamo partiti dai primi istanti di vita dell'universo e altrettanto abbiamo fatto per l'uomo, ma non siamo andati *troppo lontano*: è come se ci trovassimo dentro un labirinto dalle pareti alte e minacciose, che ci nascondono la via d'uscita; così risulta talvolta la nostra vita. Gli insegnamenti del Cristianesimo Interiore ci permettono di innalzarci, e di osservare il labirinto dall'alto: da quella posizione, ecco che trovare la strada liberatrice è molto più facile ed agevole.

In seguito alla *caduta* (cioè all'obbedienza alle istigazioni luciferine), l'uomo si trova ora nel labirinto della **degenerazione**, in quanto ha travisato lo scopo della **generazione**. Come si vedrà più avanti, Jahvè lo conduce per mano, per portarlo verso la salvezza. Ma l'uomo non è in genere docile, e non si lascia guidare facilmente. Per questo, ha bisogno di un aiuto superiore a quello jehovitico, capace di guidare solo esternamente, che gli permetta di abbandonare la strada pericolosa dell'involuzione, e di prendere quella dell'evoluzione spirituale, e della **rigenerazione**, tenendo nel giusto conto la ormai acquisita capacità di scegliere e la libertà di agire, che tanto gli sono costate.

A questo aspetto individuale, va affiancata una conseguenza di carattere collettivo. Gli spiriti Luciferini, sfruttando il vitale dell'uomo, lo privano di forza, in modo che la vitalità stessa col tempo tende a diminuire. Questo a lungo andare causa un "decadimento" energetico del pianeta, che rischia di non riuscire più a coltivare in sé la vita.

D'altra parte, antichi spiriti della sfera saturnia, gli spiriti delle Tenebre, che con l'avanzare dell'evoluzione si vedrebbero disciolti nel

Caos a causa del loro karma, tengono nella tenaglia del materialismo l'uomo, avvolgendone la mente.

Gli spiriti Luciferini, spiriti dell'azione istigata dalla cupidigia, e gli spiriti delle Tenebre, spiriti della negazione, ostacolano il nostro avanzamento brandendo come un'arma i due poli della forza creatrice: la sessualità che diviene dominio di perversione e degenerazione, e la mente che diviene pura e astratta speculazione, attorcigliata in se stessa e privata della luce dell'intuizione. Luce che tuttavia è all'origine di entrambe, e che quindi noi abbiamo il compito di tornare a far risplendere nelle nostre vite, non lasciandoci deviare dagli Ostacolatori.

È però bene comprendere correttamente qual è il ruolo degli ostacolatori nell'universo dove l'Amore alla fine predomina, anziché limitarci a "demonizzarli". Facciamolo con questo esempio: se ci spingiamo su per una salita, l'ostacolo è rappresentato dal terreno scosceso, che ci oppone resistenza e per sua natura ci spinge verso il basso. Contemporaneamente, però, per salire dobbiamo poggiare i piedi proprio sopra quello stesso terreno, senza il quale la salita non solo sarebbe impossibile, ma non avrebbe neanche senso.

Al tempo stesso, perciò, l'ostacolo diventa anche il necessario strumento che usiamo per superarlo, e continuare a *salire*.

Mentre il tempo storico del racconto del Capitolo 5 al suo inizio possiamo farlo risalire alla notte dei tempi (forse tra le epoche Iperborea e Lemuriana), per gli ultimi Patriarchi è possibile fare una datazione: Noè è legato al **diluvio universale**, e questo è rintracciabile se scorriamo il piano delle epoche e delle ere basandoci sul calcolo della precessione degli equinozi. Lo vedremo nel prossimo punto "3." la spiegazione astronomico-astrologica della nascita e durata di epoche ed ere.

<i>Patriarchi (generati)</i>	<i>Figli di Caino (partoriti)</i>	<i>Figli di Set (partoriti)</i>
ADAMO – 930	CAINO	da Adamo = ABELE
SET – 912		Da Adamo = SET - ENOS
ENOS – 905		
KENAN – 910		
MAALALEEL – 895		
IARED – 962		
ENOCH – 365	da Caino = ENOCH IRAD MECUIAEL	
MATUSALEMME – 969	MATUSAEL	
LAMECH – 777	LAMECH	
NOÈ – 950	da Lamech = IABAL	
SEM – 600	da Lamech = IUBAL	
CAM	da Lamech = TUBAL-KAIN	
IAFET		

Quello che qui ci interessa al momento, però, riguarda l'era che ricorreva ai tempi di Noè. Noè è, inutile ricordarlo, collegato col cosiddetto Diluvio Universale. Che cosa fu il diluvio universale? Non fu altro che la fine dell'Epoca Atlantidea e l'inizio dell'attuale Epoca Ariana. Le ere sono delle suddivisioni inferiori delle epoche, per cui sia l'Era dei Pesci che l'Era dell'Acquario appartengono all'Epoca Ariana. Nell'Epoca Atlantidea l'atmosfera terrestre era piena di umidità, tanto che anche il sole era visibile solo come una fonte di luce non perfettamente distinguibile nel cielo, come fosse in mezzo ad una fitta nebbia. D'altra parte, gli abitanti di quel tempo avevano ancora una forma di coscienza ottusa, vagamente consapevole più della relazione con le guide spirituali che con gli oggetti, ed individui, a loro esterni. Poiché, come già abbiamo accennato, l'uomo doveva concentrarsi sul piano fisico nell'epoca successiva, tutta l'acqua sospesa nell'atmosfera dovette ad un certo punto cadere sulla superficie, e questa rivoluzione ambientale, questo precipitare dell'acqua fino ad allora

sospesa, fu l'evento descritto nella Bibbia come il diluvio universale, che provocò la "morte" di coloro che non erano pronti ai cambiamenti necessari. Il diluvio, o più correttamente l'ultimo diluvio, avvenne soprattutto dall'11.000 all'8.000 a.C.

Noè fu pertanto l'inauguratore dell'Epoca Ariana, o, come è anche chiamata, l'Era dell'Arcobaleno; l'arcobaleno, segnale per Noè del termine del diluvio, è infatti possibile solo quando nell'atmosfera l'acqua sospesa è tutta caduta al suolo.

Gli antichi atlantidi respiravano attraverso degli organi simili alle branchie dei pesci attuali, e gli organi che oggi sono i polmoni erano usati per librarsi nell'aria, cosa molto più facile di oggi dove l'aria è oltremodo più rarefatta. Nel tempo si formò una modificazione nel loro organismo, così da giungere all'appuntamento con l'Epoca Ariana in grado di respirare attraverso i polmoni trasformati. Ogni cambiamento evolutivo necessita di un cambiamento sia interiore che esteriore e ambientale per potersi realizzare. Per chi non è pronto e non si è preparato per tempo, vale l'avvertimento evangelico: "Preparatevi, perché i tempi sono vicini". La conseguenza di un non adattamento è l'arretramento e il ritardo evolutivo, che, sempre nel Vangelo, è definito "perdizione".

È interessante riportare anche in questo caso la versione della Leggenda Massonica riguardo al Diluvio. Mentre Noè, avvertito da Jahvè, costruiva la sua Arca per salvare i Figli di Set, l'ultimo discendente dei Figli di Caino, Tubalkain, fece anch'egli un tentativo per salvare la sua gente. Li condusse su alte montagne dove si accinse ad un'opera immensa di scavo di caverne, nelle quali pensava che potessero trovare riparo. Purtroppo ciò non si realizzò, e Tubalkain stesso ne fu l'unico superstite assieme a suo figlio. La sua discendenza tuttavia proseguì, fino ad arrivare ad Hiram Abiff e alla sua opera in collaborazione con Salomone per la costruzione del grande Tempio a Gerusalemme.

Facciamo un bel salto e torniamo per un attimo ai giorni nostri. Ora ci troviamo alle soglie di un tempo "vicino", l'Era dell'Acquario che sarà

l'ultimo gradino prima del passaggio alla Sesta Epoca (profetizzata dall'apostolo Giovanni nell'Apocalisse), e l'adattamento necessario vedrà un'atmosfera ancora più sottile e rarefatta, eterea ed elettrica, e solo chi avrà costruito al proprio interno il nuovo organo potrà proseguire regolarmente la sua evoluzione. Questo organo è il cosiddetto "corpo di luce", o "corpo radioso".

Il corpo radioso è composto dai due eteri superiori del corpo vitale, che dovranno svilupparsi a scapito dei due eteri inferiori legati alla sopravvivenza fisica, fino a formare un poco alla volta un veicolo a se stante, solo con il quale potremo un domani accedere alla Sesta Epoca, per incontrare il Cristo, come Lui ci ha promesso, "fra le nubi". È la cosiddetta *Parusia*.

E come si sviluppa il corpo-anima? Con la devozione e il servizio disinteressato al prossimo.

Stiamo assistendo a molti eventi anche drammatici a livello globale; con ogni probabilità altri dovranno arrivare, e il modo migliore, e forse unico, per superarli dovrà essere quello di sapersi adattare per tempo. L'Era dell'Acquario pretende una forma sociale diversa da quella dell'Era dei Pesci: non più autorità esterna, ma individualità responsabile; non più delega del potere, ma assunzione diretta delle decisioni; non più ricchezza egoistica, ma condivisione e solidarietà.

Che cosa succederà a chi non sarà pronto? Prima di tutto è necessario sottolineare che ciascun essere umano è espressione di una scintilla divina o Mònade, che in quanto tale è parte di Dio. E poiché nessuna parte, apparentemente separata da Dio, può andare perduta, non esiste la cosiddetta "condanna eterna", ma verranno messe in atto tutte le possibilità affinché anche quello spirito possa riprendere, prima o poi, il suo cammino evolutivo. Di sicuro dovrà soffrire, perché si troverà in un ambiente non originariamente pensato per il suo scaglione di anime.

Già da oggi possiamo intravedere una polarizzazione di pensiero fra gli esseri umani, perché in prossimità delle scadenze evolutive sempre si manifesta una divisione più netta, in quanto quando verrà il momento, o meglio quando il tempo sarà scaduto, non ci potranno essere

mezze misure; come dice il Vangelo “gli uni da una parte e gli altri dall'altra”.

Un esempio evidente lo possiamo trovare nella scienza medica: dovrebbe essere ormai assodato, anche a livello scientifico, che l'essere umano è in essenza definibile come una *vibrazione*, una *frequenza* di luce. Eppure accanto a medici che si stanno rendendo conto di questo e utilizzano questa concezione per curare e guarire, ci sono quelli che continuano a negarlo strenuamente, volendolo considerare solo come un insieme di sostanze ed energie fisico-chimiche, e così facendo non si rendono conto che stanno abbassando anche il loro stesso tasso vibratorio. L'ambiente dove vivranno gli uni non sarà ad un certo punto più abitabile dagli altri, per cui si renderà necessaria una suddivisione netta e si addiverrà ad una specie di due pianeti distinti: uno eterico, dove i *promossi* alla nuova dimensione, avendo sviluppato gli eteri superiori, potranno proseguire nella loro evoluzione regolare, e uno ancora fisico per i ritardatari – la cosiddetta “Ottava Sfera” costruita con gli eteri inferiori, ossia con l'elettromagnetismo oggi sempre più dilagante - che prima di disgregarsi darà la possibilità a questi ultimi di recuperare il cammino perduto.

È interessante notare che questi, non vedendo più coloro che li hanno sopravanzato e sono passati nella nuova dimensione, dirà di essi, come dissero i Patriarchi nei confronti di Enoch: “Non li troviamo più”; nella diatriba concettuale penseranno che erano loro nel giusto, e gli altri sono morti.

3. Ere astronomiche ed astrologiche

Senza voler entrare in un racconto troppo tecnico, possiamo dire che l'orbita ellittica della Terra attorno al Sole - che è alla base della ciclicità di tutti gli aspetti della vita nel nostro pianeta – è condizionata evolutivamente dal terzo movimento della Terra: la nutazione, per il quale l'equinozio di primavera o punto vernale (il punto in cui il sole, nell'emisfero settentrionale, incrocia l'equatore salendo verso nord) si sposta leggermente indietro ogni anno, mutando la corrispondente

costellazione zodiacale celeste dell'eclittica. Dall'orbita ellittica e dall'inclinazione dell'asse terrestre dipendono le stagioni annuali, dalla nutazione le "stagioni" evolutive, ossia la nascita e il declino delle civiltà.

Il Grande Anno Siderale, cioè il periodo temporale necessario affinché il punto vernale attraversi per nutazione tutte e 12 le costellazioni dello zodiaco, è di circa 26.000 anni, e per attraversare una costellazione (26.000 : 12) impiega circa 2100 anni.

Le "ere precessionali" iniziarono in **Capricorno**, agli albori dello sviluppo dell'uomo. Possiamo considerare questa fase e le cinque successive sotto una scala di grandezza cosmica, poiché il tempo trascorso è incalcolabile e non ci è possibile quantificarlo. Le cinque fasi considerate sono: quella del **Sagittario**, dello **Scorpione**, della **Bilancia**, della **Vergine** e del **Leone**. In queste ere si svolgeva l'**Epoca Atlantidea**.

Il termine di questo grande periodo è segnato dall'ingresso del punto equinoziale in Cancro, cosa che segnò l'ingresso nell'**Epoca Ariana**. In questa l'uomo prese sempre più una parvenza simile a quella d'oggi. Ogni Epoca si divide, secondo le varie scuole, in 6 o in 7 sezioni, dette "Ere". I punti dell'eclittica in cui il Sole attraversa l'equatore ogni anno avvengono in Cancro e in Capricorno: da essi perciò facciamo nascere e terminare le Ere. Abbiamo perciò nell'Epoca Ariana, l'**Era del Cancro** (che seguì quella del Leone), dei **Gemelli**, del **Toro**, dell'**Ariete**, dei **Pesci**, dell'**Acquario** e del **Capricorno**. L'Era del Capricorno non appartenerrebbe a rigore all'Epoca Ariana, ma dovrebbe essere la prima dell'Epoca successiva, la quale però si spera veda il salto alla dimensione eterea; di conseguenza, l'Era del Capricorno rimarrebbe l'ultima, e viene aggiunta a quella dell'Acquario come risultato finale del lavoro in essa svolto.

Secondo se contiamo la durata di un'Epoca formata da 6 o da 7 Ere, la sua estensione varierà da 13.000 a 15.000 anni circa. Come l'essere umano d'oggi deve incarnarsi almeno due volte ogni 2000 anni (una costellazione) per fare esperienza sia in un corpo maschile che in uno femminile, allo stesso modo il ciclo zodiacale della Terra alterna 2 Epoche, una di segno femminile (dal Cancro al Capricorno) e una di

segno maschile (dal Capricorno al Cancro). Ne deduciamo che ogni 2 Epoche inizia un lavoro del tutto nuovo, mentre fra le stesse c'è maggiore continuità. In pratica le Epoche si possono dividere fra: Polare/Iperborea; Lemuriana/Atlantidea; e Ariana/Nuova Gerusalemme. L'Era del Capricorno vedrà perciò il passaggio alla coppia d'Epoche successiva.

Nel 12° capitolo dell'Esodo vediamo la storia del popolo ebraico che si prepara per fuggire dall'Egitto, sacrificando gli agnelli il cui sangue doveva essere un segnale che lo contraddistingueva rispetto agli Egizi. A metà circa dell'Epoca Ariana, Mosè (il cui nome significa "salvato dalle acque") lo condusse dalla terra del Toro (l'Egitto) all'Era dell'Ariete. Fu nell'Era dell'Ariete che Akenaton e Mosè apparvero in Egitto, lanciando la grande religione solare monoteistica che era destinata a trasformare il mondo per preparare la venuta del Cristo.

Conserviamo ancora qualche reminiscenza culturale e storica di ere che ci hanno precedute, ed è ancora vivo, ad esempio, il ricordo proveniente dall'**Era del Toro** in qualche tradizione popolare come mito del toro, con diverse ritualità. In Egitto, all'ultimo passaggio nel Toro, il toro era considerato un animale sacro. Quando i pionieri che dovevano dare inizio all'era successiva passando attraverso le *acque* del Mar Rosso (Cancro) guidati da Mosè, dopo i famosi e simbolici quaranta anni (Cancro, Gemelli, Toro, in procinto di entrare nell'era successiva), approfittando di una sua assenza tornarono ad adorare il "Vitello d'oro" (Toro), risvegliarono ad un certo punto l'ira di questi, poiché così tradivano lo scopo della sua missione, che doveva inaugurare l'era successiva. Altro mito è quello del dio solare Mitra, che *uccise il toro trascinandolo all'indietro*.

Nell'Era dell'Ariete nacque Gesù, che infatti è detto il "Buon pastore", e cercava di salvare "le pecorelle".

Seguì l'**Era dei Pesci**, che è l'attuale. Simbolo dei primi cristiani era il pesce, e i vescovi indossano un copricapo a forma di pesce. Caratteristica dell'Era dei Pesci è in pratica tutto ciò che riconosciamo come autorità esterna, come valore di massa, come tradizioni ed educazione

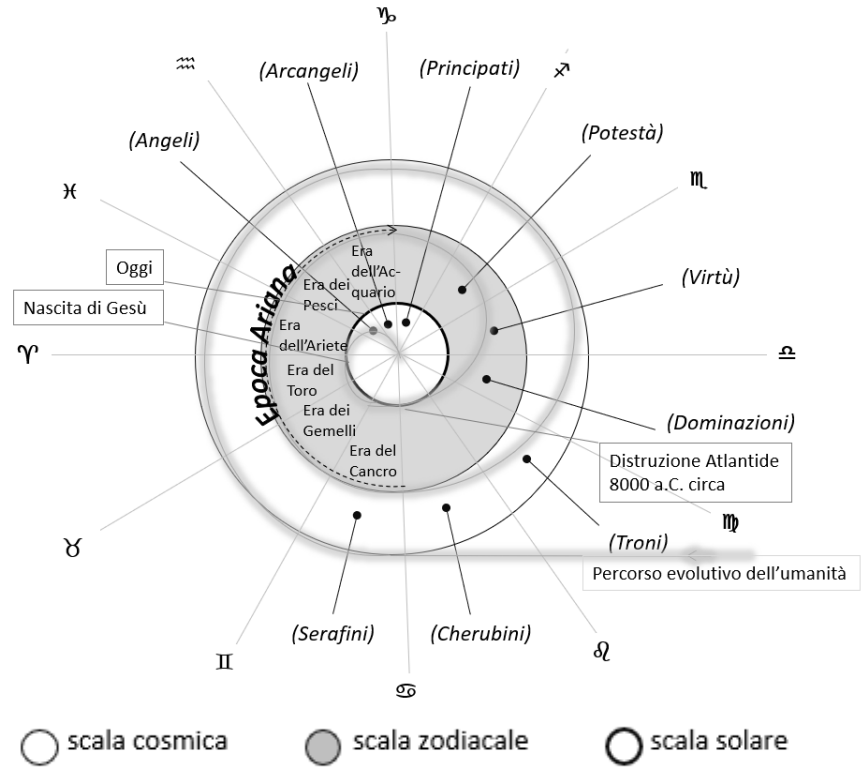
depositate nell'inconscio collettivo. Siamo però ormai agli sgoccioli di quest'era, e le influenze della prossima si fanno già da un po' sentire. Quest'ultima sarà la tanto attesa **Era dell'Acquario**, che porta fin d'ora insofferenza verso l'autorità esterna, ricerca di autonomia, rivoluzioni sociali e anche tecnologia avanzata, soprattutto l'elettronica, che astrologicamente è retta dal governatore dell'Acquario, il veloce Urano; anche la velocità che contraddistingue i nostri tempi è caratteristica di questo pianeta etereo.

Nello *schema b* che segue vediamo l'inizio effettivo, astronomico, delle ultime Ere, oltre l'inizio e la fine della corrispondente influenza: nel periodo di tramonto di un'Era precedente sta già sorgendo quella futura. Teniamo presente che le date riportate sono indicative, perché l'ampiezza delle diverse costellazioni è variabile.

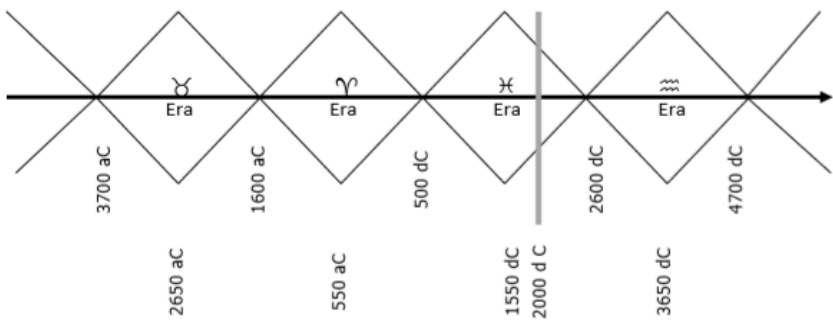
Non possiamo, con lo stesso metro di grandezza, risalire al conteggio del tempo fino agli albori dell'evoluzione; ci sono sempre spirali dentro spirali, e ricapitolazioni dentro ricapitolazioni, per cui sarebbe errato allargare lo schema mantenendo la stessa unità di misura. Per rendere visualizzabile lo schema generale dobbiamo considerare almeno tre scale diverse, tenendo presente che il termine "anno" (una rivoluzione della Terra attorno al Sole) ha senso solo dopo la formazione del sistema solare. Per questo possiamo sviluppare lo schema generale, suddividendolo in scala cosmica, zodiacale e solare.

La spirale evolutiva dell'umanità termina, nello *schema a* che segue, con l'inizio dell'era del Capricorno (dopo la prossima era dell'Acquario), quando, se essa sarà pronta, potrà effettuare il salto evolutivo verso la dimensione eterea.

(schema a)



(schema b)



Costruiamo a questo punto lo schema evolutivo dei vari passaggi nelle ultime epoche precessionali:

Grande Anno Siderale 26.000 anni circa	Epoca Atlantidea	♊	Rmoahal
		♋	Tlavatli
		♌	Toltechi
		♍	Turanici
		♎	Semitica originaria
		♏	Paleo-Mongolica
	Epoca Ariana	♐	Paleo-Indiana
		♑	Paleo-Persiana
		♒	Egizio-Babilonese
		♓	Greco-Romana
		♈	Occidentale
		♉	Russo-Slava
	Nuova Gerusalemme	♊	Americana

4. Atlantide

La prima traccia storica che possediamo nei “miti” è la storia di Atlantide. Come appare alla indagine chiaroveggente la vita nel continente atlantideo? Chi è stato in grado di risalire con lo sguardo interiore fino a quei tempi, ci ha riferito come verso la fine dell’epoca Atlantidea, con l’asciugarsi progressivo della terra, un vero e proprio giardino apparve nel luogo ora occupato dall’oceano Atlantico. Alberi giganteschi crebbero in una meravigliosa foresta tropicale, ma l’umidità si era fatta così forte e fitta che praticamente con gli occhi che possediamo oggi non saremmo in grado di distinguere quasi nulla; condizione comune a tutto quel pianeta. Nel tempo questa fitta nebbia si condensò in un’enorme nube che lo circondò interamente. Gli uomini di allora possedevano un corpo che possiamo definire fisico, ma la loro coscienza era ancora incentrata nei piani sottili, e ciò che scorrevano dei loro simili era l’aspetto sottile più che quello fisico. Le tradizioni del diluvio – comuni praticamente a tutte le cosmogonie di ogni religione sulla terra – descrivono quanto accadde in seguito: l’umidità accumulata nella grande nube planetaria cominciò a cadere sottoforma di pioggia, e invase tutti i luoghi che prima erano stati considerati delle valli abitabili. L’umanità si spinse così nella ricerca di salvarsi in luoghi sempre più elevati della crosta terrestre, dove tuttora vive. Molti racconti biblici nascondono fra gli altri significati anche il racconto di questo esodo: l’episodio già ricordato del diluvio universale, ma anche nella descrizione della fuga dall’Egitto sotto la guida di Mosè, e nel passaggio miracoloso attraverso il Mar Rosso, possiamo riscontrare una citazione di questo fatto, che era rimasto nelle tradizioni e nei miti tramandati oralmente (la prima metà dell’Epoca Ariana risentiva ancora – fino alla quarta Era dell’Ariete – di un ambiente e di una cultura che ricordava Atlantide).

La densa atmosfera atlantidea favoriva anche l’ingegno di quegli abitanti, che avevano costituito una civiltà assai avanzata, sia pure con modalità diverse da quelle alle quali noi siamo abituati. Le costruzioni ad esempio potevano essere erette con maggiore facilità, e ancora oggi l’archeologo rimarrebbe stupito davanti a resti di edifici residui che

hanno sfidato i millenni, usando tecniche che oggi non sapremmo ripetere. Oppure oggetti volanti che solcavano le nebbie innalzandosi dal suolo; quando le nebbie iniziarono ad allentarsi, questi oggetti non trovavano più il loro sostentamento e cominciarono a verificarsi incidenti aerei di fronte ai quali inizialmente i loro costruttori non riuscivano a individuare le cause.

Nulla avviene in modo subitaneo in natura, e il cambiamento di condizioni esterne richiede un mutamento anche dell'organismo di chi vive in dette condizioni. Uno scienziato moderno ha proposto il termine di "exattamento" per definire l'evoluzione di organi corporei che nel tempo hanno cambiato totalmente la loro funzione. È quanto avvenne nei nostri antenati di Atlantide: in quella atmosfera densa non era possibile respirare come facciamo noi oggi; questa funzione avveniva con organi simili alle branchie dei pesci attuali, e gli antenati dei polmoni servivano loro per librarsi nella densa atmosfera che li circondava. È nota anche alla scienza evoluzionista moderna la mutazione tra vescica natatoria e polmoni avvenuta nel passaggio da organismi acquatici ad anfibi. Il processo che vide un ambiente progressivamente sempre più asciutto portò quindi anche ad una modifica nell'organismo che doveva adattarsi per sopravvivere, e alla fine solo coloro nei quali questo era avvenuto poterono salvarsi. Per inciso possiamo dire che questo processo accompagna sempre l'evoluzione, e al giorno d'oggi il cambiamento necessario riguarda la costruzione del corpo radioso eterico: nel passaggio che dovremo in futuro affrontare dall'Epoca Ariana alla Nuova Gerusalemme solo chi sarà dotato di questo veicolo potrà proseguire regolarmente la propria evoluzione nel "nuovo cielo e nuova terra" che già si sta formando. Nel passato era un processo automatico; in futuro dipenderà dal nostro individuale comportamento.

Anche allora ci volle del tempo perché il tipo di coscienza spirituale si trasformasse nella consapevolezza esclusivamente materiale che abbiamo oggi. Nel "giardino" gli uomini si vedevano, per così dire, tra loro a livello sottile: potevano scorgere l'anima dell'altro, e non era di conseguenza possibile la menzogna e il raggiro, che sarebbero subito stati evidenti dalle conformazioni del corpo emozionale; era infatti

assai sfumata la distinzione fra “l’io” e “l’altro”, poiché la coscienza era come navigasse, in un certo senso, in una specie di mare emozionale (oltre al mare di nebbia infuocata a causa dei vulcani attivi che li circondava fisicamente). Col risalire ad altitudini superiori, e con lo sfogo nella pioggia dalla grande nube, l’atmosfera iniziò a schiarirsi; l’uomo sviluppò la vista esteriore e cominciò a vedere l’altro “faccia a faccia” per la prima volta.

L’io aumentò sempre più la sua presa sulla coscienza, mentre dall’altra parte – come spesso avviene – una conquista evolutiva porta con sé la perdita di un’altra facoltà precedente: la relazione, anzi il legame con le guide superiori andò spegnendosi sempre più, e la sicurezza nella quale l’uomo aveva fino ad allora vissuto fu sostituita dalla paura e dall’incertezza. E con essa la nostalgia per l’Età dell’Oro perduta.

Un’altra fondamentale perdita fu conseguenza del rischiararsi dell’atmosfera che avrebbe traghettato l’Epoca Atlantidea verso quella Ariana: il senso di continuità della vita. Per quanto i corpi atlantidei fossero molto più eterei di quelli nei quali siamo incarnati oggi, veniva il momento in cui anch’essi dovevano essere abbandonati per consunzione, e sostituiti con veicoli nuovi. Il passaggio da un corpo ad un altro però non era quasi avvertito dalla coscienza degli atlantidei, perché, come detto, essa era incentrata più nei piani superiori che nel piano fisico. Come quando noi cambiamo casa, il fatto di trasferirci non provoca una rottura nella nostra coscienza, così era per loro passare da un corpo ad un altro. La crescita di importanza dell’io e la perdita di contatto col mondo e con gli esseri dei piani sottili causò però, un po’ alla volta, il concentrarsi della coscienza nel corpo, con la conseguenza che nel corso del *trasferimento* la memoria – che era legata all’io incarnato in quel veicolo – svaniva nella consapevolezza, e l’idea della morte fece così il suo ingresso nella storia della coscienza umana.

Dopo la caduta conseguente al diluvio, eredità di quella civiltà sono reperibili in altre civiltà post-atlantiche, fra le altre in Egitto e in America (centrale e meridionale soprattutto), i cui reperti archeologici mostrano somiglianze – come la costruzione di piramidi – che altrimenti sarebbero di difficile spiegazione. Al di qua e al di là dell’Atlantico

gli eredi della civiltà Atlantidea cercarono di proseguire, dando un nuovo inizio alla storia della civiltà umana. La costruzione delle piramidi d'Egitto è molto più antica di quanto gli egittologi moderni sospettino.

Una domanda legittima che sorge spontanea a questo punto, riguarda il confronto fra le epoche descritte dalla scienza esoterica e quelle della scienza materiale basata sui reperti fossili. Questa ultima parola stessa chiarisce come le possibilità della scienza sono ristrette ad un pianeta prima di tutto già espulso dal sole, e poi già almeno in parte solidificato. Anche perché la misura temporale e lo scandire stesso del nostro tempo deriva dalla rotazione della Terra attorno al Sole.

Risulta pertanto impossibile alla scienza rintracciare – oltre naturalmente ai Periodi precedenti quello della Terra, completamente al di fuori dell'indagine accessibile - l'epoca Polare, perché allora la Terra era ancora unita al Sole, e la prima parte dell'epoca Iperborea fino all'espulsione del nostro pianeta. Le ultime ricerche scientifiche datano l'inizio dell'universo a 15 miliardi di anni fa, l'inizio della Via Lattea a 5 miliardi di anni fa e la nascita della Terra a 4,5 miliardi di anni fa. Tutto questo tempo la scienza lo chiama **Eone Priscoano**, al cui termine inizia l'**Eone Arcaico**, a circa metà del quale possiamo far risalire l'epoca Iperborea, fino a circa 570 milioni di anni fa, con la fine anche dell'**Eone Proterozoico**.

Nello schema qui che segue diamo alcune possibili indicazioni sulla corrispondenza relativa alle epoche che seguirono:

Eone Fanerozoico			Epoca Lemuriana
570 milioni di anni fa	Era Paleozoica (Primario)	Cambrico	Sigg. Venere e Mercurio Atomo-seme della mente
		Ordovinico	
250 milioni di anni fa	Era Mesozoica (Secondario)	Triassico Cenozoico	Espulsione della Luna Differenziazione in sessi

60 milioni di anni fa	Terziario	Eocenico	Perfezionamento e solidificazione del corpo umano
		Oligocene	
		Miocenico	
		Pliocenico	
			Epoca Atlantidea
1,8 milioni di anni fa	Quaternario	Prime razze atlantidee	
		Homo sapiens neandertalensis	Semiti originari
11.500 anni fa circa		Affondamento di Atlantide	Diluvio universale Inizio dell' Epoca Ariana

Giunti così nella nostra carrellata storica agli albori della nostra Epoca, siamo in grado ora di fare il punto della situazione, completando il quadro dei veicoli della personalità e dell'individualità che compongono e contraddistinguono l'uomo di oggi, cioè ciascuno di noi. Lo spirito dell'uomo è penetrato nei propri veicoli attraverso la mente, trasformando il corpo nel tempio dello spirito; il *luogo* cioè che dobbiamo imparare a considerare da questo punto di vista come il più sacro che calca la Terra. È quest'ultimo concetto che forma la base del Cristianesimo interiore, dove la sacralità nella sua accezione comune (e anche nel significato etimologico del termine) di "qualcosa che non si può toccare" viene estesa intendendo come sacro ciò che contiene in sé lo spirito. In definitiva, dal punto di vista esoterico tutto è spirito, non essendo la materia null'altro che spirito cristallizzato. Lo spirito è l'unica realtà dell'universo, che per dare la possibilità di evolvere a schiere innumerevoli di esseri di molteplici gradi di progresso, crea l'illusione della separatività che quegli esseri percepiscono con i loro sistemi sensoriali.

Esaminiamo insieme i 7 veicoli che formano l'uomo nell'interezza della sua costituzione:

Piano di vita	Veicolo dell'uomo	
Spirito Divino	Sé	Individualità
Spirito Cristico		
Spirito Umano		
Piano del Pensiero	Corpo mentale	Personalità
Piano Astrale	Corpo emozionale	
Piano Fisico-Etereo	Corpo vitale	
Piano Fisico-Chimico	Corpo fisico	

Un altro esercizio molto utile che potremmo fare tutti, è quello di rileggere i passi biblici distogliendo l'attenzione che siamo portati a dare al contesto storico e ai personaggi narrati, e di trovarne una applicazione pratica e una spiegazione attuale rispetto alla quotidianità che stiamo vivendo. Così facendo, quei passi assumeranno un valore più pregnante per noi, e saremo in grado di svelarne il vero messaggio, che a noi è diretto. Forse è quanto ha fatto il sommo poeta all'inizio del suo capolavoro, pensando a quello che abbiamo ora detto rispetto alla metà involutiva dell'evoluzione umana, con i seguenti versi:

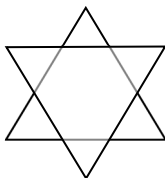
*“Nel mezzo del cammin di nostra vita,
mi ritrovai per una selva oscura,
che la diritta via era smarrita.”*

A metà del suo cammino evolutivo, dunque, l'individualità spirituale che si incarna per acquisire esperienza e autonomia smarrisce, in parte, se stessa. In realtà, originariamente ciò non era previsto fino a questo punto, ma il processo di evoluzione è, ad un certo momento, scappato di mano, se così si può dire, agli Elohim, e l'uomo ha perso di vista la sua vera identità spirituale. Nell'universo ogni avvenimento è una opportunità per migliorare, e questo viene ottenuto grazie al SERVIZIO verso gli altri di entità elevate, che agiscono non già per necessità, ma per amore disinteressato, trasformando il male in bene maggiore. Un nuovo, più glorioso piano per l'uomo fu dunque inaugurato per consentirci di recuperare le dimensioni “perdute”. È quanto esamineremo

nel prossimo capitolo, cercando di trovare risposta alla domanda iniziale: Perché esiste nel mondo il dolore e la morte?

Il simbolo della **stella a sei punte** (il cosiddetto “Sigillo di Salomone”) rappresenta le due fasi evolutive: quella discendente che chiamiamo di *involutione*, nel triangolo con la punta rivolta verso il basso; e quella ascendente di *evoluzione*, nel triangolo con la punta verso l'alto. Nel suo insieme, perciò, “la stella ci indica il cammino” che abbiamo già percorso, e ci prefigura il sentiero che siamo chiamati a calcare.

Da un altro punto di vista possiamo dire che il triangolo con la punta verso il basso rappresenta la discesa dello spirito nella materia, ossia la fase d'involutione, maschile, emissiva e positiva, mentre il triangolo con la punta verso l'alto rappresenta il perfezionamento e affinamento della forma grazie all'intervento dello spirito su di essa, ossia la fase d'evoluzione, femminile, ricettiva e negativa. Entrambe concorrono allo sviluppo equilibrato dell'uomo inserito nel processo evolutivo.



5. Da Noè alla Torre di Babele

Al punto in cui siamo giunti nella storia, l'uomo stava perdendo sempre più la sua relazione con la Divinità che, nella forma crepuscolare di coscienza che possedeva, si manifestava interiormente e ne era sempre stata la guida che dall'esterno lo dirigeva. Da quel periodo storico in poi questa coscienza andava svanendo, e l'uomo si ritrovava per la prima volta veramente solo. Jahvè Dio stesso lo riconobbe, quando disse che “*il timore e il terrore*” sarebbero comparsi sulla terra.

Gli indicò infatti quale avrebbe dovuto essere da allora in poi la sua guida, dove trovarla e dove riconoscere la sua volontà:

8,22. Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno.

9,12-13. Dio disse: “Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne.

Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra.

In altre parole, nelle leggi naturali ora la Divinità si manifestava all'uomo; e queste leggi contemplavano qualcosa che l'uomo atlantideo non aveva potuto conoscere: l'alternanza e la ciclicità della natura. La densa atmosfera che fino a prima lo circondava gli aveva impedito di osservare era funzionale alla coscienza interiore e alla relazione con l'esterno basata più sui piani sottili che sul fisico.

Quando restiamo trascinati dalla bellezza di un paesaggio primaverile, abbagliati dalla luminosità di un pomeriggio estivo, inteneriti dai colori dell'autunno e spinti all'introspezione dalla mancanza di colori dell'inverno con il bianco che tutto ricopre, in tutte queste sensazioni dovremmo saper riconoscere la mano che Dio ci tende e il suo messaggio rivolto a noi per incontrarlo interiormente. L'atmosfera lucida che ci permette di vedere distintamente fuori di noi è il mezzo che dobbiamo oggi utilizzare per sostenere e nutrire la nostra Divinità interiore.

I versetti su riportati ci autorizzano quindi ad una ulteriore interpretazione che riguarda soprattutto l'uomo d'oggi. Suona quasi come un invito a conoscere meglio, cioè a studiare la natura; l'uomo deve oggi invertire il percorso di conoscenza e radicarlo dentro di sé per esprimere la propria creatività all'esterno.

Tutta l'umidità che era sospesa in Atlantide cominciò così a precipitare sul suolo dando origine al noto Diluvio Universale. Noè da parte dei Figli di Set e Tubalkain da parte dei Figli di Caino cercarono di

salvare più persone possibile, come abbiamo visto, e alla fine comparve in cielo il primo arcobaleno della storia: l'arco di Dio. Per i pochi superstiti le condizioni erano ora propizie per il nuovo passo di coscienza che si rendeva necessario: la conquista del mondo fisico. Per agevolare questo compito Dio diede all'uomo un cibo adatto allo scopo, che lo avrebbe allontanato sempre più dalle dimensioni spirituali: la carne.

9,3. Quanto si muove e ha vita vi servirà da cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe.
--

Accanto al cibo carneo, era necessario introdurre uno “spirito” esterno che sostituisse lo spirito interiore che ora era diventato muto. La carne degli animali non poteva essere assimilata dalle forze interne dell'uomo, contenendo le forze astrali degli animali che lottavano per imporre loro l'autonomia che le caratterizzava. Per questo fu introdotto il vino accanto alla carne, che fino ad oggi accompagnano le tavole di molti di noi. In futuro, quando l'uomo si sarà abbastanza *ubriacato* della vita passionale e materiale, vino e carne dovranno nuovamente scomparire dal suo stile di vita prima che egli possa riprendere il cammino – questa volta autocosciente e consapevole – verso le sfere spirituali. L'ubriacatura di Noè che conclude l'episodio del Diluvio ci comunica emblematicamente proprio l'inizio di questa usanza fra il genere umano.

Purtroppo le Chiese cristiane non hanno compreso questo insegnamento, e solo con il superamento della Chiesa di Pietro da parte della Chiesa Giovannea – il Cristianesimo Interiore - un grande numero di individui potrà indirizzarsi verso le “novità” portateci dal Cristo.

Che conseguenze ebbe questa vita basata su una coscienza quasi esclusivamente materiale? Lo riporta il successivo capitolo 11 della Genesi: la Torre di Babele.

Questa famosa torre è un'immagine dell'orgoglio dell'io dell'uomo quando si esclude dai suggerimenti dello spirito. Egli pretende di escludere Dio e di sostituirsi a Lui, raggiungendo il *cielo* (la

conoscenza) con le sue sole forze; non coglie più il messaggio del Creatore dentro di sé e nelle leggi della natura. Si aliena quindi dal Sé da cui origina e che già abita a quelle *altezze*. Priva dell'aspetto spirituale, la mente umana non può concepire la reale dimensione dello spirito, e tanto più si spinge in alto in quest'impresa, un "alto" che in realtà è solo materiale, tanto maggiore sarà il rischio della catastrofe che potrà derivarne.

È un'immagine assai emblematica di quanto l'attuale scienza materialistica sta cercando di fare, e delle conseguenze. Essa infatti perde di vista l'unità e l'armonia del creato e si frammenta in mille rivoli specialistici, ciascuno dei quali usa un linguaggio sempre più incomprensibile a quello degli altri.

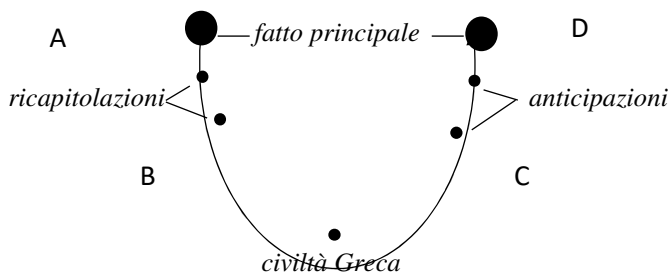
6. Il cammino delle civiltà

Se guardiamo con occhio spregiudicato al racconto che fa la storia accademica, ci rendiamo conto che non è possibile risalire a più di 3000, 3500 anni prima di Cristo. Qualora lo facessimo, ci accorgeremmo che non abbiamo più lo stesso tipo di protagonisti, di personalità per così dire "in carne ed ossa" come nei tempi più recenti; che nonostante in termini di grandezza evolutiva stessimo parlando praticamente dell'altro ieri, riusciremmo a conoscere soltanto personaggi dall'aurea mitica, avvolti sempre da un'atmosfera sfocata, priva di definizione. In effetti, tutto questo avviene non perché è deficitario il metodo che usiamo per andare indietro nel tempo, ma proprio perché così era l'uomo di allora: se l'uomo di allora fosse stato come noi siamo oggi, se fosse stato, dal punto di vista della sua coscienza, simile a come siamo noi oggi, non ci sarebbe in realtà alcun motivo di impedimento ad una nostra conoscenza più dettagliata.

Era proprio l'uomo ad essere diverso da noi, poiché ci si trovava ancora nella fase evolutiva discendente, sia pure agli ultimi gradini della discesa. L'essere umano di quei tempi non era ancora stato completamente assorbito dalla consapevolezza di veglia e dalla percezione mediata dai sensi, e manteneva una certa forma di coscienza legata alle

dimensioni che ora ci sono sconosciute, perché invisibili alle nostre capacità percettive. Era più facile quindi per le Gerarchie celesti non solo fargli sentire i loro suggerimenti, ma anche incorporarlo ed agire tramite lui. Così le grandi guide del passato, quelle che assunsero il compito di guidare i popoli antichi, erano davvero Re per grazia di Dio. Erano re e divinità al tempo stesso; e così la *storia* ce li tramanda. Fu la civiltà Greca a tagliare i ponti con quel passato, e ad assumersi il compito di inaugurare una nuova forma di coscienza, che avrebbe dovuto nel suo futuro risvegliare una struttura di consapevolezza tale da reperire interiormente, nello spirito individuale che “abita” il corpo, la fonte per la guida della vita. In altre parole, nacque così quella che conosciamo come la personalità.

Dobbiamo quindi distinguere i processi della fase involutiva di discesa dai processi di quella evolutiva di risalita. Nella fase di discesa qualsiasi fenomeno o avvenimento vedeva apparire dapprima il fatto principale, e poi ogni passo successivo di adattamento vedeva tutte le fasi di *Ricapitolazione* prima di inaugurare il nuovo lavoro da eseguire. Nella fase di risalita, questo procedimento si inverte, nel senso che per prime si ritrovano – sia pure su un piano, o spirilla, più avanzato – le antiche ricapitolazioni, che a questo punto chiameremo, con un nome diverso, *Anticipazioni*, e per ultimo il fatto principale, la completezza del fenomeno o avvenimento che l’anticipazione faceva presagire. Utilizziamo una immagine per esemplificare il concetto:



Seguendo la curva evolutiva, troviamo i passi che sinteticamente seguono:

A. nell'antichità, fino almeno alla civiltà Egizia, l'uomo era in qualche modo in contatto con le dimensioni spirituali, nelle quali si riconosceva prima di sentirsi una personalità fisica; egli si sentiva più parte del gruppo (nazione, tribù, ecc.) che individuo;

B. con l'avvicinarsi al nadir della discesa, la coscienza di tipo collettivo va sempre più diminuendo in favore di una consapevolezza oggettiva di veglia di tipo mediato dai sensi. Processo che si sviluppa in modo crescente fino alla civiltà Greca, che vede il rivolgimento della curva evolutiva che troverà il suo apice e la spinta definitiva con l'avvento del Cristo e l'evento del Golgotha;

C. il primo cristianesimo vede una forma infantile, non matura, nella quale prevale la neo-conquista evolutiva fatta: la personalità individuale. È il Cristianesimo popolare, o delle masse, di Pietro, che conserva una struttura e una forma di autorità "esteriore" tipica della fase discendente. Non ne è però una ricapitolazione, perché appartiene ad un nuovo capitolo evolutivo: è l'*anticipazione* del vero Cristianesimo, il Cristianesimo Giovanneo. Un Cristianesimo maturo che stiamo ancora, a fatica, costruendo;

D. di anticipazione in anticipazione, si dovrà arrivare alla fine al recupero di una coscienza e consapevolezza che superi la separatività propria della personalità; che insegni e pratichi la "comunione", come il Cristo per primo insegnò ai suoi discepoli. Si chiude così il cerchio: al principio lo spirito guidava da fuori, attraverso le Gerarchie celesti, il corpo che terminava la sua costruzione; poi penetrava in esso, si "seppelliva" in esso fino a sembrare morto, senza più voce; infine lo spirito risorgerà, facendosi piano piano guida sotto la voce interiore del Sé.

Chiediamoci come questo ragionamento può aiutarci nella nostra comprensione degli eventi della vita. Se teniamo presenti due elementi, ossia che siamo ormai sulla curva ascendente dell'evoluzione, e che detti eventi possono essere delle anticipazioni di un futuro cui l'evoluzione stessa tende, abbiamo in mano la chiave per gettare in avanti uno sguardo più vasto.

Ecco che sotto quest'ottica, ci sono alcune considerazioni possibili su alcune caratteristiche dei giorni nostri, se le prendiamo come "anticipatrici" di acquisizioni future. Sempre più il tipo di relazione, tanto

per fare un esempio, fra le persone sta mutando quasi senza che ne accorgiamo. Il “contatto” umano pare perdere terreno a favore di un contatto di altro tipo, che è chiamato “virtuale” perché esercitato attraverso apparecchi che comunicano tra loro a distanza. Mentre è vero, ed è giusto lagnarsene, che in questo modo la relazione perde quella spontaneità di scambio diretto di emozioni, sottigliezze e profondità – quasi si volesse fuggire da questi valori di comunicazione – è però anche vero che tutto questo, se usato in una determinata prospettiva, può essere una “anticipazione” di un tipo futuro di relazione, niente affatto meno spontanea e profonda, che metta invece in contatto più diretto quelle sfere animiche che fino ad oggi hanno potuto manifestarsi solo per mezzo del contatto fisico. Il quale non dovrebbe essere identificato con quelle sfere, ma dovrebbe considerarsi solo come uno strumento da esse usato. I sentimenti, le emozioni, la spontaneità, e così di seguito, non conoscono, di per sé, alcuna barriera di distanza, e poggiarsi su di loro direttamente può trasformarsi in un aiuto a sviluppare la nostra capacità di renderci coscienti delle dimensioni in cui essi vivono e agiscono.

Per non parlare della relazione attraverso il pensiero: passo necessario per far nascere interiormente la capacità animica di comunicare direttamente, im-mediatamente, attraverso l'intuizione: la “comunione”.

Lo scandire delle fasi e sottofasi di ricapitolazione è quasi infinito, come già abbiamo visto. Anche le età di una singola vita ricadono sotto questa legge. Come pure le fasi umane di gestazione: la prima forma del suo sviluppo nasce da un “uovo”, accomunandolo ad altre forme proprie di scaglioni vitali inferiori che condividono con esso detto passaggio; ma la gestazione umana prosegue, mentre le forme più primitive terminano il loro percorso prenatale; fino al terzo mese il feto umano è bisessuale, ricordando Adamo che “maschio e femmina” fu creato, ricapitolando di conseguenza un ulteriore passato; poi un organo sessuale predomina, ricapitolando a sua volta la fase sessuata, anche se l'altro resta sia pure in forma atrofizzata, senza mai scomparire, prefigurando (“anticipando”) il futuro in cui dovremo recuperare

la forma androgina, e in cui le ghiandole endocrine giocheranno un ruolo fondamentale.

Il periodo della Terra è suddiviso in:

- epoca Polare, che è una ricapitolazione del periodo di Saturno;
- epoca Iperborea, che è una ricapitolazione del periodo del Sole;
- epoca Lemuriana, che è una ricapitolazione del periodo della Luna;
- epoca Atlantidea, quando cominciò il vero lavoro del periodo della Terra;
- epoca Ariana, nella quale ci troviamo ora.

Le Ere che si sono succedute – e si succederanno – nell’Epoca Ariana sono le seguenti (teniamo sempre presente che le date descritte sono solo indicative):

<i>Epoca</i>	<i>Ere</i>	<i>durata</i>	<i>civiltà corrispondente preponderante</i>	<i>guida spirituale</i>
Fine Atlantidea	♌	10.000-7900 a.C.	Proto-Mongolica	Melchise- dech
Ariana	♍	7900-5800 a.C.	Paleo-Indiana o Ariana	Zarathustra
	♎	5800-3700 a.C.	Paleo-Persiana	Mithra
	♏	3700-1600 a.C.	Egizio-Babilonese	Toth
	♐	1600 a.C.-500 d.C.	Greco-Romana	Gesù
	♑	500-2600 d.C.	Occidentale o Anglo-Sassone	
	♒	2600-4700 d.C.	Russo-Slava	
Sesta Epoca	♓	4700-6800 d.C.	Americana	

Attualmente ci troviamo nella parte finale dell'era dei Pesci, e siamo diretti verso l'era dell'Acquario.

Altra suddivisione che possiamo trovare riguarda il cammino delle civiltà, fino alla quinta dell'Epoca Ariana, che è quella in corso. In un certo senso, la sequenza e i tempi delle civiltà corrispondono alle ere zodiacali.

Vi è però una importante differenza da considerare: i tempi che diamo alle Ere sono solo indicativi. Dobbiamo tenere in conto, infatti, che i tempi evolutivi vanno man mano accelerando con l'avvicinarsi al prossimo passaggio acquariano, per cui, venendo alla più "vicina" epoca Atlantidea, i tempi riportati in tabella si riferiscono all'*ultimo passaggio* attraverso le Ere della Bilancia, della Vergine e del Leone, dove già delle terre erano emerse e il diluvio (riportato nelle cosmogonie di tutte le religioni) aveva fatto il maggior numero delle sue vittime. Di certo il diluvio non durò solo i simbolici 40 anni biblici, ma fu un processo che si sviluppò lungo un periodo di tempo molto lungo e con fasi più o meno acute.

Questo infatti è il motivo per cui ripetiamo che nell'approfondire periodi, epoche ed ere inseriamo tre scale di grandezza differenti: la scala cosmica, la scala zodiacale e la scala solare. Anche se nella fase evolutiva di discesa era abbastanza agevole – per chi di competenza – dirigere il genere umano, e quindi i tempi possono essere considerati ipotizzabili, vi è sempre un certo margine di imprevedibilità, soprattutto dovuto all'intervento degli Ostacolatori nel nostro percorso evolutivo.

Considerando l'epoca Ariana nella quale ci troviamo, la civiltà paleoindiana seguì quelle atlantidee, e sentiva in tutta la sua potenza la nostalgia per il contatto con le guide spirituali che si andava spegnendo. Possedeva comunque una coscienza che ancora avvertiva la presenza degli esseri spirituali attorno a sé, in particolare ispirata dagli Angeli.

La civiltà paleopersiana che seguì viveva quasi come una minaccia l'assenza delle guide spirituali nella coscienza, ricordando che c'era una luce perduta quasi del tutto e vedendosi circondata dalla sua

ombra; un'ombra che la contrastava. Gerarchie più elevate, quindi più *lontane*, ispiravano le guide dell'umanità: gli Arcangeli.

La civiltà egizio-babilonese cominciò a mettere in relazione, cioè a usare la misura della dimensione terrena, il mondo spirituale con il piano fisico. L'architettura degli edifici e le misure d'uso quotidiano portavano in sé le leggi universali, come un contatto con il mondo dello spirito – i Principati in particolare – che poteva servire da ispirazione per mantenere in terra l'influsso celeste che andava scemando nella percezione di coscienza.

Con la civiltà greco-romana l'uomo infine giunse in coscienza a concentrarsi tutto in se stesso, e di conseguenza a dovere scoprire le leggi dell'universo e della vita adoperando il pensiero dialettico-razionale che contraddistingue l'uomo-individuo, la personalità, che vide in questo periodo la sua nascita. Fu il punto più *lontano* dai piani spirituali della consapevolezza umana; punto importantissimo, perché concesse la possibilità di interiorizzare quello che prima proveniva solo dall'esterno. La lontananza dallo spirito fu lo strumento per consentire l'interiorizzazione dello spirito: farlo proprio. Si esauriva l'influsso ispiratore, e l'uomo doveva trovare in sé il percorso inverso, l'aspirazione.

Considerato che ci troviamo ora nella fase di ascesa in cui il suddetto margine di imprevedibilità è ancora più allargato, pensiamo a quanto diventi difficile prevedere con sicurezza la fine dell'era in corso; per non parlare della Nuova Gerusalemme, o Sesta Epoca, per la quale il Cristo stesso confessò di non conoscere l'inizio, che coinciderà con il termine della sua missione verso gli abitanti della Terra.

7. Anticipazioni ed Età

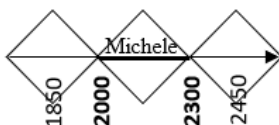
Nell'avvicinarsi ai giorni nostri, proviamo ora a volgere il nostro sguardo all'Era dei Pesci e all'Era dell'Acquario. Concentriamoci nell'Era dei Pesci che volge quasi al termine, e, fedeli al metodo di mettere a fuoco la nostra analisi verso grandezze sempre più piccole

man mano che ci avviciniamo, scopriamo una ulteriore suddivisione settennale ($2100:7 = 300$ anni) – che chiameremo Età per meglio capirci – retta ciascuna da un grande Arcangelo:

dal 500 d.C. all'800 d.C., retta da Anaele,
dall'800 d.C. al 1100 d.C., retta da Zachariele,
dal 1100 d.C. al 1400 d.C., retta da Raffaele,
dal 1400 d.C. al 1700 d.C., retta da Samuele,
dal 1700 d.C. al 2000 d.C. retta da Gabriele,
dal 2000 d.C. al 2300 d.C., retta da Michele,
dal 2300 d.C. al 2600 d.C., retta da Cassiele,

Il lettore vedrà immediatamente che ci troviamo nella sesta suddivisione o Età retta da Michele, rendendosi conto della effettiva vicinanza con il passaggio dall'Era attuale alla prossima.

È interessante evidenziare che il lavoro di Michele a partire dall'anno 2000 è stato anticipato dal periodo di preparazione (v/ figura), per cui in questo ciclo del suo turno Egli opera con l'umanità fin dal 1850.



È evidente che anche le Età precedenti conobbero una analoga suddivisione, ma in base a quanto già detto, esse risentivano di più della fase che definiamo di “discesa” al loro interno, per cui fino all'Età di Samuele tutte le attività erano impegnate nella *ricapitolazione* delle esperienze attraversate nelle Ere ed Età precedenti. Solo da metà della quarta Età accanto all'attività di ricapitolazione inizia il lavoro di *anticipazione*.

Le quattro civiltà che hanno preceduto quella attuale, hanno lasciato e lasciano, perciò, la loro influenza nelle prime quattro fasi di ogni Età, compiendo il lavoro riepilogativo dei primi quattro Periodi evolutivi. Riepilogando, abbiamo la civiltà Paleo-indiana, che trova le proprie radici a partire dall'8000 a.C. circa, appena usciti dalla catastrofe atlantidea, la civiltà Paleo-persiana, con radici risalenti al 6000 a.C., la

prima civiltà Egizio-Babilonese, risalente al 4000 a.C. come base da cui si è poi sviluppata, alla civiltà Greco-Romana, che datiamo intorno al 2000 a.C. con l'arrivo nella penisola balcanica delle prime popolazioni indoeuropee.

Nella civiltà Paleo-indiana troviamo le Avesta, prima forma definibile religiosa, sotto la guida del mitico Zarathustra, grande entità spirituale che ebbe l'incarico di condurre l'uomo fuori dalle civiltà Atlantidee in cui questi si guidava essenzialmente attraverso la chiaroveggenza e il contatto con gli esseri divini; Saturno è il simbolo di ogni inizio evolutivo che si differenzia da quanto lo ha preceduto. Nella civiltà Paleopersiana, con la venerazione di Mithra, siamo in piena religione di origine solare. Sia la civiltà Egizia (Toth) che quella Babilonese furono disposte lungo il percorso di fiumi, ai quali dovettero adattare la loro forma di vita: le ciclicità e il principio dell'acqua che contraddistinsero il Periodo Lunare. Infine, il massimo della materialità venne raggiunto durante la civiltà Greco-Romana, che dovette adattare ad una indagine principalmente di carattere logico-razionale quanto si osservava – per la prima volta sotto quell'aspetto dovuto ad una forma di coscienza centrata sul piano fisico – nell'ambiente circostante.

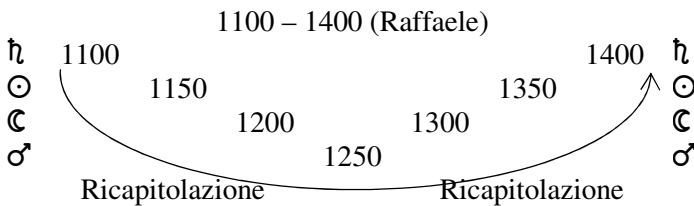
Rimane assai arduo comunque far coincidere lo sviluppo delle varie civiltà con gli influssi zodiacali che scandiscono l'avvicinarsi delle ere. I passaggi culturali, religiosi, sociali e di costume sono molto sfumati, e non seguono certo limiti temporali netti. A volte un particolare aspetto travalica gli altri, e si affianca a quelli di un'era, o di più ere successive. Gli antichi Egizi risentivano dell'influenza di Atlantide, così come essi diedero la loro ai popoli susseguenti; i Greci hanno influenzato le civiltà che li seguirono, si può dire per certi aspetti fino ai giorni nostri; e lo stesso si può dire dei Romani.

Talvolta individui evoluti funsero da guida a più popoli, incarnandosi in più epoche storiche. Ogni volta che sorgeva una nuova civiltà, tuttavia, questa doveva fare i conti con gli influssi celesti che si avvicinavano in cielo, adattando anche eventuali suggerimenti di epoche precedenti ai tempi nuovi che si presentavano.

Possiamo a questo punto tentare di analizzare brevemente lo sviluppo delle Età più prossime a noi: l'Età di Raffaele, l'Età di Samuele, l'Età

di Gabriele e l'Età di Michele che stiamo attraversando. Suddividiamo i trecento anni di durata di ciascuna in periodi minori, di cinquant'anni; con la solita avvertenza che dette suddivisioni sono sempre indicative, e mai da prendere come scadenze assolute e con soluzione di continuità tra di loro. Soprattutto se si tratta di processi storici che necessitano di periodi di preparazione prima di apparire esteriormente.

Prendiamo le mosse dal 1100, periodo nel quale la religione dovette affrontare lo choc dell'anno 1000, in cui per una malintesa interpretazione della frase evangelica "Mille e non più mille", molti attendevano la fine del mondo; anche fra eminenti membri della Chiesa. La crisi che ne seguì dette un nuovo impulso a tutto il pensiero successivo, facendo nascere atteggiamenti critici, scettici o fanatici.

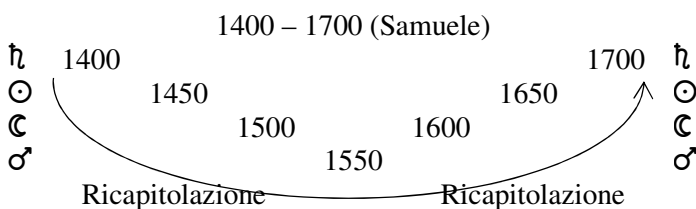


Si cominciò subito con una divisione: il cosiddetto "scisma greco", che segnò la nascita della attuale "Chiesa Ortodossa" orientale.

Ma l'aspetto più importante di tutta questa Età è rappresentato dalle Crociate: la riconquista della Terra Santa occupata dai seguaci dell'Islam, quasi a voler riprendersi esteriormente quanto era stato messo in crisi, e forse perduto, interiormente. Fino al 1250 ben otto Crociate videro la nascita: la I Crociata già entro il 1100, la II e la III entro il 1150, la IV, la V e la VI entro il 1200, la VII e l'VIII entro il 1250. Tutta la fase discendente ne è occupata.

Il 1300 cambia la musica, con l'attività, in Italia, del passaggio dall'influenza della Religione a quella dell'Arte: Dante, Boccaccio, Petrarca ed altri. Vediamo in ciò l'influsso di Raffaele.

La peste nera infuria in Europa intorno al 1350, decimandone la popolazione e preparando il prossimo nuovo inizio.

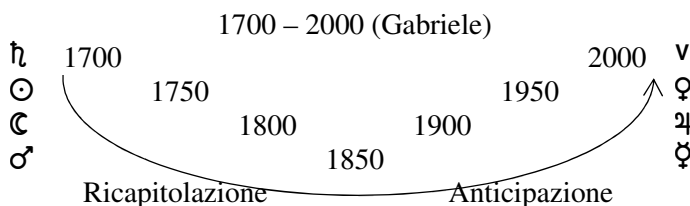


Nell'Età 1400-1700 vediamo la civiltà occidentale inserirsi sempre più nella materia spinta da Samuele, passando dal Medio Evo (1400), in cui prevalse la religione, al Rinascimento (1450), in cui fu l'arte a prendere il sopravvento, riscattandosi dall'asservimento forzato alla religione che aveva vissuto nel momento precedente, infine alle prime indagini e scoperte definibili scientifiche secondo la concezione attuale, col prevalere perciò della scienza sulle forme anteriori: Leonardo da Vinci fu figura preminente in quest'ultimo periodo, che seppe magistralmente coniugare arte e scienza.

È il tempo in cui si manifestano apertamente per la prima volta gli Adepti della Rosa Croce, intorno al 1300, esattamente a metà del "viaggio" evolutivo che ci dovrà portare fino al 2600, all'Era dell'Acquario, con lo scopo di aiutarci ad uscire "nel mezzo del cammin di nostra vita", dalla "selva oscura". La loro Scuola porterà ad un nuovo modo di approcciarsi con la saggezza eterna, soddisfacendo cioè le domande della mente: anche da questo punto di vista un nuovo inizio! Contemporaneamente abbiamo, a conferma, la presa di Costantinopoli da parte dell'Impero Ottomano: fine dell'Impero Romano d'Oriente. Aggiungiamo solo come accenno, che l'apparizione delle diverse civiltà nella dimensione fisica era – ed è – preceduta da una preparazione che si svolge nei mondi spirituali nei confronti dei personaggi-chiave che daranno loro vita sulla Terra.

Anche la storia accademica segna un distacco delle fasi in oggetto da quanto le aveva precedute, con la cosiddetta "scoperta dell'America" (1492) da parte di Cristoforo Colombo, che marca l'inizio dell'Evo Moderno. L'arte e la scienza le ritroviamo protagoniste nel periodo 1550, rispettivamente con Michelangelo e Copernico.

Iniziò quindi la fase ascendente, ma era ancora, seppure per l'ultima volta in modo totale, la ricapitolazione ad agire. Ritroviamo infatti figure che dettero la loro impronta al divenire storico nelle fasi corrispondenti a quelle discendenti: Giordano Bruno (religione) e Galileo Galilei (scienza), entrambi con relazioni più o meno idilliache con la forma culturale contrapposta (1600); come troviamo il Re Sole (Luigi XIV) nel 1650, suddivisione che doveva ricapitolare proprio il lavoro del Periodo del Sole.



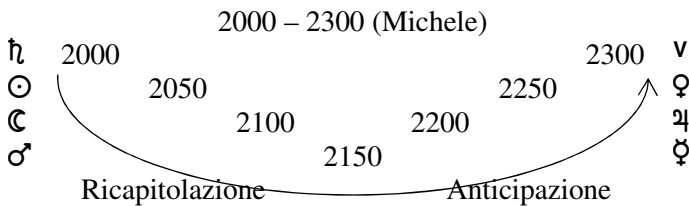
Nell'Età successiva – 1700-2000 – la materialità e il materialismo assoggettano la storia umana: sotto il raggio saturnino le forze avverse che noi chiamiamo del bene e del male si contrappongono per conquistare la mente dell'uomo. Attorno al 1750 matura l'illuminismo, con l'illusione che la ragione possa da sola studiare e comprendere l'uomo, il mondo e l'universo; sarebbe solo una questione di tempo. All'incirca nello stesso periodo la rivoluzione americana prima e la rivoluzione francese poi mettono in discussione, sotto l'influsso solare che ispirò il nome "illuminismo", tutto il sistema precedente. Era un sistema che derivava da un lontano passato, nel quale il potere era di origine divina ed era ispirato dalle Gerarchie spirituali, ma che si era ormai corrotto, perdendo sempre più il contatto con le sfere superiori e soprattutto con le vere necessità del popolo, tanto da giungere a decapitare colui che era chiamato il "Re Sole". Il nuovo "dio" era la ragione, che ne prese il posto: una nuova conquista per l'emancipazione dell'essere umano. Gabriele, che reggeva l'Età, annunciò così la nascita della *luce della ragione*; sempre dietro ai fatti che noi consideriamo negativi e tragici, c'è la volontà divina che ne consente l'azione,

perché foriera di un maggior bene futuro, secondo la massima: “il male è bene in divenire”.

Ecco che subito l’attività delle forze spirituali si mettono, ancora una volta, all’opera, dando il via, dal 1888 e dopo una lunga preparazione, ad un’opera letteraria che sarebbe servita da “apriti sesamo” per tutta una serie di nuovi insegnamenti atti a bilanciare le nuove esigenze evolutive: la “Dottrina Segreta” della signora Blavatsky. Sotto l’influsso ispiratore delle forze lunari, da una parte, venne portato in superficie molto di quello che era rimasto, fino ad allora, riservato solo per pochi; dall’altra parte, attivandosi le anticipazioni, detta attività mise in moto le forze gioviane, con il loro effetto di crescita e di sviluppo, come in effetti avvenne.

Intorno al 1850 la prima rivoluzione industriale aveva già lanciato la sua sfida tecnica e tecnologica, che trovò un simbolo nella costruzione a Parigi della Torre Eiffel. Prodotti entrambi delle forze combinate di Marte (ricapitolazione) e Mercurio (anticipazione).

Con l’inizio del 1900 l’alternarsi delle forze del bene e del male vide la provvisoria vittoria di queste ultime, con lo scoppio delle due guerre mondiali, a breve distanza l’una dall’altra. Fu solo sotto il raggio di Venere che, dal 1950, il mondo conobbe finalmente la pace. In Italia abbiamo il dopoguerra e il “miracolo economico”, che dette l’illusione a chi non conosceva la legge di alternanza di poter restare inalterato per sempre. Gli ultimi cinquant’anni vedono un risveglio progressivo di popoli che erano rimasti, secondo la visione occidentale, in un angolo della storia, o in una storia separata e sconosciuta. Sempre più il mondo diventa piccolo; tutto pare uniformarsi e nuovi poteri, fino ad allora nell’ombra, cominciano a venire allo scoperto. Giungiamo così agli anni 2000 e al “Terzo Millennio”.



Chi volesse praticare l'astrologia con lo scopo di prevedere gli avvenimenti del futuro, si accorgerebbe ben presto che l'accuratezza dei calcoli e degli aspetti esaminati non sono affatto una garanzia di successo. È facile riuscire a far combaciare, a posteriori, gli aspetti ai fatti avvenuti, ma annunciarli in anticipo, pur usando gli stessi strumenti, non è altrettanto facile. E questo non per l'insufficienza dello strumento (la scienza astrologica), ma per le infinite variabili che entrano sempre in gioco: possiamo prevedere quali forze agiranno, ma non sempre come e dove agiranno. La conoscenza dell'astrologia abbinata a quella della Legge di Analogia può venire in nostro soccorso a questo fine.

Essere inoltre in questo periodo – che è il nostro – sotto l'ala protettrice di Michele, il più grande fra gli Arcangeli dopo il Cristo, ci dà la certezza che le prove che ci attendono saranno decisive per il futuro del genere umano.

Siamo già stati testimoni dei primi eventi degli anni 2000; uno degli stati emotivi posti sotto l'influenza di Saturno è la *paura*: mettiamo quindi all'opera il principio di analogia. Abbiamo terminato l'analisi dell'Età precedente con due caratteristiche poste in rilievo: l'uniformarsi delle esperienze umane da una parte, annullando ogni inventiva originalità, e il sorgere di nuovi poteri dall'altra. Entrambe queste caratteristiche possiamo unificarle nel termine "globalismo".

Per comprendere i fatti dei primi anni successivi al 2000, dobbiamo allargare lo sguardo a quanto avvenne nelle dimensioni cosmiche e zodiacali in Periodi ed Epoche precedenti. L'evoluzione avanza per tappe successive, e come in una qualsiasi nostra classe scolastica gli studenti sono svogliati nel primo trimestre, e un po' più attenti nel secondo, ma si impegnano nel terzo, perché sanno che al termine dovranno affrontare gli esami, allo stesso modo le entità messe in evoluzione devono essere pronte a superare il salto dimensionale che contraddistingue ogni passaggio evolutivo. E come non tutti gli scolari riescono ad essere promossi, così anche fra le suddette entità alcune rimasero indietro: sono i cosiddetti "ritardatari". Tuttavia, fra i ritardatari non troviamo solo quelli che potremmo definire svogliati, ma anche coloro che avevano acquisito un grande potere, ma non vollero

metterlo al servizio degli altri, anzi preferirono servirsi degli altri per aumentarlo ancora di più, opponendosi in questo modo al Piano Divino. Durante le prime tappe di ciascun Periodo essi hanno vita abbastanza facile, approfittando di esseri a loro inferiori dal punto di vista del cammino svolto; ma man mano che si avvicina la sua scadenza, devono mettere in atto ogni azione volta a impedire il passaggio loro e dei loro sottoposti, onde scongiurare la fine tragica che li attende: la perdita degli atomi-seme e di tutte le esperienze fatte, costringendoli ad iniziare da zero un nuovo processo evolutivo.

Essi debbono pertanto impedire alla Terra e ai suoi abitanti il passaggio ad una frequenza superiore, e il metodo più sicuro di controllo sugli stessi è quello di creare un'unica fonte di autorità di carattere ...autoritario. Da qui nasce il globalismo, che con il conformismo che richiede lo svuotamento interiore di ogni spirito di iniziativa a favore dell'omologazione e dell'asservimento all'autorità, renda gli uomini schiavi. Il vuoto non può esistere, e in questo vuoto così formato si inseriscono volontà esterne tali da rendere l'essere umano una specie di *zombi* o di robot. Il transumanesimo è la logica conseguenza di tutto questo.

Queste entità, questi Ostacolatori, sono nell'ombra all'inizio, e si servono di umani che, allettati dal potere, diventano dei burattini nelle loro mani, ma che saranno certamente traditi anch'essi dai loro neri maestri. Solo dei primi noi possiamo conoscere i nomi e i cognomi, mentre di chi li comanda ancora ignoriamo la vera identità.

Per tenere sotto scacco l'umanità lo strumento principale, oltre all'ambizione e alla cupidigia per i collaborazionisti, è la *paura*. Strumento saturnino messo in atto nei primi anni di questa Età, tramite epidemie, guerre, e così via. Possiamo ora comprendere quali sarebbero le conseguenze se cadessimo nelle loro mani: vivere in una illusione permanente, e mai raggiungere l'obiettivo che il Creatore pone davanti a noi: diventare creatori a nostra volta. Come disse il Cristo, citando il salmo 82,6: "Non sapete voi che siete Dèi?".

Verrà comunque il giorno in cui anche questi Ostacolatori si manifesteranno, come le Bestie descritte nell'Apocalisse; sotto i raggi solari del 2050 ciò potrebbe realizzarsi. Una lunga lotta fra le tenebre e la

Luce seguirà, come ancora nell'Apocalisse è raccontato, con l'alternarsi di vincitori e vinti, come sono le fasi lunari sotto la cui influenza tutto questo potrebbe accadere.

Ma non tutti gli uomini saranno prede degli Ostacolatori. Una sesta civiltà nascerà comincerà a formarsi a partire dall'Età 2000-2300, che risulterà vincitrice in questa battaglia spirituale: la civiltà Russa-slava che vedrà il suo apice nell'Era dell'Acquario. Accanto ad essa, e anche nelle loro fila, troveremo quegli esseri umani che l'accanimento sempre più invasivo da parte degli Ostacolatori avrà affrettatamente risvegliato, producendo il risultato opposto a quello da questi voluto. In previsione di ciò, l'onda delle civiltà abbandonerà le coste americane a cui era giunta quella Occidentale, e varcherà l'oceano Pacifico, tornando sulle sponde dell'Asia da cui aveva iniziato il suo vagare verso Ovest.

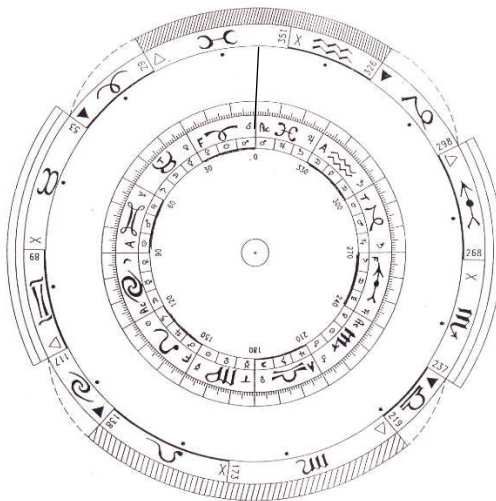
L'evidente decadenza attuale della civiltà Occidentale è destinata purtroppo a raggiungere il massimo della sua discesa, il suo *nadir*, prima di vedere l'umanità nuovamente sospinta verso l'alto da entità umane più avanzate, che appariranno sulla scena del mondo. Noi però, incarnati in questi tempi, siamo chiamati nel frattempo a non retrocedere dalle nostre posizioni e convinzioni: l'esistenza di individui consapevoli che anche nei periodi più bui mantengano accesa la torcia della speranza è essenziale per far sì che "le porte dell'inferno non prevalgano". Onore ai Cristiani interiori per il compito che li attende, sorretti dalle forze di luce che li affiancano, nei modi consentiti, in questo loro "sacrificio".

Alla fine, l'Apocalisse di Giovanni riporta la "caduta di Babilonia", nella quale i "vincitori" proseguiranno la loro luminosa evoluzione. Michele li radunerà e li unirà nella nuova razza. Quando l'"Ottava Sfera", ossia l'ambiente artificiale e illusorio costruito dagli Ostacolatori finalmente cadrà, l'umanità sarà pronta ad entrare nell'Era dell'Acquario, per proseguire nella sua avventura verso la ricongiunzione fra il Cristo interiore di ciascuno col Cristo cosmico, che fin d'ora ci attende nella Nuova Gerusalemme.

8. L'Era dell'Acquario

Abbiamo fin qui spesso accennato all'Era dell'Acquario, per cui sarà sufficiente farne soltanto qualche accenno ulteriore.

La prima questione riguarda la sua data d'inizio, spesso dibattuta. A sostegno della nostra tesi riportiamo un calcolo astronomico-scientifico, quindi del tutto oggettivo, descritto nel seguente schema della N.A.S.A., in cui possiamo appurare la nostra "posizione" attuale e il momento del transito in quella costellazione: infatti se con una matita tracciamo una linea che, partendo dal 1° grado dell'Ariete (dove è situato il punto vernale) del cerchio interno, vada verso l'esterno, vedremo che la linea andrà sulla prima parte, o quasi, della costellazione dei Pesci. Ecco perché diciamo che siamo nell'Era dei Pesci. Il punto vernale, per percorrere i primi gradi della costellazione dei Pesci ed entrare in quella dell'Acquario, impiegherà ancora qualche secolo, e questo collima perfettamente con quanto sosteniamo dicendo che astronomicamente, l'Era dell'Acquario comincerà nel 2600 circa. In altre parole, prendiamo come base di calcolo l'ingresso *astronomico* nell'era.



Per la seconda questione presentiamo un altro schema, dove mettiamo in evidenza alcune differenze *qualitative* tra i valori dell'Era dei Pesci e la trasformazione che gli stessi dovranno maturare per poter entrare nell'Era dell'Acquario. Anche qui una breve occhiata renderà chiaro come le trasformazioni, spesso faticose e ostacolate, che stiamo vivendo altro non sono che anticipazioni e preparazioni per il futuro che ci aspetta. E allo stesso tempo avremo il privilegio di saperci orientare scegliendo la via più propizia al nostro sviluppo.

In definitiva, nell'Era dell'Acquario vedremo l'inizio della divisione fra gli esseri umani che saranno "promossi", e quelli che, incorreggibili, diventeranno "ritardatari", come il Cristo preconizzò con la frase¹: "Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo (l'Acquario) e si batteranno il petto tutte le tribù della terra. ... Egli manderà i suoi angeli con grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti ..."

Nelle ere successive e nel periodo di Giove, i primi avranno molto lavoro da fare sui secondi, superando anche gli eventuali danni, disagi e violenze che avranno da questi subito.

	<i>Era dei Pesci</i>	<i>Era dell'Acquario</i>
Scienza e Religione	Scienza appannaggio di pochi. Rivelazione appannaggio di pochi. Dogmi	Tutto è logico per tutti. "Sentire" in sé se risuona vero. Voler accertare da soli.
Metodi di guarigione	Malattia come casualità o sfortuna, o castigo divino. Fiducia nel medico o scienza.	Responsabili di quanto ci accade. Autodeterminazione e scelta del rimedio.
Società	Importanza della posizione sociale.	Importanza di ciò che si può condividere.

¹ (Matteo 24,30-31).

	Autorità e obbedienza. Gelosia delle proprie capacità per gestire un potere sugli altri. Netta distinzione fra ruoli maschili e femminili.	Autostima e autoapprovazione. Mettere a servizio le proprie abilità per collaborare con gli altri. Avvicinamento progressivo dei ruoli maschili e femminili.
Leggi e Giustizia	Governo delegato ad altri. Obbedienza alle leggi senza pensiero critico. “Siamo tutti uguali” (la massa). Controllo sulle persone.	Libertà individuale. Disobbedienza civile se è il caso. “Siamo tutti diversi” (l’individuo). Autodeterminazione.
Studio	Copiare da altri. Seguire maestri esterni. Tradizioni locali. Studio attraverso la ripetizione. Rifiuto di idee nuove.	Esplorare nuovi territori. Creatività e chiaroveggenza. Studio di credenze diverse. Accesso alla propria intuizione. Ascolto senza pregiudizi.

9. L’Era del Capricorno

Si può tentare una previsione su che cosa accadrà nell’Era del Capricorno che seguirà a quella dell’Acquario e che inaugurerà la Sesta Epoca o Nuova Gerusalemme, in cui dovremo finalmente fare il vero

salto nella dimensione eterea “fra le nubi”. Si tratta ovviamente di un mero esercizio mentale, considerato che il Cristo stesso confessò di non saper dire quando “i tempi” sarebbero stati maturi. Certamente i nemici dell’umanità, gli ostacolatori di tutti i tipi, faranno di tutto per scongiurare questa “ascensione globale”; dovrà esserci una battaglia in terra e in cielo, che coinvolgerà tutti, suddivisi nelle due parti in conflitto. In quell’ora non ci saranno più zone grigie: ognuno sarà chiamato a fare la sua scelta, e sarà una scelta definitiva; o di qua o di là. L’Armageddon dell’Apocalisse.

Alla fine, una parte dell’umanità, si spera la più numerosa, quella che avrà sviluppato le doti necessarie, diventerà luminosa e potrà accedere alla Nuova Gerusalemme con il radioso corpo etereo, dove si unirà quale “figlia prodiga rientrata in sé” al Cristo e a tutti coloro che saranno già ad attenderla essendovi giunti anticipatamente. La Terra stessa sarà eterizzata, e finalmente il viaggio di ritorno al “Sole” avrà raggiunto il traguardo tanto atteso.

Che cosa succederà all’altra parte dell’umanità, quella ritardataria? Per un po’ continuerà a vivere nell’ottava sfera che le forze oscure avranno costruito con l’aiuto dei loro servi umani. Anzi, forse penseranno di essere loro i vincitori della grande battaglia perché, privi della vista spirituale, rimarranno da soli e non vedranno più i loro nemici. Ma quel mondo non potrà durare a lungo col suo inganno fuori dalle correnti evolutive e vitali, “Matrix”, “realtà virtuali” illusione nell’illusione: prima o poi si disgregherà con tutti coloro che manteneva in un simulacro di vita.

Probabilmente difficili missioni di salvataggio esseri umani preparati al sacrificio tenteranno, per aprire gli occhi a più individui possibile. Ricordiamo tuttavia che il glorioso traguardo cui l’umanità è destinata non può prescindere dalla convivenza con la libertà di scelta, che anche allora dovrà essere rispettata. Alla fine, per i più resistenti e refrattari, non ci sarà altro destino che l’abbandono. Assieme al loro mondo di plastica e tecnologia, ma privo di elementi eterei, anche loro stessi vedranno perduta tutta l’evoluzione accumulata precedentemente, e dovranno ricominciare, con diversi atomi seme e per un tempo incalcolabile, un nuovo viaggio in un nuovo ordine evolutivo.

La Nuova Gerusalemme è il “Regno dei Cieli” che il Cristo molte volte ha annunciato, dove Egli sta attendendo quelli fra di noi che avranno edificato interiormente il corpo radioso, accrescendo il volume e la forza dei due eteri superiori (luminoso e riflettore) del corpo vitale, tramite il servizio all’umanità e la vita pura. Il nuovo veicolo ci permetterà allora di abitare definitivamente quella dimensione, non sarà più necessario cibarsi e moltiplicarsi, nel senso che non conoscendo la morte non serviranno nuovi corpi per sostituire quelli dimessi.

L’Apocalisse di Giovanni ci informa che nella Nuova Gerusalemme non ci saranno templi e la stessa non avrà bisogno di alcuna illuminazione, perché coloro che vi entreranno avranno sviluppato quella “luce che illumina ogni uomo”, nucleo originario del Sole da dove provennero, di cui egli ci parla. Saranno quindi in comunione con lo spirito, senza più necessità di un luogo esteriore ove trovarlo. Il “velo del tempio” sarà definitivamente abbandonato e la missione del Cristo sarà giunta al suo epilogo, accompagnando la nostra liberazione dalla materia del corpo e la Sua dalla materia del pianeta fisico-chimico.

Cesserà ogni ciclicità e l’arcobaleno non sorgerà più in cielo. I *tempi* vedranno allora il loro termine, e nuove e luminose esperienze attenderanno l’umanità, che sarà “simile agli angeli”; anzi, superiori a come loro stessi sono attualmente.

10. L'evoluzione individuale

Sarà capitato a molti di mettere un vaso di rose in terrazza e accorgersi, dopo un po' di tempo, che non tutte si sono sviluppate in modo uguale; per una serie di fattori (esposizione, umidità, terriccio, ecc.) alcune cresceranno di più e meglio di altre. Se questo vale per il regno vegetale, che non ha alcuna capacità di scelta né di muoversi, pensiamo a quante differenze si possono trovare fra gli uomini, dotati di libero arbitrio. È certo che un singolo uomo è unico, e non trova uguali a se stesso. Il percorso dell'evoluzione è, nelle sue linee generali, uguale per tutti, ma ogni individuo lo attraversa seguendo una sua strada

personale, che lo fa accelerare o rallentare a seconda delle libere deliberazioni che egli, di volta in volta, prende.

Queste differenze fra gli uomini possiamo tentare di catalogarle, non con lo scopo di dare un giudizio su questa o quella persona (chi è più "indietro" di noi oggi, magari grazie agli stimoli che questo suo stato gli procura per legge di conseguenza, domani potrà sopravanzare noi se nel frattempo ci siamo trastullati nella nostra "superiorità"), ma per saperci meglio orientare nell'osservazione del mondo e soprattutto nella conoscenza di noi stessi.

Un primo tentativo di classificazione lo abbiamo fatto fin dall'inizio di questo lavoro, parlando della indole che classificammo come di temperamento orientale, o Figli di Set, più propense ad ascoltare il cuore, e di temperamento occidentale, o Figli di Caino, più disponibili ad accettare le sanzioni della mente. Ma detta classificazione distingue solo in senso *orizzontale*, come differenze di base che si possono alternare da una vita all'altra, non entra cioè nel merito dell'avanzamento progressivo - nel corso del tempo e delle rinascite - dell'individualità incarnata. Questa classificazione in senso *verticale*, la possiamo fare se consideriamo l'evoluzione individuale. L'accrescimento animico, basato sulle lezioni via via apprese in ripetute esistenze sulla terra, porta cioè ad un progressivo affinamento della personalità, i cui passi principali possiamo tentare di descrivere nel modo che segue.

Il primo passo riguarda le cosiddette *anime giovani*, quelle anime cioè che non avendo attraversato molte rinascite non sono ancora che all'inizio dell'apprendimento nella scuola della vita, e sono quindi più soggette a impulsi che potremmo definire "primitivi". Hanno una natura **passionale/istintiva**, e sono perciò persone rozze e brutali, sospinte da qualità degenerate dei loro veicoli:

- il corpo emozionale risponde solo agli stimoli "marziani" dell'*eros*, unica forma di relazione affettiva che essi possono concepire;
- la mente è ancora preda dell'istinto, forma "lunare" che è sottoposta all'*istinto*, manifestato dall'es.

In queste persone prevale la legge di conservazione, e "gli altri" sono solo oggetti di cui cercano di servirsi come risposta a quella legge. Le

fasi di passionalità o di istinto prevalgono a seconda che appartengano alle classificazioni orientale o occidentale, rispettivamente. Ma in termini generali rappresentano un livello legato ormai al passato, che quasi tutti gli uomini odierni hanno superato o sono sulla via di superare.

Il secondo passo ha una natura **sentimentale/intellettuale**, secondo la classificazione prevalente, e sono già un enorme passo avanti rispetto al precedente. Rappresentano, possiamo dire, la media dell'uomo di oggi, legato alla cultura e ai rapporti superficiali, ma emotivamente coinvolgenti, magari per abbandonarli poco tempo dopo. I loro veicoli sono formati di sostanza più sottile rispetto alla classe precedente:

- il corpo emozionale ha trasformato l'influenza marziana in quella "venusiana", con la ricerca dell'armonia, rispondendo all'amore come "amore fraterno", *philia*. Si trova nel territorio di confine fra le correnti centripeta e centrifuga del mondo astrale.

- la mente ha trasformato l'influenza psichica lunare in quella "mercuriana", dove prevale la *ragione* sotto la guida dell'io.

Queste persone sono spesso disposte anche a sacrificarsi per gli altri, purché però questi appartengano alla loro cerchia familiare o affettiva: "mia moglie o mio marito, mio figlio, la mia famiglia, la mia patria", ecc. Il servizio è concepito, ma si tratta pur sempre in un servizio *interessato*.

Il terzo passo riguarda una tipologia di individui oggi molto rara, poiché rappresenta l'umanità rigenerata futura. La sua natura la possiamo definire **altruista/intuitiva**, i cui veicoli sono:

- il corpo emozionale evoluto fino a coltivare in sé l'amore universale riportato nei Vangeli: l'*agape*, trasformando l'amore personale di Venere nell'amore impersonale "uraniano";

- il corpo mentale ha trasmutato Mercurio nel divino "Nettuno", sotto la guida dell'*intuizione* e l'apertura al Sé.

La fratellanza universale sarà il prodotto di una società al cui interno ci siano individui come quelli descritti.

Saranno questi ultimi a formare il nocciolo del passaggio alla "Nuova Gerusalemme", veri "uomini nuovi" precursori della Nuova Era. Ciascuno di noi potrà esserne protagonista, poiché il solo modo per arrivarvi è quello di lavorare, ognuno nella propria interiorità, nel miglioramento di sé.

11. L'evoluzione e Darwin

Ma guardiamo ora all'evoluzione come la scienza l'ha sviluppata. La prima ipotesi scientifica evoluzionista di un certo credito fu quella presentata da Lamàrck, scienziato francese, il quale affermava che lo sforzo di adattamento ambientale causa una modificazione fisica nei soggetti inseriti in un dato ambiente, la quale si trasmette agli eredi con un progressivo miglioramento del loro adattamento. Questa teoria subì un duro colpo quando Weismann teorizzò la distinzione fra cellule corporee (fenotipi) e cellule germinali (genotipi), affermando che solo queste ultime – non coinvolte nelle modificazioni dovute all'ambiente – si trasmettano agli eredi. A questo punto prese il sopravvento la teoria di Darwin, che sosteneva modifiche “casuali” delle cellule germinali, capaci di produrre esemplari diversi, fra i quali sopravviverebbero solo quelli più adatti all'ambiente circostante. Lamàrck sempre difese la validità della sua teoria, supportandola anche con esperimenti, ma il ricorso al caso sembrò una opzione migliore alla scienza, che rifiutò sempre di mettere in discussione la teoria di Darwin. Recentemente, in un'isola della Croazia, gli scienziati hanno notato come nel giro di pochi anni una specie di lucertola lì importata da un ambiente diverso si sia modificata, adattandosi al nuovo ambiente, in modo tale da trasformarsi da erbivora a carnivora; il tutto in un lasso di tempo inconcepibile se confrontato con quello necessario previsto dalla teoria darwiniana.

L'evoluzione darwiniana infatti prevede modificazioni minime quasi impercettibili nel processo di adattamento all'ambiente da parte delle specie, mentre se analizziamo lo sviluppo delle forme viventi, in particolar modo in quelle più soggette all'influsso eterico, come le piante,

troviamo per esempio nella disposizione delle foglie uno sviluppo che segue la successione aurica di Fibonacci, con "scarti", cioè, "a pacchetto" costante e ben misurabile, non rispondenti a quanto previsto da Darwin.

In realtà, l'evoluzione fa parte integrante del piano della creazione, e non è perciò casuale, ma per esaminarla correttamente bisogna considerarla come una dinamica prevista, e non come un prodotto del caso, cioè a posteriori. La vita cela in sé un disegno spirituale, ma per poterlo cogliere (e quindi conoscerla veramente) bisogna considerare anche la sua finalità, cosa non immaginabile se restiamo attaccati ad una visione esclusivamente materiale dettata dal caso.

Restando nel versante scientifico, ormai possiamo affermare che l'evoluzionismo classico è stato soppiantato dall'**epigenetica**, la quale ha scoperto che i geni non sono affatto una sanzione definitiva, ma sono modificabili dalla relazione con l'ambiente, cioè l'educazione, lo studio, la volontà personale, ecc. Essa copre un panorama vastissimo, perché dimostra che non è l'*ereditarietà* il fattore determinante, ma abbiamo potenzialmente la possibilità di determinare in prima persona le nostre caratteristiche. Passiamo da una visione di tipo collettivo: le specie, ad una di tipo individuale: ognuno è diverso dagli altri.

La visione esoterica approfondisce ancora di più questo aspetto, perché non solo afferma che i *caratteri acquisiti* predominano, ma sostiene che in fondo, a ben guardare, i *caratteri ereditari* sono anch'essi un prodotto dell'individuo. In altre parole, **tutti i caratteri sono acquisiti**, in questa o in vite precedenti: quelli derivati dalle vite precedenti sono quelli che solitamente vengono chiamati ereditari, ma furono in realtà acquisiti nelle vite precedenti, né più né meno di quelli acquisiti in questa vita.

Si passa allora da un'idea che guarda solo alla "forma": l'individuo nasce in questa vita e quello che non sviluppa lui qui, in questa esistenza, lo ha ricavato in buona percentuale "da altri" (i genitori), all'idea che riconosce all'individuo la paternità dei suoi pregi e dei suoi difetti (al netto di quelli fisici, sia pure non in modo esclusivo), e perciò il *copyright*, ossia il diritto e la capacità di intervenire sulle sue qualità.

Mantra dell'Evoluzione

*Molte "maschere", molte "persone"
hanno celato nei secoli il volto vero
che Io sono!*

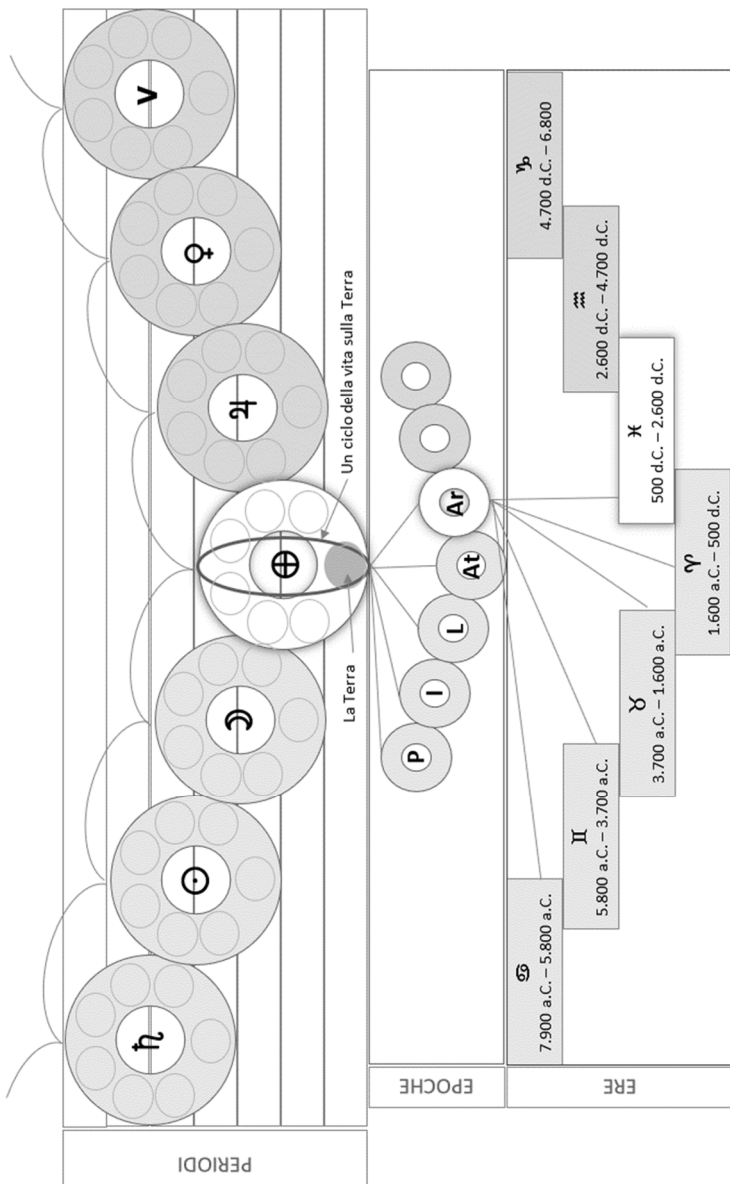
*Talvolta confessando azioni meschine,
talaltra seguendo la via della luce,
guidate ora dall'ignoranza ora dall'intuito.
Ma sempre il succo l'ha colto colui
che Io sono!*

*È inutile attardarsi a cercare quei volti
di "persone" e di "maschere" usate
restando prigioniero dello spazio e del tempo,
perché qui e ora Io sono!*

*Sono io lo Spirito che le ha tutte animate,
e che ha aggiunto sapere dagli errori
e potere dalle cose ben fatte.*

*Sono io che dietro all'apparenza
che nei secoli l'ha coperto,
e che ancora oggi devo "smascherare",
scoprirò davvero lo Spirito luminoso
che Io sono!
Amen. Così è.*

IL PIANO EVOLUTIVO OVVERO IL PELLEGRINAGGIO DELLE MONADI UMANE



LA NUOVA ALLEANZA

1. La conquista dell'anima.

Se volessimo trovare una chiave che dia la possibilità di riassumere quanto abbiamo fin qui detto, la potremmo trovare nello sviluppo della **coscienza**. Prima di iniziare tutto il processo evolutivo come scaglione vitale, il genere umano si trovava, per così dire, in grembo allo spirito, del quale partecipava le doti; era quindi anche **onnisciente**.

L'onniscienza, però, senza la consapevolezza, cioè il *sapere di essere*, risulta inutile e sterile. Potremmo raffigurarci una grande luce (spirituale) che circondava, ma anche accecava l'uomo, impedendogli di *accorgersi di se stesso*. Per superare questo, fu *oscurato* da involucri via via sempre più pesanti e spessi, fu cioè *immerso nella materia*, fino a quando questo schermo gli offuscò la luce esteriore. Allora cominciò ad osservarsi, accorgendosi della sua separatività e individualità. È questa l'acquisizione dell'**autocoscienza**.

Tutto questo procedimento è quello che abbiamo chiamato di **involuzione**, e ha per scopo la costruzione dei suddetti involucri, cioè dei vari corpi, o veicoli, che già conosciamo. È quindi in questo contesto questa la cosa più importante, e che va maggiormente difesa; la legge che domina in questa fase, pertanto, è quella del più forte, cioè **la legge di conservazione della specie** e di selezione naturale, dove solo chi sa adeguare i propri veicoli alle condizioni esterne, a prescindere da ogni altra considerazione, ha la possibilità di continuare il suo sviluppo. In questa fase, quindi, prevale **l'interesse** come molla ad agire. La consapevolezza, o autocoscienza, però, ottenuta a scapito dell'onniscienza e della visione dei piani spirituali per i motivi accennati, ha subito una accelerazione a seguito dell'inter-vento nel processo

evolutivo degli Spiriti Luciferini, che hanno causato l'incentrarsi della nostra attenzione unicamente sul piano fisico-chimico.

Tuttavia, se solo ci guardiamo intorno, vediamo che proprio là dove questo processo è più avanzato, cioè nel mondo occidentale, maggiore è la sensibilità raggiunta per salvaguardare il più debole, cosa che smentisce clamorosamente la legge di selezione naturale. È l'impulso Cristico, che ci porta ora a dare più importanza alle qualità interiori rispetto a quelle esteriori. L'**Anima**, e la sua costruzione, soppianderà cioè in futuro la costruzione dei corpi, man mano che essi matureranno pienamente il loro sviluppo. Il **dovere** soppianderà così l'interesse.

Questa grande, e oltre un certo limite ancora irraggiungibile conquista, è il sentiero dell'iniziazione. Ma è anche la direzione verso cui ciascuno di noi deve già fin d'ora rivolgersi, se vuole stare dalla parte del vero progresso.

Per ben comprendere il concetto di anima, possiamo utilizzare una volta di più la legge di analogia, e soffermarci sopra un fatto della nostra vita quotidiana, tanto abituale quanto necessario: l'atto di alimentarsi. L'alimentazione consiste nell'ingerire il cibo, nel tentativo di assimilazione, e infine nell'acquisizione dell'energia che ci ha fornito, che dopo tutto è il suo vero fine.

Facciamo le seguenti relazioni:

corpo – spirito

cibo – esperienza

energia – anima.

Come l'alimentazione avviene solo durante le ore di veglia della nostra giornata, così la crescita animica può realizzarsi solo nel corso della vita nel corpo, mentre tutta l'esistenza dopo-morte serve per incorporarne l'esperienza. Il cibo può proprio essere rappresentato dall'esperienza, cioè da tutti gli avvenimenti che costellano la vita; questa esperienza è quindi elaborata nella nostra coscienza, così come il cibo ingerito viene lavorato all'interno del corpo e, come l'esperienza, proviene dal mondo circostante.

Che cosa ricaviamo dal cibo? Se è “buono” e ci fa bene, ne ricaviamo l’energia che ci consente di mantenere in vita il corpo e di agire creativamente verso l’esterno; anche le esperienze che facciamo, quando sono “buone”, nutrono in un certo senso il nostro spirito, che senza di esse non potrebbe manifestare le sue facoltà creatrici.

Vediamo nel corpo l’energia che esso riceve attraverso il cibo? No, ci è invisibile, così come il concetto di anima comunemente sfugge e non si sa darne una spiegazione diversa da quella di spirito. Eppure senza l’energia derivante dal cibo il corpo non potrebbe sopravvivere, al pari dello spirito, che senza l’esperienza incamerata nell’anima non sarebbe in grado di esprimersi compiutamente. Senza cibo il corpo muore; senza esperienza lo spirito non si risveglia.

Dove si accumula l’energia portata dal cibo? Non possiamo definire ciò con precisione, ma dobbiamo dire che, attraverso il sangue, circola per tutto l’organismo. Allo stesso modo, se ci chiediamo dove l’esperienza si accumula nello spirito, possiamo rispondere che essa, attraverso l’anima, diventa parte integrante dello spirito.

Le immagini della memoria inconscia si registrano nell’atomo-seme del corpo fisico, ma esso non può di per sé essere considerato l’anima, come il sistema digerente non può essere considerato l’energia che dal suo lavoro discende.

La costruzione dell’anima è il compito dell’uomo oggi, che serve a dare nutrimento allo spirito, ed ecco il procedimento con cui si effettua. Nell’attuale situazione, l’io si trova nel punto più basso del percorso evolutivo, e vede tutto quanto “lo circonda” in concorrenza con sé. La relazione con l’altro si trasforma in **Critica**, ossia la nostra verità si difende di fronte a quella degli altri. Neghiamo le verità diverse dalla nostra. Con l’esperienza purgatoriale e col tempo, impariamo a relazionarci diversamente e ad *agire correttamente*, poiché l’azione è l’espressione del corpo fisico. L’esperienza del *bene* attraverso la retta azione nel *corpo fisico* forma l’**anima cognitiva**, della quale si nutre lo *Spirito Divino*. La mutata relazione modifica col tempo la critica in **Compassione**; anche davanti al criminale non possiamo fare a meno di risentire noi stessi della sua storia personale, e comprendere il percorso interiore che lo ha condotto nella condizione in cui ora si trova.

Superiamo così la difficoltà (psicologica) di accettare verità diverse dalla nostra, perché riusciamo meglio a comprenderle.

L'esperienza del *vero* attraverso la giusta percezione nel *corpo vitale* forma l'**anima intellettiva**, della quale si nutre lo *Spirito Cristico*. "Cos'è la verità?" disse Ponzio Pilato durante il processo a Gesù; e non sospettando nemmeno che fosse possibile rispondere a questa domanda, lasciò la sala dove si trovava. In realtà, la verità vera è una, ma sotto la spinta del corpo emozionale diventa una idea personale, che nemmeno la compassione può superare. È un riferimento destinato al futuro l'affermazione che quando avremo superato la relazione mediata, innalzando la coscienza dell'io lungo i tre veicoli fino alla mente, per entrare allora in contatto diretto e in percezione immediata, la vera **Conoscenza** della verità fluirà in noi, poiché saremo entrati nella sfera che sta oltre le divisioni.

La conoscenza vera è obiettiva, come al giorno d'oggi lo è, per noi, solo l'aritmetica. Essa si estenderà a tutto, e anche il bello, oggi così personale, mostrerà le sue leggi universali. L'esperienza del *bello* attraverso l'elevata aspirazione nel *corpo emozionale* forma l'**anima emotiva**, della quale si nutre lo *Spirito Umano*.

Proponiamo uno schema esemplificativo della costruzione dell'anima e dei veicoli impegnati in tale edificazione:

veicolo	anima corrispondente	aspetto spirituale alimentato
Corpo emozionale Aspirazione	Anima emotiva (bello)	Spirito Umano
Corpo vitale Giusta percezione	Anima intellettiva (vero)	Spirito Cristico
Corpo fisico Retta azione	Anima cognitiva (bene)	Spirito Divino

La **sensazione** (corpo emozionale) è oggi fuggevole. Per diventare saggezza risulta necessario *fermarla nel tempo* (memoria, cioè corpo vitale) producendo **conoscenza**, e *nello spazio* (corpo fisico) producendo **coscienza**.

A questo punto è a disposizione della mente per poter essere utilizzata. L'anima e la mente così costituiscono quell'insieme di doti che non si tramandano attraverso l'ereditarietà genetico-fisica, ma che appartengono all'individualità, quale eredità spirituale, destinata a soppiantare l'esigenza dei corpi quando avranno raggiunto il loro scopo finale.

Quando, nella nostra condotta quotidiana, invece di cadere in una sorta di rifiuto verso persone o avvenimenti, ci sforziamo di trovare in essi il lato buono, convinti che in fondo ci debba essere, almeno come insegnamento; quando rifuggiamo da un atteggiamento di comodo, in favore della ricerca della verità e nella relazione con gli altri facciamo silenzio interiore per "saper ascoltare"; quando mettiamo tutto il nostro entusiasmo nelle cose che facciamo, cercando la bellezza là anche dove non appare a prima vista; quando facciamo tutte queste cose, allora stiamo sviluppando la nostra anima.

Durante l'evoluzione propriamente detta, dunque, verranno progressivamente trasferite le qualità, la quintessenza dei vari veicoli all'anima ad essi collegata e, analogamente a quello che avviene dopo la morte, i veicoli medesimi verranno abbandonati, questa volta definitivamente. Infatti, come l'involuzione vedeva una *discesa* attraverso i piani di esistenza via via sempre più densi, così l'evoluzione consiste in una *risalita* attraverso gli stessi piani e il conseguente abbandono dei veicoli che servono per l'espressione e l'esperienza dell'individualità in quegli stessi piani. È il già noto processo della morte, che si svolge ad un'ottava superiore.

Ecco che in questa fase non prevale più la legge legata alla salvaguardia dei corpi, ma deve prendere il sopravvento quella legata allo spirito. Lo spirito, eterno, dura, mentre i veicoli, perituri, cessano uno alla volta la loro funzione. Qui non regna più l'interesse, perciò, ma **il dovere**, e non più la legge di conservazione della specie, ma quella spirituale **del sacrificio**, cioè del vedere chi è fuori di noi non come un antagonista, ma come nostro *fratello*, non per sangue, ma perché siamo uno con lui, e i suoi bisogni diventano anche i nostri.

Sacerdote e *sacrificio* hanno etimologicamente il significato analogo di: trattare con il sacro, ossia con ciò che non si può toccare, che è

invisibile. Per noi, la differenza dei due termini consiste nel fatto che intendiamo il sacerdote come un *intermediario* fra l'uomo e la Divinità, per una umanità quindi che necessita di una guida esterna, non essendo abilitata ad un contatto diretto, mentre per sacrificio (fare-sacro) vogliamo intendere la capacità unita alla volontà interiore di *trascendere* i bisogni fisici, in favore di quelli spirituali.

Il punto di svolta fu segnato dalla morte di Gesù sulla croce: dal punto di vista materiale, vinsero ancora i poteri forti del mondo e dell'epoca, ma la Resurrezione mostrò come i tempi si erano voltati, e da quel momento cambiavano anche le "regole del gioco" a favore dell'anima. Proprio la morte del corpo (e delle sue leggi) fu il segno che da allora la vita dell'anima (e delle sue leggi) era quella che cominciava a prevalere. Per quanto assurdo possa apparire, fu proprio quella morte a segnare la vittoria della vita, non essendo la morte che una superstizione appartenente al regno della materia.

Nell'edificazione animica molte sono le prove che l'aspirante deve affrontare, che sono state sintetizzate nell'episodio evangelico delle tentazioni a Gesù:

Matteo 4:

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: <Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane>. Ma egli rispose: <Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio>. Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: <Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai tuoi angeli darà ordini al tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede>. Gesù gli rispose: <Sta anche scritto: Non tentare il Signore Dio tuo>.

Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: <Tutte queste cose io ti darò se, prostrandoti, mi adorerai>. Ma Gesù gli

rispose: <Vattene, Satana!, Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto>.

Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Troviamo le tre tentazioni all'inizio del vangelo di Matteo. Non a caso si trovano all'inizio: ci voglio suggerire le condizioni alle quali noi tutti saremo via via sottoposti, e che esamineremo tra breve, e l'aiuto che l'intervento del Cristo ci può dare per uscirne riconquistando l'unità perduta.

Ogni scaglione vitale ha i suoi pionieri e i suoi ritardatari, coloro cioè che non sono riusciti a "cavalcare l'onda", per così dire, adattandosi alle nuove condizioni. All'interno dei tre scaglioni vitali che hanno preceduto la nostra si sono perciò sviluppate delle correnti ritardatarie, che con termine generico la Bibbia chiama talvolta diavolo, altre Satana, altre demoni, ecc. Esse per poter continuare ad esistere ed evolvere sono costrette ad intervenire nel Piano cosmico e nelle altre creature, alterandolo e sviluppando condizioni alterate. Cerchiamo qui di dare una descrizione più fedele, allo scopo di trarne delle conoscenze utili.

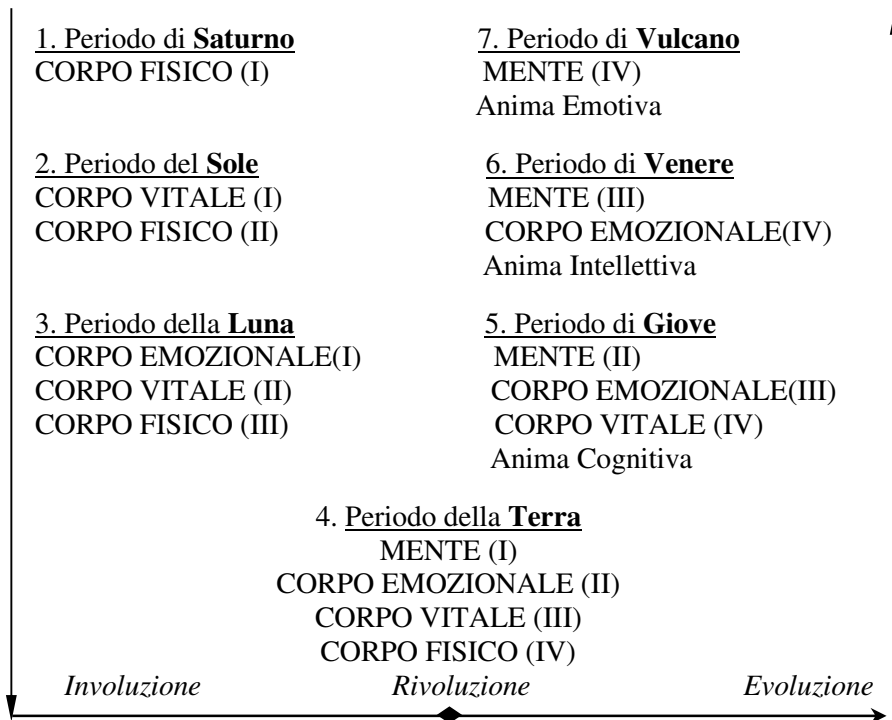
Gli spiriti luciferini sono i ritardatari del periodo della Luna, la cui umanità era rappresentata dagli Angeli, lo scaglione vitale più prossimo a noi, e furono i primi ad entrare in azione, per così dire, fin dall'epoca Lemuriana, come è tramandato nella Bibbia. Quelli della loro catena evolutiva che non seppero adattarsi all'umidità (l'acqua non possiede forma propria; loro pretendevano di averla), nuovo elemento di quel periodo, si ribellarono divenendo i focosi esseri della schiera di Lucifero. Per poter continuare ad evolvere agirono, attraverso la colonna vertebrale allora in formazione, sul corpo emozionale dell'uomo che era in ricapitolazione nell'epoca Lemuriana, istigandolo alla disobbedienza (loro caratteristica), spingendolo tramite la **cupidigia** senza freni ad indurire se stesso e a considerarsi separato (scisso) dal suo prossimo, facendo nascere l'egoismo. Da questo influsso negativo deriva l'attuale scissione in due parti (superiore e inferiore) del corpo emozionale nell'uomo con il conseguente arresto

nell'edificare l'anima emotiva. La risposta che Gesù diede alla prima tentazione è una citazione del Deuteronomio, e riguarda la manna. Sembra dire: Dio interviene, la provvidenza interviene quando c'è vera necessità e c'è vera **Fede**.

La seconda schiera ad intervenire poté farlo grazie alla strada apertale dai luciferini, e coincise con la nascita dell'ultimo veicolo dell'uomo: il corpo mentale, durante l'inizio dell'epoca Atlantidea. Durante il periodo di Saturno fu la gerarchia dei Principati – abili nel maneggiare la sostanza mentale - a raggiungere il livello evolutivo che abbiamo chiamato umano; l'elemento nuovo fu allora il fuoco, il calore, ma alcune individualità fra loro non riuscirono ad adattarsi ad esso. L'influsso raggelante di Satana è quello che questi ritardatari incutono in noi; qualsiasi movimento – che produce calore – è il loro nemico, e chi sottostà a questo influsso tende a cristallizzarsi, fisicamente, moralmente e spiritualmente. Essi presero possesso dell'emisfero sinistro del nostro cervello, facendo nascere, assieme all'abnorme sviluppo del corpo emozionale causato dai luciferini, la mente razionale e la percezione mediata. Da ciò cominciò a svilupparsi una corrente cristallizzante nel pensiero umano che, privato dello spirito, diede origine al **materialismo**. All'offerta di dominare il mondo, Gesù risponde che il mondo senza l'anima non ne è che un riflesso; la terza tentazione quindi è vuota. Con la sua risposta Gesù ricorda che è Dio il Creatore di ogni cosa, e adorare la materia senza adorare Lui, è solo illusione. La costruzione dell'anima cognitiva è ostacolata dal saturnino materialismo, che perde la visione dell'insieme e dell'unità del Creato rafforzando l'egoismo. **L'Amore** è lo strumento per vincerlo e ritrovare l'unità perduta.

Da queste gerarchie cadute ci giungono degli influssi, nella nostra interiorità esse ci suggeriscono comportamenti, pensieri ed emozioni, però noi siamo dotati della libertà, e il nostro libero arbitrio deve saper discriminare e decidere nel senso del bene. Se in piena estate, anziché godermi della luce e del calore del Sole io esco coprendomi con un pesante cappotto, non potrò poi attribuire al Sole la responsabilità del mio disagio.

Vediamo in uno schema il destino dei vari veicoli formanti la personalità, nel corso dei sette periodi in cui la manifestazione viene dai nostri insegnamenti suddivisa; ciascuno si sviluppa pienamente in quattro fasi, al termine dell'ultima delle quali si *trasferisce* in quintessenza nell'anima corrispondente.



Se esaminiamo in particolare il significato che nella figura acquista la freccia orizzontale posta alla base, possiamo affermare che il lato da dove essa appare provenire rappresenta per l'uomo la direzione degli influssi esterni che in esso - e negli altri regni naturali - comprendono, ciascuno al livello del piano di provenienza, tutte le indicazioni che lo guidano dall'esterno.

La freccia poi transita attraverso il piano fisico del periodo della Terra, e questo passaggio produce un cambiamento, se è vero che nella fase successiva, al ritorno nella stessa dimensione d'origine, l'influsso esterno si è *trasformato* (convertito) in capacità interiore di direzione. Tutto ciò è rappresentato dalla **continuità** della freccia: non si tratta - e l'evoluzione non lo vuole - di un ritorno "indietro", ma di un recupero dei piani già a suo tempo abbandonati, più l'eredità di quanto conquistato grazie all'esperienza terrestre.

Per questo la linea della freccia prosegue, senza interruzioni o capovolgimenti, il suo percorso (che è il nostro) lungo lo stesso verso.

È questo il senso più profondo, come esamineremo meglio più avanti, dell'insegnamento Cristiano.

Più di una volta abbiamo parlato dei *rischi* che questo processo comporta. In che cosa consistono? Essi risiedono nel fatto che l'evoluzione non può iniziarsi, se non apprendiamo a *sentire e seguire* i suggerimenti della nostra parte spirituale, o se si nega quest'ultima considerando unica realtà il mondo fisico.

E non può iniziarsi nemmeno se non è sviluppata appieno la consapevolezza.

Questi sono i rischi che corrono le due correnti in cui si trova divisa l'umanità.

Il Cristo ci disse:

"Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; chi sacrificherà la propria vita, la salverà.";

ed anche: "Prima che Abramo fosse, Io sono".

La prima frase è rivolta a chi considera se stesso come solo il corpo fisico-chimico: in questo modo, non curando il giardino spirituale, finirà per perdere la vita e il corpo, contrariamente a chi non si preoccuperà principalmente del fisico, ma dello spirito, e salverà così la vita. Questo, ovviamente, indipendentemente dal fatto di sanzionare razionalmente le nostre convinzioni o intendimenti; ricordiamo infatti ancora le parole del Cristo: "Non chi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio."

La seconda frase si riferisce ad Abramo come al capostipite della razza, o di qualsivoglia categoria, divisione, chiesa, dovuta alla forma, e intende che solo quando avremo trovato lo spirito individuale avremo superato la fase a guida esterna, e potremo cominciare il nostro sviluppo.

Ogni tanto si incontra qualcuno che dice: "...io non mi sento di appartenere a questo mondo... con tutti i suoi difetti e ingiustizie... non vedo l'ora che arrivi qualcuno - sia questi un angelo o un extraterrestre (qui le versioni differiscono) a rapirmi e portarmi via, con sé, in un mondo più giusto".

Ebbene, a chi dice così bisognerebbe ribadire che, se davvero disprezziamo e detestiamo così tanto il mondo e vogliamo trovare il modo di abbandonarlo, la prima cosa da farsi è quella di appartenervi completamente. Solo quando si è superata, *attraversata* (com'è la freccia dello schema precedente), questa fase, sarà possibile trascenderla e andare oltre. Ma forse, allora, non lo si detesterà più, perché avremo imparato a conoscerlo intimamente.

I periodi evolutivi sono dunque sette: ai periodi della "discesa" già esaminati seguiranno i periodi di "risalita". Il primo – e il prossimo – è chiamato periodo di Giove, che si svolgerà negli stessi piani eterei del passato periodo della Luna; seguiranno il periodo detto di Venere, corrispondente ai piani astrali del passato periodo del Sole e il periodo finale di Vulcano, il Sole invisibile dietro al Sole visibile, corrispondente ai piani mentali del passato periodo di Saturno. Il periodo di Giove si svolgerà perciò nella sfera lunare, il periodo di Venere nella sfera solare e il periodo di Vulcano nella sfera saturnia.

L'anima cognitiva, come quintessenza delle esperienze nel corpo fisico, sarà assorbita dallo spirito Divino alla fine del periodo di Giove; l'anima intellettuale, come quintessenza della saggezza acquisita dal corpo vitale, sarà assorbita dallo spirito Cristico verso la fine del periodo di Venere; l'anima emotiva, come quintessenza della coscienza assorbita dal corpo emozionale, sarà assorbita dallo spirito Umano nel periodo di Vulcano.

La mente sarà assorbita dal Sé alla fine del periodo di Vulcano.

È importante rendersi conto che solo gli insegnamenti esoterici che costituiscono il Cristianesimo Interiore danno una visione chiara del prospetto dei sette periodi come sopra riportato, in quanto esso prevede una discesa, alla fine della quale però si ottiene la consapevolezza, che provoca come abbiamo detto un radicale cambiamento di condizioni, una *rivoluzione*, per cui la risalita consisterà in qualcosa di diverso rispetto alle condizioni della prima metà: l'uomo spirituale amplierà i propri poteri e le proprie facoltà.

Le dottrine di tipo orientale, sorte quando il genere umano non aveva ancora sviluppato appieno l'autocoscienza, (non aveva ancora *toccato il fondo*), vedono la **risalita** come un **ritorno** alle origini, ad *oriente*, anziché una **continuazione**; cosa che toglie scopo a tutto il processo evolutivo, e soprattutto alla fatica che costa percorrerlo. La massima aspirazione per il *fedele* dal temperamento del cuore, infatti, è quella di ritrovare la beatitudine del ritorno a Dio (la cui eco non si è ancora spenta in lui), e *annullarsi* nella Sua immensità. Non può essere che così, dal suo punto di vista, in quanto il ritorno ripristinerebbe la stessa situazione esistente prima della manifestazione attiva.

Se gli rivolgiamo la domanda: “Perché continuiamo a fare la fatica di vivere?”, e: “Che scopo aveva Dio nel crearci?”, la sola risposta che ci può dare è: “All'uomo non è dato indagare sul mistero delle intenzioni divine.” La Bibbia, però, ci ricorda che “siamo ad immagine e somiglianza di Lui”!

2. L'“Ave Maria”

La preghiera dell'“Ave Maria” contiene in sé il saluto che l'Angelo Gabriele fece a Maria per annunciarle la nascita di Gesù. Nella interpretazione della tradizione esoterica, questa “Annunciazione” è in realtà la prima iniziazione di Maria, che la mise in condizione di affrontare la missione cui volontariamente si sottomise.

Tale può quindi rappresentare anche per noi, fornendoci una traccia del percorso che l'aspirante deve seguire per edificare la propria

anima. Esaminiamola perciò versetto, o meglio, preghiera per preghiera, e poi sottoponiamola alla nostra meditazione.

Ave o Maria. Chi pronuncia queste parole, incontra l'Anima e la saluta. Questo incontro prelude all'apertura dell'aspirante alla propria parte spirituale: è ora pronta ad accedere a dimensioni che fino a poco prima le erano precluse.

1. **Piena di Grazia.** La prima cosa che si attiva è l'**Anima Cognitiva**, ed egli osserva una distinzione netta da ciò che sperimentava nel piano fisico: non c'è più la competizione, ma la "grazia". Riceve in questo modo lo stimolo a portarla anche nel mondo, attraverso una *retta azione*, che risponda cioè alla Volontà dello spirito più che agli impulsi (desideri, cupidigia, odio, paura, ecc.) della carne.
2. **Il Signore è con te.** Potremmo leggere questa preghiera mettendoci l'enfasi di una sorpresa: è il contatto con l'**Anima Intellettiva**, o **Intuitiva**, scoprendo che la Divinità interiore ha sede nella sua più profonda interiorità e intimità, da dove da sempre suggerisce la Sapienza della condotta nel mondo. L'aspirante si rende così conto che per conoscere davvero il mondo è necessaria una *giusta percezione*, che è la sola a poter inserire l'armonia nelle forze vivificanti e sanatrici del corpo.
3. **Tu sei benedetta fra tutte le donne.** Questa preghiera attiva l'**Anima Emotiva** che ha sede nel cuore, dimora centrale della dimensione animica, sia che siamo donne o uomini, la cui porta è stata aperta dall'attivazione dell'Anima Intellettiva. La persona avverte una forte *aspirazione* verso tutto ciò che è spirituale, a cui da questo momento sarà dedicata ogni sua attività.
4. **Benedetto il frutto del tuo seno, Gesù.** La feconda attivazione di tutte le forze animiche concepisce infine la nascita del **Cristo interiore**, la cui crescita viene da questo momento affidata alla personalità che si è dedicata al suo servizio. È il *corpo radioso*, che inizia a formarsi quale veicolo d'esperienza per il futuro.

Santa Maria. Ora l'aspirante prende consapevolezza che l'Anima è qualcosa di più, e soprattutto di più "reale" di quello che poteva immaginare o pensare prima. L'incontro con l'Anima adesso è diverso: ne riconosce la santità, che è diventata la sua.

5. **Madre di Dio.** Questa preghiera è collegata all'Anima Emotiva, che a sua volta nasce dalle esperienze fatte nel **corpo emozionale**. La *purezza* è lo stile di vita che rende questo veicolo in grado di portare l'essenza del *bello* nel mondo. L'Arte (l'aspirazione mette in moto l'ispirazione) è in grado di compiere questo miracolo, portando le leggi di Dio al piano fisico.
6. **Prega per noi peccatori.** L'Anima Intellettiva "vede" più lucidamente gli errori compiuti, che si sono registrati, come tutti i fatti della vita, nell'atomo-seme del cuore collegato con il **corpo vitale**. Ne consegue un pentimento, e si rivolge all'Anima e al Cristo interiore per richiederne l'aiuto. Non gli è più possibile accettare la menzogna di una esistenza contraria alle leggi di Dio, menzogna che si rivela durante l'esercizio *riparatore*, e compie ogni sforzo verso il *vero*. Una vera Religione è solo quella che insegna questo percorso interiore.
7. **Adesso e nell'ora della nostra morte.** Quest'ultima preghiera è connessa con l'Anima Cosciente, che si edifica attraverso le esperienze del **corpo fisico**. È pertanto immediata la relazione con la morte, ma non si parla solo della morte fisica: ricordiamo la frase di Gesù: "Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti", dove per "morte" si intende un allontanamento dalla sfera spirituale. In questo modo l'Anima Cosciente non si forma, e la morte spirituale ne sarebbe la tragica conseguenza. C'è quindi un nesso diretto fra le *azioni* che faccio "adesso" e la "nostra morte": devo perseguire sempre il *bene*; questa è la vera missione della Scienza.

Amen. Così è.

3. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Si sarà notato che per parlare dell'evoluzione in senso stretto, abbiamo dovuto riferirci a citazioni prese dai Vangeli, più che dall'Antico Testamento (o Bibbia propriamente detta). È ovvio che sia così, dal momento che la Bibbia, come abbiamo ricordato, si riferisce agli insegnamenti destinati ai nostri progenitori, la cui fonte era Jahvè, rivelati a Mosè. I Vangeli, invece, riguardano proprio la fase che segue. **La rivelazione attraversa infatti più fasi**, che accompagnano l'evoluzione dell'uomo. Sarebbe stato inutile predicare amore disinteressato e perdono a uomini primitivi, rudi sia fisicamente che mentalmente; senza considerare che la loro fase era quella involutiva, con il conseguente prevalere del valore della forma su quello della spiritualità. Purtroppo le Chiese cristiane hanno inserito un elemento di discontinuità fra i periodi precedenti l'avvento Cristico e il tempo successivo. Questo è un errore che impedisce di cogliere nella sua totalità questo avvento, il quale è sì un punto di svolta, ma non era tuttavia ignorato dai sapienti antichi, che anzi lo aspettavano, lo preparavano e lo profetizzavano come una necessità evolutiva.

Se vogliamo avere una idea chiara delle religioni, infatti, non possiamo prescindere dalle fasi che attraversano; non è la storia dell'uomo che ad un certo punto le ha fatte nascere, ma semmai, sorgendo esse dall'interiorità della coscienza, esattamente il contrario. Per poterle meglio comprendere, cerchiamo prima di tutto di chiarire brevemente quanto l'esoterismo riporta riguardo alle Grandi Entità note come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Si ricorderà che abbiamo già visto lo schema dei periodi nei quali le ondate vitali che hanno preceduto la nostra hanno raggiunto il grado evolutivo che definiamo umano. Inseriamo dunque in questo schema i vari piani esistenziali.

C'è una legge che regola l'evoluzione, che limita all'interno dei confini della sfera evolutiva in cui si è inseriti il massimo di avanzamento possibile. Per *sfera evolutiva* intendiamo l'insieme dei quattro piani nei quali si svolge tutto il processo di involuzione prima e di

evoluzione poi (essendo sette i piani: 3 in discesa + 1 al “giro di volta” + 3 in risalita = 7).

Questo sta a significare che all'interno di ogni scaglione di vita un'entità può progredire di ben quattro periodi oltre a quello di evoluzione ordinaria: è proprio questo maggiore avanzamento che dà significato al termine INIZIAZIONE. Esso non significa altro che raggiungere in anticipo il grado riservato al resto dell'umanità ordinaria alla fine del proprio processo evolutivo.

Lo schema ci indica quegli scaglioni vitali della nostra Manifestazione che, avendo superato il livello evolutivo umano, hanno già *promosso* il relativo Maggior Iniziato; vediamo quindi che:

- a) nella **sfera lunare** l'Angelo che ha raggiunto la Massima Iniziazione è **Jahvè**, chiamato lo **Spirito Santo**;
- b) nella **sfera solare** l'Arcangelo che ha raggiunto la sua Massima Iniziazione è il **Cristo**, chiamato il **Figlio**;
- c) nella **sfera saturnia** il Principato che ha raggiunto la Massima Iniziazione è il **Padre**.

Ciascuna di queste Grandi Entità Spirituali lavora con l'uomo per la sua evoluzione a diversi gradi, e l'uomo stesso, grazie a loro, avanza progressivamente nel suo cammino.

La sfera del Padre copre l'ambito multidimensionale che va dal piano dello spirito Divino al piano mentale, nel quale nel periodo di Saturno la nostra ondata di vita ebbe il suo battesimo evolutivo attraverso la fase minerale.

Tutto quanto sottostà al piano minerale e alla sfera saturnia trova pertanto il proprio “centro del campo d'azione” in detta sfera. Ogni corpo o forma fisica, in altre parole, proviene e torna da e al centro d'azione della sfera del Padre. In questo senso, è possibile sostenere che l'attività del Padre è la fonte dell'azione distruttiva delle forme dell'universo. È grazie a questa azione che quando la vita attiva abbandona un corpo, questo si disintegra attraverso quella che definiamo decomposizione; ritorna cioè sotto l'azione del suddetto centro d'azione per mezzo della legge entropica, non distinguendosi più da tutta l'altra

materia ed essendo pronta a diventare nuovamente preda di un'altra azione vitale che la ricostituisca come forma al servizio di sé.

Quando questo accade, ecco che il centro del campo d'azione si sposta nella sfera del Figlio, nel quale perdurerà fino all'abbandono dell'azione vitale stessa. La sfera del Figlio va dal piano dello Spirito Cristico fino al piano astrale. In quest'ultimo, nella sfera solare, il nostro scaglione di vita attraversò la fase vegetale, ossia cominciò tutte le attività proprie degli esseri viventi. Si tratta dell'attività edificativa della vita intesa in senso lato, e nell'universo qualsiasi attività di questo tipo trova il proprio centro del campo d'azione nella sfera del Figlio. Essa prende la sostanza minerale e la compone secondo linee di forza ben definite, fintantoché l'influsso vitale la sostiene.

Contrasta perciò l'attività della sfera del Padre per tutto il tempo necessario all'attività prevista delle forme viventi. Vi trovano sede gli spiriti-gruppo del regno vegetale, ed è la "fonte di vita eterna" che si manifesta nella forma, ma trova la sua sorgente inesauribile nei piani spirituali, non legandosi in maniera definitiva a nessuna forma, ma partecipandola della propria forza costruttrice.

Risulta a questo punto necessaria un'ulteriore tipo di attività, tale da procurare la forma alle forme viventi che sono pronte a prendere un altro corpo. Ciò avviene sotto la giurisdizione delle attività della sfera dello Spirito Santo, o di Jahvè, che abita nei piani dello spirito Umano fino al piano eterico, sede quest'ultimo della sfera lunare. Nel piano eterico ha sede il centro del campo d'azione che spinge alla riproduzione e alla salvaguardia delle forme delle singole specie. In questa sfera ha sede lo spirito-gruppo del regno animale.

Il Sé giunge infine ad abitare le singole forme di vita umane dall'interno e direttamente, mirando a sfuggire dalle sfere suddette e da ogni attività di spirito-gruppo. Tale cammino deve prima passare attraverso fasi collettive minori, quali gli spiriti nazionali, regionali e famigliari progressivamente. Modi comuni di dire quali "Dio, patria e famiglia" mostrano di non avere ancora superato dette fasi, che vanno comunque rispettate, in quanto altro non sono che i gradini necessari a salire lungo la scala dell'evoluzione.

Piani di vita	Sfere evolutive	Scaglioni di vita	Maggiori Iniziati delle Gerarchie solari (che sono diventati "umani" nella nostra Manifestazione)		
Piano di Dio		Δ Tutte insieme		CRISTO	PADRE
		Υ (<i>Gerarchie senza nome</i>)		JAHVÉ (lo Spirito Santo)	
Piano dello Spirito		Σ (<i>Serafini</i>)			
		Π (<i>Cherubini</i>)			
		Θ (<i>Troni</i>)			
Sp. della Volontà		Φ (<i>Dominazioni</i>)			
Sp. della Sapienza		Ψ (<i>Virtù</i>)			
Sp. della Attività		Υ (<i>Potestà</i>)			
Mentale	terrestre	Σ PRINCIPATI			
Astrale		Ψ ARCANGELI			
Etereo		Θ ANGELI			
Chimico		Φ UMANITÀ			

Oggi è luogo comune dire che ci troviamo in una fase di crisi e di declino: ciò è vero, ma va ben compreso. Tutti noi siamo su uno di quei gradini, e mentre abbiamo perduto le sicurezze di una volta, ancora non intravediamo dove tutto questo ci sta conducendo, e siamo talvolta preda di nostalgia per un passato che sta per tramontare, e talaltra presi da una ricerca spasmodica del nuovo e della cosiddetta “libertà”, reclamando il diritto di non sottostare a regole ormai obsolete. È molto importante perciò avere un’idea almeno sommaria del processo che stiamo attraversando, che sia in grado di fornirci una bussola che ci guidi per la via giusta (cosa che, tra l’altro, procura minore dolore). La legge una volta esterna dev’essere oggi sviluppata interiormente, e l’evoluzione delle religioni, correttamente comprese, segue questo stesso cammino.

Una considerazione va fatta infine sempre riguardo lo schema che appare qui sopra: per ogni scaglione (riguardante l’evoluzione degli Angeli, degli Arcangeli e dei Principati) sono evidenziati i piani nei quali le rispettive Entità funzionano al loro livello più basso – che è ciò che le caratterizza; tuttavia i veicoli sono sette, come sono sette quelli degli esseri umani se comprendiamo anche lo spirito. Pertanto sia Jahvè, sia il Figlio, sia il Padre giungono con la parte spirituale più elevata (il settimo piano) sino al piano stesso di Dio, ove non esiste alcuna separazione. Come disse il Cristo: “Chi vede me vede il Padre”, e “Io e il Padre siamo Uno!”.

Riprendendo il nostro ragionamento, vediamo che le religioni passano diverse fasi, ciascuna posta sotto la giurisdizione di uno dei Grandi Esseri suddetti, secondo la progressione che segue:

1. La prima fase è quella delle **religioni etniche**, che **governano la divisione**, conducendo *dall’esterno* l’uomo, facendolo gradatamente progredire fino a quando non sia pronto per il passo successivo. In questa fase, spinto dall’*interesse*, egli impara ad obbedire **per timore di Dio**, e fare sacrifici per propiziarsene il favore. Essendo ancora guidato esternamente, l’atto esteriore, **il rito**, rappresenta il bene e il comportamento fedele; in esso l’uomo trova **giustificazione**.

Questa fase è detta anche dello Spirito Santo, e sviluppa l'anima emotiva che nutre l'aspetto spirituale Umano, collegato con il corpo emozionale.

Jahvè conduce in questa fase l'umanità, dirigendola dai pianeti che hanno satelliti, nei quali Egli trova dimora, riflettendo la luce solare. Gli fa da contraltare Luciferò, che dal pianeta Marte, dove risiede, emancipa per mezzo della cupidigia l'uomo dal controllo degli Angeli di Jahvè. Questi si oppone all'azione luciferina, che col tempo condannerebbe l'uomo alla degenerazione e al ritardo evolutivo, con l'unico mezzo che la sua missione gli consente: **la legge**, la cui disobbedienza causa **il peccato**, con il relativo castigo. La **virtù** dell'uomo posto sotto il regime jehovitico, allora, risponde alle seguenti parole-chiave: INNOCENZA/OBBEDIENZA, e solo in questo modo egli potrà *salvarsi*. L'azione luciferina, però, impedisce all'uomo di superare la coscienza di veglia ed accedere alla propria natura divina, immettendolo in un vicolo cieco, e impedendogli di passare dall'involuzione all'evoluzione. Gli Spiriti Luciferini trovano giovamento da questo, perché possono continuare ad usare il cervello dell'uomo per i loro scopi.

La guida esterna da un lato, non più sufficiente essendosi l'uomo emancipato divenendo "simile agli Dei", e l'istigazione luciferina dall'altro, che gli impedisce di trovare una via d'uscita dalla dimensione fisico-chimica in cui si è *impantanato*, condannerebbero il genere umano. La Terra stessa, portatrice del karma collettivo, si è appesantita ad un punto tale da non poter mantenere l'orbita prevista attorno al Sole: i corpi emozionali del genere umano vedono crescere la parte inferiore a scapito di quella superiore, facendone risentire l'effetto a tutta l'atmosfera astrale del pianeta.

La Legge è stata data da Jahvè a **Mosè** (l'autore della Genesi), conduttore della parte dell'umanità che è riuscita a *passare le acque* atlantidee, e che è preparata a vivere in una atmosfera più asciutta, ossia nell'attuale epoca Ariana (è questo il senso del racconto della fuga dall'Egitto, attraverso le acque, fino alla Terra Promessa, che è la Terra attuale). L'umanità però si divide, e una parte si ribella alle leggi jehovitiche e all'autorità. **Salomone**, grande Re semitico, tenta

inutilmente di riunire le due correnti del genere umano, come abbiamo già visto.

Per tutti questi motivi, non essendo più sufficiente l'**Antica Alleanza** fra Jahvè e il suo popolo attraverso Mosè, un nuovo aiuto viene in soccorso dell'umanità. È ovviamente un tipo diverso di aiuto, che tiene conto della situazione in cui ora l'uomo si trova, ma anche della sua nuova dignità di libero, emancipato, anche se limitato, creatore. Questo nuovo aiuto è rappresentato dalla seconda fase delle religioni.

2 La seconda fase o di **religione universale**, che **tende all'unità** di tutti gli uomini. Ogni uomo, Tempio dello Spirito che lo guida internamente, impara ad agire non per paura del castigo, ma per scelta, **perché è giusto comportarsi bene**.

Sicuramente per il lettore la legge "Non rubare" risulta del tutto superflua. Al livello evolutivo raggiunto, essa è stata interiorizzata: noi non rubiamo perché sappiamo che è male farlo, non perché c'è una legge che lo proibisce. Chi non ruba solo perché c'è il carabiniere che lo osserva, dal punto di vista spirituale è un ladro, e ha ancora bisogno di una legge che regoli la sua vita. Non è importante tanto l'atteggiamento esteriore, quindi, e i relativi, superficiali giudizi (che sono sempre dei pre-giudizi), ma quello interiore. L'uomo impara, col tempo e con l'esperienza, ad agire spinto dal **dovere**, perché *uno con la legge*. Ora è un vero cristiano esotericamente inteso. È la "legge nuova" di San Tommaso D'Aquino. Questa fase viene detta anche del Figlio, e sviluppa l'Anima intellettuale che nutre l'aspetto spirituale unificante Cristico, collegato con il corpo vitale.

È il Maggior Iniziato della sfera solare, il Cristo, che comincia a far affiorare nell'uomo lo spirito di fratellanza, rendendolo piano piano capace di elevarsi fino a ritrovare la propria fonte spirituale, fino a permettergli di sopportare la vista diretta della luce del Sole, dove Egli dimora. Quando la Terra fu espulsa dal globo centrale, conservò nel suo nucleo un centro di fuoco spirituale, che è tuttora in *comunione* con il Sole; gli Arcangeli perciò, abitanti della nostra stella, hanno, attraverso il Cristo, il compito di ricondurre l'umanità alla riunificazione con l'astro solare, *quando i tempi saranno maturi*. Per giungere

a questo, Il Cristo ha inaugurato un nuovo tipo di approccio con l'uomo, non più calato dall'alto (cioè esternamente), ma da pari a pari. Ecco perché la nostra è "l'epoca dei falsi profeti": ora *tutti i profeti sono falsi*, perché l'uomo deve smettere di guardare in alto o un altro, e deve cominciare a guardare in se stesso, ri-trovandovi l'individualità spirituale.

Il Cristo, Spirito Solare, che per evoluzione poteva, in quanto Arcangelo, agire direttamente fino al piano astrale, ha usato i corpi fisico e vitale di colui che sarà probabilmente il Maggior Iniziato del genere umano: **Gesù di Nazareth**, per presentarsi a noi come nostro simile. Il Suo spirito penetrò nei veicoli fisico e vitale di Gesù, nuova personalità assunta dall'individualità che già abitò quella di Salomone, all'atto del battesimo² compiuto da Giovanni il Battista, a sua volta rinascita di Mosè, e rimase in essi per tre anni (anche se non continuamente, in quanto doveva lasciar riposare ogni tanto gli atomi di quei veicoli che, sia pure molto evoluti, appartenevano comunque alla sfera terrestre, e a fatica sostenevano le sue vibrazioni solari).

Parlando del Cristo, il Battista disse: "Ecco Colui che è venuto dopo di me (sulla Terra), ma che mi ha superato, perché era prima di me (sul Sole)." E disse anche: "Io devo diminuire, ed Egli crescere." Se pensiamo a Giovanni il Battista come la rinascita di Mosè, queste ultime parole assumono un valore per noi particolare: Mosè, il legislatore dell'Antico Testamento, colui che compose la Genesi, deve ora ritirarsi, per far avanzare il fautore del Nuovo Testamento, che dovrà sostituirlo. E lo fa volontariamente, perché fin dall'inizio aveva un compito da svolgere, che doveva portare a questo traguardo: al quale ha pertanto anch'egli collaborato. La Legge contiene già in sé il seme dell'Amore.

Tutto ciò ci ricorda un passo di Geremia, che nell'Antico Testamento prefigura già ciò che dovrà portare a maturazione nel Nuovo (31-33,34):

² Ricerche critiche da parte di studiosi moderni, sembrano avvalorare l'ipotesi che nel testo di Marco che descrive il battesimo di Gesù, non fosse originariamente scritto che la colomba si posò *su* di Lui, ma che entrò *in* Lui.

“Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno”.

Gesù era l'unico essere umano in grado di sopportare con i propri purificati veicoli le tremende vibrazioni del Cristo. Sono state dette molte cose sulla sua vita e sulle sue opere, e storicamente lo si è continuato a ricercare e rintracciare: ciò che conta per noi non sono tanto i fatti esteriori, ma risalire alla missione che doveva compiere, e alla simbologia sulla Sua nascita e vita, che sono l'insegnamento esoterico che ne dobbiamo trarre. Dobbiamo sempre, tuttavia, distinguere fra Gesù e il Cristo, e vedere le cose nella prospettiva spirituale, al di fuori, o meglio al di sopra della storia culturale, per entrare nella vera storia dell'evoluzione interiore spirituale.

Il riposo a cui i veicoli fisico ed eterico di Gesù dovevano di tanto in tanto essere sottoposti a causa delle tremende vibrazioni solari del Cristo che li abitava, lasciavano periodi di tempo nei quali non erano disponibili per il Cristo. Il Cristo quindi materializzava in quei frangenti sostanza chimica con la forza di volontà e appariva così in un veicolo fisico. Questo veicolo, tuttavia, era fittizio e non era dotato di atomoseme, per cui al venir meno della volontà che lo manteneva unito si disgregava istantaneamente. Forse alcuni passi dei racconti evangelici possono essere spiegati tenendo conto di ciò laddove sorgono alcune incongruenze, come ad esempio in quei casi in cui Gesù non viene riconosciuto, cosa che altrimenti appare incredibile, o quando vi sono testimonianze di comportamenti fuori dal solito, o quando egli sparisce improvvisamente davanti ad una folla minacciosa.

Dopo l'Ascensione, il Cristo continuò ad apparire utilizzando il corpo vitale di Gesù. Gesù stesso, dopo l'Ascensione continuò da parte sua ad operare utilizzando i veicoli superiori con l'umanità per aiutarla nel suo avanzamento, e tuttora continua a farlo, particolarmente con chi opera nei settori più avanzati e spirituali – quale il nostro – ispirando le menti e i cuori di coloro che sono pronti a riceverne il messaggio interiore.

Emblematicamente, Gesù nacque in una oscura grotta, al freddo, povero e nudo, a rappresentare che da allora dobbiamo noi stessi coltivare, allevare, il nostro spirito, il Cristo Bambino, lottando per la sua sopravvivenza e crescita, partendo da una situazione di povertà e oscurità spirituali: Dio non si manifesta più nella Gloria dei Cieli, ma deve nascere alla coscienza l'individualità spirituale che giace dormiente in noi.

Nei Vangeli la descrizione della nascita di Gesù nasconde un significato interiore molto profondo. Maria e Giuseppe rappresentano i due poli di conoscenza di ciascun uomo: il cuore - con l'intuizione, e la mente - con la ragione.

Come detto, la realizzazione spirituale inizia con la nascita del Cristo Bambino in noi; questa nascita avviene, però, nell'intuizione propria del cuore nel suo rapporto con lo spirito, mentre la ragione è ancora estranea a questa concezione. Maria (intuizione), infatti, è *fecondata*, nel racconto, non da Giuseppe (ragione), ma dallo Spirito Santo, cioè lo spirito nell'uomo.

Cosa deve fare la mente per consentire lo sviluppo spirituale? Quello che ha fatto Giuseppe: accettare la situazione. È da notare che Maria ha il contatto diretto con i piani spirituali: l'annunciazione dell'angelo, mentre Giuseppe, dalla consapevolezza di veglia che gli è propria, come rappresentante della ragione, lo può avere solo in sogno.

Una volta che la mente ha accettato, sarà a sua volta la salvatrice della "Sacra Famiglia" nel mondo, portando in salvo Maria e Gesù Bambino dall'attacco dei nemici dello spirito, tramite la fuga in Egitto.

L'immacolata concezione, l'unione fra la mente e il cuore, avverrà quando, con la crescita del corpo radioso, il Cristo Interiore sarà il vero Maestro nella nostra vita.

Presentandosi dunque *come uomo fra gli uomini*, il Cristo non ci ha costretti, ma ci ha dato **l'esempio**, mostrando cioè come potremo salvarci **da soli**. Contemporaneamente, però, date le condizioni dell'atmosfera astrale della Terra, il Suo corpo emozionale si diffuse, all'atto della crocifissione sul Golgotha, in tutto il pianeta, che ne risultò

purificato in un attimo *dall'interno* (fu questo il bagliore che “accecò” descritto dai Vangeli). Così Egli entrò nella Terra, e ne regge, da allora, l'orbita, permettendoci di continuare a vivere, aumentando con le Sue proprie vibrazioni quelle astrali planetarie da noi rallentate; in altri termini, **dando la Sua vita per noi**. In questa missione, fu essenziale la cooperazione di Gesù anche sul Golgotha: il suo sangue, purificato e energizzato dal Cristo, penetrando la Terra partecipò al processo di salvezza. In fondo, anche un essere umano funge da canale della responsabilità di tutto il nostro scaglione di vita. L'uomo ha così la possibilità di avanzare nella sua evoluzione, e di purificare a sua volta il proprio emozionale, attingendo sostanza più pura dall'astrale planetario. Tutto questo è un enorme sacrificio e una grande limitazione per uno Spirito così grande. Questo è il vero sacrificio del Golgotha, non tanto il non unico atto nella storia, sia pure di grande crudeltà e dolore, di morire sulla croce.

In realtà, ogni anno il Cristo muore sulla Croce (quando a Natale *nasce* sulla Terra, cioè vi ritorna col proprio spirito), rappresentata dal nostro pianeta e dai nostri debiti karmici. Egli lo disse chiaramente: “Sarò con voi fino alla fine dei tempi.” Natale così diventa una *festa*, ma non una ricorrenza: è il periodo nel quale veramente abbiamo la possibilità di attingere all'effusione dell'influsso cristico; un periodo che rappresenta un'occasione da cogliere. Come quando finiamo la benzina dobbiamo arrestarci per *fare il pieno*, così a Natale le attività fisiche si fermano, perché stiamo facendo il pieno grazie all'influsso dell'energia cosmica che utilizzeremo poi durante l'anno. Fino al prossimo pieno, al prossimo Natale.

L'arrivo annuale dello Spirito Cristico penetra la Terra a Natale, e “torna al Padre” a Pasqua, quando “Tutto è compiuto”.

Il fatto di essere il solo scaglione vitale terrestre ad avere sviluppato l'“io”, non subendo l'evoluzione ma agendo liberamente, dà al genere umano una duplice responsabilità e missione: interiormente, sviluppare la propria crescita interiore grazie all'interazione con l'esterno; oltre ad incaricarsi del progresso e miglioramento del pianeta, laddove per miglioramento si deve intendere condurlo alla dimensione eterea.

Per questo è ora suo compito (che però non è ancora in grado di svolgere) di mantenerlo nella sua orbita. È necessario quell'aiuto provvisorio che si sostituisca alla nostra responsabilità. È l'azione del Cristo che consente al pianeta di rimanere nell'orbita attuale, trasmutando le vibrazioni astrali dovute alla bassa cupidigia. A Natale, sotto la neve, si infonde la vita capace di risvegliare e di far germogliare, appena le condizioni esterne lo consentono, i semi sopiti. Le Sue parole ci testimoniano in che cosa consiste il Suo sacrificio, quando, prendendo i frutti della Terra, ci disse: "Questo è il mio corpo", e "questo è il mio sangue." I frutti della Terra sono letteralmente il Suo corpo e il Suo sangue, il prodotto che possiamo ancora raccogliere grazie al Suo sacrificio.

L'azione di Jahvè fece nascere un sentimento di **appartenenza**, alla famiglia, alla tribù, alla nazione, che ha contrastato, per mezzo del *sacrificio* ad esse dedicato, l'egoismo istigato da Lucifero; causando però, d'altra parte, le divisioni fra i diversi gruppi. Ora, questo che rappresenta l'essenza delle religioni etniche, deve essere superato fino ad arrivare a sentire la **fratellanza universale**, che supera i limiti e i legami del sangue: "Va, vendi tutto, lascia la famiglia, e seguimi." Sotto Jahvè, l'uomo non aveva ancora piena autocoscienza, e si identificava col gruppo più che con se stesso, sacrificandosi per esso fino alla morte, perché per lui il gruppo era sentito più importante di se stesso; ora, con l'influenza cristica, l'uomo completamente autocosciente e consapevole deve imparare a vedere un *fratello* in ciascun uomo, indipendentemente dal gruppo di appartenenza o dal grado di parentela. Il Cristo disse: "Non sono venuto ad abolire la legge, ma a superarla", cioè, ora la legge non serve più, ora dobbiamo interiorizzarla e agire **per Amore**.

Gli Spiriti Luciferini hanno impresso un'accelerazione dell'autocoscienza nella consapevolezza dell'uomo. Grazie ad essi l'uomo ha imparato a dire "io". Abbiamo già visto, però, che la capacità di dire "io" è una prerogativa dello spirito. Il problema è che l'istigazione luciferina impedisce di guardare oltre il fisico, trasformando l'"io" in **egoismo**. È questa la causa dei mali che stanno colpendo il genere umano. In realtà, all'"io" dovrà seguire, come logica conseguenza, della quale

esso è la base necessaria, l'apprendimento del “**tu**”. Soltanto sapendo di costituire un'individualità distinta da te, io posso veramente, disinteressatamente, amarti, sacrificando anche me stesso a questo scopo, e dando significato a questo sacrificio. Inizia così la costruzione del “**noi**”. Questo è venuto ad insegnarci con l'esempio il Cristo: **l'altruismo**, che è il mezzo che ci permetterà, nella **Nuova Alleanza**, di salvarci. Le parole-chiave jehovitiche devono ora essere superate: la virtù dell'Antica Alleanza non ha più valore. Esse devono essere sostituite da altre, in grado di rappresentare il nostro stato attuale e l'attuale strada verso l'evoluzione: **LIBERTÀ/RESPONSABILITÀ**. Esse sono legate fra loro, perché la mancanza di una impedisce l'esistenza anche dell'altra.

Nella Bibbia troviamo scritto che le Tavole della Legge date a Mosè sul monte Sinai, erano scolpite in entrambi i lati. È facile per noi comprendere come ciò veli il significato duale della legge: della prima fase di legge esterna, e della seconda di legge interiorizzata. Ma vi è di più: se alla parola ebraica tradotta con “scolpito” nell'antico testo, sostituiamo la vocale “a” con “e” nella lettura (le vocali non venivano scritte, lo ricordiamo), il termine “scolpito” diventa “libertà”. Ecco che balza agli occhi – tramite la lettura esoterica – come la libertà altro non possa essere che il risultato dell'interiorizzazione della legge, e come questo fosse previsto fin dall'inizio!

Il tema della libertà merita un ulteriore approfondimento: è assai delicato e importante, e ci si potrebbe chiedere come sia possibile prevedere i periodi futuri, o addirittura affermare che con l'iniziazione individualità avanzate hanno già sopravanzato l'umanità ordinaria anticipando il futuro destinato a tutti, e conciliare tutto ciò con la libertà, cioè salvaguardando la libera scelta di ognuno riguardo il futuro medesimo.

Forse una semplice immagine può aiutarci. Quando osserviamo un bambino, possiamo affermare di conoscere, nelle linee generali e principali, quale sarà il suo futuro: sarà quello di una persona adulta, e quasi possiamo arrivare, guardandolo bene, ad avere una visione che si avvicina al suo probabile futuro aspetto. Quello però che non possiamo conoscere, è **come lui arriverà a realizzare tutto questo**.

Questo dipende solo da lui, dalla sua gestione della libertà, cioè dalle sue scelte. Potrebbe addirittura, in casi minoritari, non arrivarci affatto.

Lo stesso avviene nel grande: le linee sono tracciate, ma ognuno è libero di seguirle (il bene) o meno (il male), creando e superando ostacoli. L'individualità spirituale "spinge" nella direzione di quelle linee, perché così essa può realizzarsi pienamente. Ricordiamo anche che la "lotta" fra tendenze opposte è importante e funzionale ad uno sviluppo spirituale più maturo, qualora la scelta definitiva sia nella direzione voluta dallo spirito.

3. La terza e ultima fase è la cosiddetta **religione finale**, o **religione del Padre**, "Al Quale dovrò rimettere il mio Regno."

Quando, cioè, tutta l'umanità sarà finalmente riunita, sotto il Regno del Cristo (ossia con il Suo aiuto), la manifestazione attiva comincerà a ritirarsi, e tutto ritornerà all'Uno. Le esperienze, però, rappresenteranno un bagaglio incancellabile, perché si saranno trasferite nel corso dell'evoluzione, dapprima dai corpi alla rispettiva anima, e quindi al corrispondente aspetto dello spirito. Anche l'Anima cognitiva insieme alla mente si unirà allo spirito, al Sé completamente risvegliato, in attesa di un'altra grande Manifestazione, dove esprimeremo le conoscenze maturate. Ciascuno, inoltre, potrà attingere alla conoscenza di tutti gli altri, dato che con la coscienza si parteciperà ad una grande e onnicomprensiva *comunione* con tutto e con tutti. Forse se proviamo a immaginarci questo traguardo, al quale siamo diretti, possiamo farci un'idea del significato da attribuire alla parola "Dio". La meta finale è l'Unione, ma è raggiungibile per noi solo attraverso la relazione nella quale siamo ora inseriti.

Ciascuno di noi, quale individualità spirituale in evoluzione, si trova ad un determinato punto del cammino fin qui tracciato. Ciò dovrebbe indurci ad evitare di considerare "vere" alcune religioni, e "false" altre: ognuno sta vivendo la sua esperienza, e come colui che osserva dall'alto un panorama non può, se vuole ammirarlo completamente, trascurare o nascondersene una parte, così i nostri insegnamenti ci permettono di accettare tutte le diversità, perché facenti parte di un unico

disegno complessivo. E ci invitano anche a rispettare chi non la pensa come noi, perché entrambi stiamo percorrendo lo stesso (anche se apparentemente distinto) cammino evolutivo, che dovrà alla fine portarci tutti all'Unione col Padre.

4. Il “Padre Nostro”

Il far prevalere l'interiorità sull'esteriorità formale, indica che il vero senso della Nuova Alleanza non può essere rintracciato nel **conformismo**, come adeguamento a regole (leggi) esteriori che non sgorgino dall'animo; e neppure nell'**anti-conformismo**, che è una specie di conformismo alla rovescia appartenente alla stessa categoria del primo. L'uomo odierno, abitato dall'individualità spirituale, ha bisogno di agire e sentire in risposta ad uno stimolo autenticamente interiore; obbligarlo per educazione, convenzione o altro, all'obbedienza, come a non ascoltare i suggerimenti intuitivi che gli provengono dal profondo, può causargli seri danni.

Il rifugio nell'anticonformismo o nel conformismo rappresenta un ritorno al passato, e non può quindi risolvere i problemi di origine spirituale: tutto quello che rappresenta un ritorno, un deposito, un automatismo, una forma effimera di sicurezza dovuta al mero consolidamento e a una visione di tipo meccanicistico della vita, è legato alla legge, e di fatto tarpa le ali alla vera libertà, che è quella che spiritualmente si sforza di esprimersi nella nostra era. Come sempre sosteniamo, **la vita** non può essere legata **alla forma**, perché quest'ultima può rappresentarne solo uno strumento contingente, ma fuggevole: se noi ci aggrappiamo alla forma, irrimediabilmente perdiamo la vita, che è sempre in movimento, che è *vivente*!

Ma come fare, in pratica, a sviluppare l'intuizione, ad afferrare la vita anziché la forma, ad integrare il cuore con la mente? Fin dalla prima parte di questo testo abbiamo detto che l'attività di ciascun veicolo dell'uomo si ripercuote in tutti gli altri: **nel corpo fisico** possiamo infatti rintracciare l'espressione dell'attività degli altri corpi, come segue:

- l'attività del **corpo vitale** è rintracciabile **nel sangue**, nel quale si esprime **l'individualità**;
- l'attività del **corpo emozionale inferiore** è rintracciabile **nel sistema nervoso volontario** (nervi - muscoli), soggiogato dagli **Spiriti Luciferini**;
- l'attività del **corpo emozionale superiore** è rintracciabile **nel sistema nervoso involontario**, nel quale agiscono gli Angeli di Jahvè;
- l'attività della **mente** è rintracciabile **nei sensi**, attualmente collegati con **la personalità**, dove agiscono gli **Spiriti delle Tenebre**. Qui opera l'uomo, e quindi nasce la consapevolezza.

I muscoli del sistema nervoso volontario hanno caratteristiche striature, che li distinguono da quelli del sistema involontario, che sono invece lisci. Tutti, meno uno: **il cuore**. Il cuore, che regola l'afflusso sanguigno, appartiene al sistema involontario, ma è dotato delle striature tipiche di quello volontario. Esso **sta cambiando sistema**, ossia sta diventando volontario.

L'attività del Cristo nell'uomo è rintracciabile nel cuore. Il sangue, infatti, essendo legato al vitale, trova anche un legame con il piano spirituale Cristico, sede ordinaria dello Spirito Solare Cristo: è il cuore perciò che ci trasmette le intuizioni provenienti da quel piano e dall'aspetto spirituale Cristico nell'uomo – quel piano che appartiene alla sfera solare, cioè alla dimensione che non conosce separatività al suo interno. È il cuore l'organo di conoscenza che compensa l'altro organo dalla medesima funzione, ma a carattere fisico: il cervello. Grazie all'influsso cristico la funzione intuitiva sta iniziando a diventare autonoma e volontaria, ampliando la nostra consapevolezza.

L'aiuto dello Spirito Cristo si manifesta nel processo di illuminazione interiore noto come **“Pentecoste”**.

Nel momento in cui lo spirito *entra* ed inizia ad abitare i propri veicoli, dovrebbe cominciare a dirigerli - come sappiamo - dall'interno e a portare gradatamente all'uomo la saggezza e il potere che gli sono propri. Nella sua *discesa*, esso inizia dalla testa, dove però subito trova l'ostacolo della mente speculativa e del pensiero mediato dai sensi,

conseguente agli interventi degli ostacolatori. Per *by-passare* questo ostacolo, il Cristo ha trovato sede, nell'uomo, nel cuore, da dove può accedere, tramite il sangue e il nervo vago, nell'interiorità.

È possibile così aggirare la barriera del pensiero riflesso, chiuso e involuto nel suo continuo e sterile dialettismo, ed *illuminare* di saggezza vera l'uomo, ponendolo in comunione con tutto ciò che non è ristretto all'“io”. Cuore e mente si mettono così in relazione: il cuore riscalda la mente e la mente dà chiarezza al cuore: l'inizio del pensiero immediato.

È l'esperienza che gli apostoli hanno vissuto quando il Cristo ha risvegliato il Cristo interiore nel giorno di Pentecoste. È l'evento in cui il “Consolatore” annunciato si manifesta, trasformando Jahvè – il Dio della Legge esteriore – nello “Spirito Santo” datore del battesimo di fuoco: la conquista interiore meta di ogni aspirante.

Ma come avviene, in noi, tutto questo nella nostra vita quotidiana? Comunemente, attraverso la respirazione, inaliamo aria, ma anche etere; le immagini esterne si imprimono così nell'atomo-seme del cuore attraverso il sangue. Il cuore è in contatto con lo Spirito Cristico, dal quale, *im-mediatamente* per via eterea, trova la direzione e le risposte, che attraverso il nervo vago *giungono al cervello*, attivando **l'intuizione**. La mente e l'emozionale, però, cominciano a *riflettere*, frustrando la risposta dello spirito, in quanto succubi di Lucifero e degli Spiriti delle Tenebre.

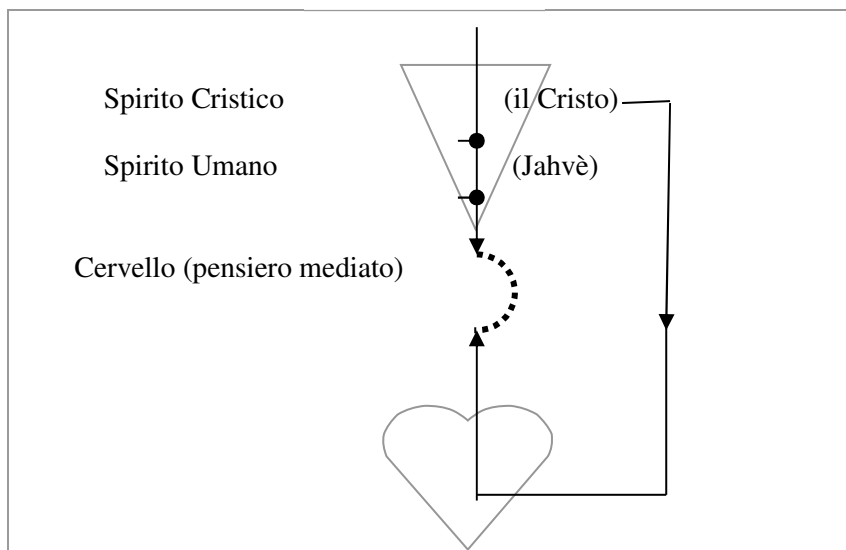
L'individualità cerca di riappropriarsi del corpo emozionale e del sistema volontario: essa, dal piano spirituale Cristico ha accesso al cuore, che appartiene al sistema involontario, posto sotto la giurisdizione di detto piano.

Attraverso il sangue, che ne è l'organo fisico particolare, l'individualità prende sempre più controllo del cuore, trasformandolo piano piano in muscolo volontario (striato).

Col tempo, il cuore, spinto dall'individualità, potrà irrorare di sangue la **parte destra del cervello**, quella che non è stata direttamente presidiata dagli spiriti marziani e saturnini. Il cuore, spinto da questa azione, si sta già *spostando a destra*.

Ecco allora cosa dovremmo apprendere ad ascoltare e a sviluppare, in luogo di reprimere forzatamente i nostri impulsi: *quello che il cuore ci dice*; e per riuscire a farlo, dovremmo coltivare la corrente dell'aspirazione nel nostro emozionale, ed il mezzo è **la meditazione**; e quella dell'ispirazione attraverso l'**arte**. Con la meditazione si cerca di sconnettere il sistema nervoso volontario e il pensiero razionale (dove si formano le malattie *fredde*); con l'arte, quella vera, si accede direttamente all'emisfero cerebrale destro, cogliendo l'armonia angelica che costruisce il nostro universo (e che combatte le malattie *febrili*). "Unire il cuore con la mente" è la meta del Cristiano Interiore, rappresentato dal suo *motto*:

LA MENTE > RISCHIARA > IL CUORE > RISCALDA > LA MENTE



Il Cristo, che ci ha preceduto dandoci l'esempio, ci ha anche insegnato una preghiera, il *Padre nostro*, che se compresa profondamente dà la capacità di usare la devozione, facendo avvicinare il cuore alla mente. Vediamola allora insieme, ora che abbiamo gli strumenti per poterla capire:

Il **Padre Nostro** si divide in due sezioni: la prima riguardante lo sviluppo della nostra parte eterna, e la seconda concernente i bisogni dei veicoli della nostra personalità in linea con il loro vero scopo: essere mezzo di esperienza per lo spirito. Il tutto si compone di sette preghiere.

- ***Padre nostro che sei nei Cieli***: è la presentazione della *prima sezione*, e ci aiuta ad innalzare la nostra coscienza ai piani spirituali; con una chiave interiore, possiamo anche attribuire ai “cieli” il significato della “testa” nella struttura sottile dell'uomo, dove hanno sede i tre centri di forza più elevati:
 1. ***Sia santificato il Tuo Nome***: lo Spirito Umano si rivolge a *Jahvè*, lodandolo. È necessario superare le divisioni etniche, e trovare l'unità in *Jahvè*, che tutte sovrintende; relazione col centro laringeo. Il centro di forza richiamato è quello laringeo, che in futuro pronuncerà la Parola sacra, connesso con la tiroide retta da Mercurio.
 2. ***Venga il Tuo Regno***: lo Spirito Cristico auspica la comunione spirituale fra tutti gli uomini, come prodotto dell'avvento del *Cristo*; relazione col centro frontale. Il centro di forza corrispondente è il centro frontale, sede del Cristo interiore, connesso con la ghiandola ipofisi retta da Urano.
 3. ***Sia fatta la Tua Volontà***: lo Spirito Divino opera in sintonia con il *Padre*, affinché si realizzi il Suo Volere riguardo lo scopo dell'evoluzione; relazione col centro coronale. Il centro di forza coronale, il più elevato,

è quello connesso a questa preghiera, in relazione con la ghiandola epifisi retta da Nettuno.

- ***Come in Cielo, così in Terra:*** è questa la presentazione della *seconda sezione*, in cui si chiede all'individualità spirituale così risvegliata di sostenere l'uomo nel suo lavoro terreno; per "terra" possiamo comprendere anche l'organismo umano nel suo insieme con tutti i suoi vari organi, al servizio della parte dove ha sede l'attività cosciente: la testa. Equivale all'ermetico "Come in alto, così in basso".
- 4. ***Dacci oggi il nostro pane quotidiano:*** è la preghiera per il corpo fisico, perché vengano soddisfatte le sue necessità, e si possa ricavare dalla retta azione il nutrimento per l'Anima cognitiva. Il centro di forza qui collegato è il centro radicale, connesso con le ghiandole surrenali rette da Giove.
- 5. ***Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori:*** abbiamo visto che il corpo vitale è quello in cui si accumula la memoria, che sta alla base dei debiti/crediti karmici. In questa preghiera ci rendiamo responsabili: "In quale misura misurerete, sarete misurati". La giusta percezione dà nutrimento all'Anima intellettuale; il centro di forza collegato è il centro sacrale, connesso con le gonadi rette da Marte.
- 6. ***Non lasciarci in tentazione:*** è la preghiera per il corpo emozionale. La vittoria delle aspirazioni elevate sulla passione forma il nutrimento per l'Anima emotiva; la relazione è con la milza, ghiandola collegata con il centro solare e retta dal Sole.
- 7. ***Liberaci dal male:*** La conoscenza, nonché la scelta fra il bene e il male è la prerogativa che ci rende uomini. Questa è pertanto la preghiera per la mente dialettica; il centro di forza collegato è il centro cardiaco, connesso con la ghiandola timo retta Venere.

Siamo così giunti al termine del tema che si eravamo qui posti. L'avevamo iniziato proponendoci di rispondere all'interrogativo riguardante il perché dell'esistenza del dolore nella nostra vita. Crediamo che quello che abbiamo fin qui detto possa costituire non solo una risposta, che di per sé sarebbe insufficiente, ma dare anche una speranza.

Nel testo "Uomo, conosci te stesso" abbiamo visto che per guarire è necessario assumere le nostre responsabilità inerenti la malattia: non è il virus la vera causa del male, ma la nostra predisposizione interna, che nasce dal nostro comportamento pregresso.

Abbiamo anche riconosciuto l'esperienza come lo scopo dell'esistenza. Un esempio preso dalla quotidianità può chiarire quanto intendiamo: è forse miglior genitore chi tiene sotto la sua tutela e condizionamento i figli, per evitare di esporli al pericolo, oppure chi, con dolore, li tempra per prepararli ad affrontare le prove, permettendo loro l'emancipazione da sé, e poi li lascia andare?

Né il diavolo né Dio sono dunque i responsabili delle nostre pene. Giovanni l'apostolo, nell'Apocalisse, descrivendo "la Bestia" come la causa dei mali che affliggono il genere umano, le diede un numero: 666. La Cabala ci insegna: $6+6+6 = 18 = 1+8 = 9$: ancora una volta l'intera umanità.

Dal punto di vista della chimica otteniamo una prova ulteriore di questa affermazione. Il *carbonio* è l'elemento base della fisiologia della vita incarnata, uno dei 5 elementi che compongono il DNA e il primo (dopo idrogeno e ossigeno) ad appartenere alla classe dei "solidi". Si può dire che dobbiamo al carbonio la nostra struttura fisico-densa. Ebbene, nel corpo l'isotopo del carbonio presente è il C12, contraddistinto oltre che da 6 elettroni, anche da 6 protoni e da 6 neutroni (che danno la massa) nel nucleo. Ne ricaviamo perciò il 6-6-6 che caratterizza così l'essere umano materiale odierno: la "Bestia".

Nel preludio del Faust, vediamo come Goethe faccia chiedere a Dio da parte di Mefistofele il permesso di tentare il dottor Faust. Dio glielo accorda, perché sa che, alla fine, ne sarebbe risultato un bene mag-

giore. Il genere umano è sottoposto a grandi prove, ma le Guide divine proprio per questo sono al suo fianco e ne apprezzano gli sforzi.

L'intervento luciferino nell'evoluzione umana causò divisioni:

- una maggiore divisione fisica, legata alla sessualità;
- una divisione mentale, fra i temperamenti del cuore e della mente.

Le divisioni, però, sono solo transitorie, e foriere di un maggiore progresso. È vero, senza di esse l'umanità sarebbe stata **beata**, sotto il dominio jehovitico; ma sarebbe stata più **felice**? Può esistere felicità senza consapevolezza?

L'azione cristica ci sta aiutando a superare queste divisioni, e il risultato sarà a vantaggio del progresso spirituale, che è quello che conta: i dolori sono i nostri più preziosi maestri in questa strada; dipende da noi trarne al più presto le lezioni che nascondono, in modo da abbreviarne la durata. Col tempo matureremo una sensibilità capace anche di evitarne le pene. Di una cosa, comunque, non possiamo dubitare: c'è una legge karmica che non consente venga assegnato un dolore maggiore di quanto non possa essere sopportato. Sarebbe, fra l'altro, anche inutile!

A volte il fardello è pesante da portare, ma i nostri insegnamenti danno un'arma per farlo: **la speranza**, con la quale tutto diviene più accettabile. E sappiamo inoltre di non essere soli di fronte a questo macigno che a volte ci opprime: il Cristo ci ha fatto una promessa: "Venite a me, voi che siete afflitti e stanchi, e Io vi darò consolazione!".

Quando davanti a comportamenti negativi o dannosi commessi da qualcuno ci mettiamo ad analizzarli per tentare di trovare una correzione, la ricerca delle cause porta alla inevitabile domanda: "Di chi è la colpa?"; la responsabilità è di quell'individuo, oppure dell'ambiente (la società) in cui è inserito, nel quale è stato educato, è cresciuto, ecc.? Non può trovarsi una risposta esauriente alla domanda se non siamo in grado di inserire l'episodio e l'individuo anche stavolta nel processo evolutivo che, assieme a tutti gli altri, egli sta attraversando. Estremizzando per semplificare, possiamo affermare che la società umana ha

attraversato una fase nella quale era il gruppo ad avere la predominanza nella coscienza dei singoli di cui si componeva, del quale essi non erano che delle cellule di quel corpo collettivo. È chiaro che questa concezione porta a difendersi dall'estraneo, da chi è escluso dal gruppo in questione e perciò viene percepito come una minaccia. È una visione esclusiva. Da quel tipo di collettività ci stiamo oggi dirigendo verso una concezione che ne è l'esatto opposto: la coscienza collettiva, o di gruppo, si è trasferita in ciascun individuo, le cellule hanno preso coscienza di sé e si considerano ora separate le une dalle altre. È il cammino necessario per passare dalla visione esclusiva a quella inclusiva, o di accoglienza, per sviluppare la Fratellanza Universale, poiché ora non regge più la differenza di sangue, o di razza, ciascun individuo essendo ...diverso (unico) da ogni altro. Il cambiamento dallo stato di coscienza precedente al nuovo, però, non è certo improvviso: c'è bisogno di una transizione più o meno lenta, che come tutti i periodi di transizione porta con sé rischi e incertezze. Si perdono i valori precedenti – che sembravano inalterabili, e ai quali alcuni continuano ad attaccarsi in buona fede in difesa della loro concezione di *bene* – ma non si è ancora maturi per una autodeterminazione del tutto responsabile e consapevole. È la crisi che indirizza verso la ricerca, alla quale si cerca di rispondere secondo il proprio temperamento.

Come in tutte le crisi, c'è chi vuole approfittarsene riempiendo la mente, *svuotata* delle vecchie idee e non ancora fondata nelle nuove, e quindi alla ricerca di una luce e di un orientamento, proponendosi come la soluzione che assomiglia di più alla vecchia maniera già nota: “Seguite me, e vi farò un popolo”, o “sarete al sicuro”. Ma questa influenza è ormai dannosa, e non può venire da chi rappresenta una risposta corretta alle esigenze dell'uomo d'oggi. La storia recente è piena di figure che hanno in questo modo tenuto in servaggio migliaia, e talvolta milioni, di persone, producendo alla fine disastri collettivi e individuali.

La sola via d'uscita è quella di lavorare per risvegliare in ciascuno quella Luce capace di connettersi a livello dello spirito, l'unica attesa unione auspicabile, alla quale la separazione individuale è funzionale e transitoriamente necessaria.

Abbandonare l'“io” però, lasciarsi trasportare dalle sensazioni e dalle emozioni, è pericoloso e pregiudizievole per chi si avvia sul sentiero spirituale. È necessario che il passaggio attraverso lo sviluppo della mente venga svolto pienamente; non basta accontentarsi delle sensazioni: dobbiamo strutturare le nostre convinzioni in modo razionale, prima di poter attingere all'intuizione. Il passaggio deve avvenire correttamente, da istintivo a razionale dapprima, e solo poi da razionale a intuitivo.

Il contatto con lo spirito, l'unione fra mente e cuore, può realizzarsi a condizione che sia l'“io sono” interiore ad averlo realizzato, e ciò è possibile quando il pensiero che fa da tramite sia il “nostro”. Il rischio è quello di frustrare l'azione del Cristo evitando di passare attraverso il filtro del pensiero, cosa che può aprire il varco a volontà diverse, che trovano terreno fertile e facilmente modellabile in quanto non strutturato e pronto a valutare criticamente. Così facendo, rimaniamo a livello emozionale, e non di “io”, pronti ad essere sballottati in tutte le direzioni. Rimaniamo al livello istintivo, cioè guidati da una fonte esterna, ma ora in modo patologico, supponendo invece di guidarci e scegliere da noi stessi.

Possiamo brevemente accennare al fatto che la tradizione esoterica contiene già in sé gli insegnamenti pronti ad essere messi in atto secondo le necessità evolutive conseguenti agli attacchi degli ostacolatori. Dietro la Chiesa Cattolica, più adatta forse ad affrontare le tentazioni luciferine (acqua contro fuoco), troviamo il Cristianesimo esoterico dei Rosacroce che, attraverso molti canali apparentemente diversi e contraddittori, porge l'aiuto utile ai giorni nostri di fronte all'influsso degli Spiriti delle Tenebre.

Il Cristiano Interiore è un individuo maturo, che ha fatto un lavoro dentro di sé, valutato e soppesato criticamente e razionalmente, ed è perciò pronto a compiere il passo ulteriore, verso cui si avvia con l'intenzione di proseguire un cammino che considera già iniziato, con la consapevolezza che sta per aprirsi davanti a lui un mondo nuovo ed inesplorato, ma che non contraddice i principi che già ha imparato a conoscere. L'azione salvifica del Cristo nell'uomo ha bisogno della nostra cooperazione: da un lato la devozione, cioè rivolgersi al Cristo

cosmico, ci aiuta a costruire il ponte fra il cuore e l'emisfero destro del cervello. Ma non basta *credere per fede*; dobbiamo anche coltivare la crescita del Cristo interiore, e per far questo occorre anche *agire con conoscenza*, incorporando nella nostra vita la pratica conseguente alla conoscenza spirituale.

Gli esercizi qui proposti hanno lo scopo di accelerare l'evoluzione spirituale, anticipando il lavoro riservato comunemente al post-mortem e iniziando l'edificazione animica già durante la vita fisica, agendo come segue:

- Lo stile di vita "Arte di Vivere" coi suoi dieci esercizi di veglia agisce sul corpo fisico;
- l'esercizio di respirazione consapevole agisce sul corpo vitale e sull'anima intellettuale;
- l'esercizio riparatore agisce sul corpo emozionale e sull'anima emotiva;
- l'esercizio rivelatore agisce sulla mente aprendola all'anima cognitiva.

Mantra di Consapevolezza

*Nella massima profondità di me stesso, Io Sono!
Seppure non ancora raggiunto dalla mia consapevolezza.
Di là osservo me stesso, la mia personalità e il mondo,
e ricevo impressioni e trasmetto idee alla mente.*

Alla mente della mia personalità:

*rimani libera e trasparente, se vuoi nitidamente trasmettere
le mie idee e le mie intuizioni, per far sì di guidare con la
volontà i desideri del corpo emozionale.*

Al corpo emozionale della mia personalità:

*dammi l'impulso nella giusta direzione, arrenditi alla purezza cristal-
lina della mia mente, per illuminare la via con
l'aspirazione verso l'amore impersonale.*

Al corpo vitale della mia personalità:

*recupera la forza edenica primigenia, facendo fiorire in me
l'albero della vita, e trasformando il corpo grezzo nel
diamante incorruttibile.*

Al corpo fisico della mia personalità:

*strumento insostituibile dell'azione, dove solo giace per ora
la mia consapevolezza, trasmettami finalmente tutte le
tue esperienze.*

Perché siano pagine del libro della mia vita.

Perché si imprima in me indelebile l'insegnamento.

Perché la malattia non abbia più motivo di presentarsi.

*Perché l'azione della mia personalità si allinei alla
mia volontà, che è Una con la Volontà del Padre.*

Amen. Così è.

SOMMARIO

LA SPINTA DELLA FILOSOFIA GRECA	5
IN PRINCIPIO ... LA GENESI	
1. Noi e la Bibbia	11
2. Il concetto di Assoluto	18
3. L'idea di Dio	20
4. La Genesi e il big-bang	26
LA CREAZIONE DELLA FORMA, O L'INVOLUZIONE	
1. I giorni della creazione	33
2. Il periodo della Terra	40
3. A immagine e somiglianza ...	46
4. Il settimo giorno	51
<i>Schema riassuntivo evoluzione</i>	54
<i>Tavola 1 – Periodo di Saturno</i>	55
<i>Tavola 2 – Periodo del Sole</i>	56
<i>Tavola 3 – Periodo della Luna</i>	57
IL FRUTTO PROIBITO	
1. Il frutto proibito	57
LA VIA VERSO LA RIGENERAZIONE	
1. La tentazione	71
2. "Colto sul fatto"	75

3. La maledizione	78
4. La cacciata	82

L'EVOLUZIONE DOPO LA CADUTA

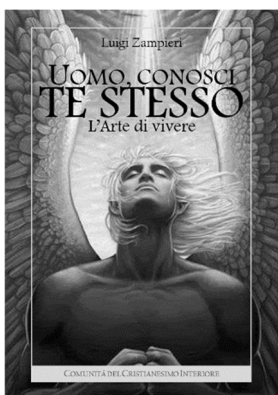
1. L'evoluzione della coscienza	87
2. I figli di Set e i figli di Caino	92
3. Ere astronomiche ed astrologiche	100
<i>Tavola 4 – Gerarchie creatrici ed Ere</i>	103
4. Atlantide	105
5. Da Noè alla Torre di Babele	112
6. Il cammino delle civiltà	115
7. Anticipazioni ed Età	121
8. L'Era dell'Acquario	130
9. L'Era del Capricorno	133
10. L'evoluzione individuale	135
11. L'evoluzione e Darwin	138
<i>Mantra dell'Evoluzione</i>	140
<i>Tavola 5 - Il Piano Evolutivo generale</i>	141

LA NUOVA ALLEANZA

1. La conquista dell'anima	143
2. L'“Ave Maria”	154
3. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo	157
<i>Schema dei veicoli dei Maggiori Iniziati</i>	160
4. Il “Padre Nostro”	171
<i>Mantra di Consapevolezza</i>	182

I nostri intenti

1. Una Comunità dove il nucleo dal quale partire e al quale fare riferimento sia l'individuo.
2. Una Comunità dove non esiste alcuna scala gerarchica, ma vengono rispettate, accettate e valorizzate tutte le differenze.
3. Una Comunità dove la regola d'oro sia l'innocuità, applicata a tutti i campi della vita: dalla ricerca, all'alimentazione, alla giustizia, ecc.
4. Una Comunità dove la polarità del cuore sia sempre coniugata con quella intellettuale, superando la competizione con la solidarietà e la condivisione.
5. Una Comunità dove la ricerca scientifica sia vissuta come un avvicinamento al sacro; dove scienza – il pensare, religione – il sentire e l'arte – il fare, siano contemporaneamente presenti nelle attività pratiche e negli studi accademici.
6. Una Comunità dove non si entri chiedendosi "cosa posso ricevere", bensì "cosa posso fare".
7. Una Comunità che non vuole distinguersi esteriormente con divise o abitudini particolari, ma che si ritiene inserita e integrata in qualsiasi società.
8. Una Comunità che non fa proselitismo e non vuole convincere nessuno contro la sua volontà o tramite le parole, ma che usa l'esempio come migliore via di convinzione e diffusione delle proprie idee.



Luigi Zampieri
UOMO, CONOSCI TE STESSO
 - L'Arte di vivere
 Pagine 283

Le basi dell'insegnamento della Nuova Era.
 La costituzione dell'uomo, i piani di esistenza e il ciclo della vita da una rinascita all'altra.



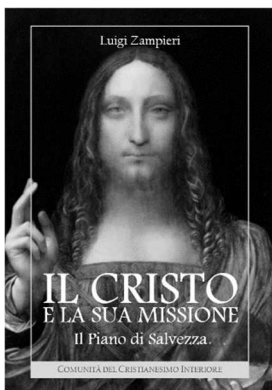
Luigi Zampieri
LA BIBBIA RACCONTA
 - La vera storia dell'Evoluzione
 Pagine 192

Analisi della Genesi biblica:
 l'evoluzione dal *big-bang* ai giorni nostri.
 Cosa ci riserva il futuro?



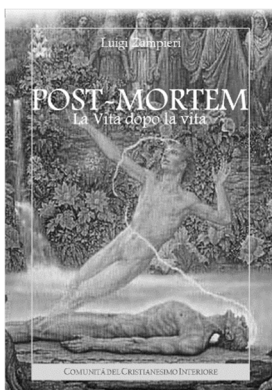
Luigi Zampieri
LE DINAMICHE EVOLUTIVE
 - Le Tre Vie
 Pagine 143

Le Tre Vie del carattere:
 la Via Pratica,
 la Via Mistica,
 la Via Intellettuale;
 e il Momento Evolutivo personale.



Luigi Zampieri
**IL CRISTO
 E LA SUA MISSIONE**
 - Il Piano di Salvezza
 Pagine 207

Gesù di Nazareth e il Cristo.
 La vita e le opere del Cristo-Gesù.
 Gli scopi della sua Missione.
 Il Mistero del Golgotha e la Resurrezione.



Luigi Zampieri
POST-MORTEM
 - La Vita dopo la vita
 Pagine 126

Analisi di che cosa avviene alla
 morte del corpo.
 Gli stati di coscienza successivi.
 Come è bene comportarsi quando
 la morte arriva ad un nostro caro.



Luigi Zampieri
**ANGELI, LA NOSTRA
 GRANDE COMUNITÀ
 COSMICA**
 Pagine 180

Quali sono le Gerarchie celesti che
 ci accompagnano nel nostro viag-
 gio evolutivo, e quali ruoli svol-
 gono?



Luigi Zampieri
LA RIVELAZIONE DI GIOVANNI
 - La Via Interiore
 Pagine 200

Una interpretazione dell'Apocalisse
 il libro profetico più occulto della
 Bibbia.
 La conclusione dell'evoluzione ter-
 restre nell'eterea Nuova Gerusa-
 lemme.



Luigi Zampieri
IL DRAMMA MISTICO
 - Il percorso annuale
 dell'Anima
 Pagine 190

Solstizi ed Equinozi: punti di svolta
 rivelatori del percorso di crescita
 interiore lungo il ciclo annuale che
 si rinnova ogni anno.



Giancarla Zuliani - Luigi Zampieri
**MANUALE DI ASTROLOGIA
 SPIRITUALE**
 - Con i Modelli planetari
 Pagine 137

La vera Astrologia è quella che ab-
 braccia l'essere umano nella sua
 totalità: fisica, mentale e spirituale

La **Comunità del Cristianesimo Interiore** è una comunità d'intenti, che non prevede cioè alcun formalismo, iscrizione o associazione. Chiunque legga i suoi testi di studio e senta che il loro contenuto risuona nella sua interiorità può considerarsi liberamente partecipe della Comunità.

Il suo scopo e obiettivo è quello di formare donne e uomini più consapevoli della propria natura spirituale, prima di tutto, della direzione che l'evoluzione richiede oggi, in secondo luogo, e della necessità di rendere noti questi insegnamenti a chi fosse alla ricerca e si mostrasse maturo per riceverli, senza nulla chiedere in cambio.

La base dell'insegnamento è il Cristianesimo interiore, ossia una visione più avanzata della Dottrina Cristiana, adatta all'uomo d'oggi che vuole comprendere e non più obbedire. Non è perciò necessaria alcuna abiura e nessun cambiamento di religione, per chi si riconoscesse in una, poiché considera ogni grande religione come necessaria per un certo periodo storico.

Chi ritenga di non essere religioso trova anch'egli le risposte che sta cercando – la cui mancanza probabilmente lo ha fatto allontanare dalla spiritualità – instaurando un'armonia interiore conseguente alla pacificazione della coscienza. Allo scienziato ricordiamo che scopo della scienza non è "trovare" la verità, ma "cercare" la verità, perché qualora la si trovasse probabilmente la scienza avrebbe perduto il suo scopo. Pertanto è essenziale rimanere sempre con una mentalità aperta di fronte a nuovi stimoli, anziché chiudersi in difesa di posizioni che si danno, erroneamente, per definitive (come la storia stessa della scienza ha più volte dimostrato).

Quanto riportato negli insegnamenti non ha assolutamente la pretesa di rappresentare la verità ultima, ma chiede solo di essere accolto con mente aperta, allo scopo di aiutare a far trovare a tutti le "loro" risposte alle "loro" domande.